

659.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Simeone	3-04978 29033
Attili	1-00431 29027	Simeone	3-04979 29033
		Simeone	3-04980 29034
Risoluzione in Commissione:		Simeone	3-04981 29034
Ascierto	7-00851 29028	Simeone	3-04982 29034
		Selva	3-04983 29034
Interpellanza urgente:		Aloi	3-04984 29035
(ex articolo 138-bis del regolamento):		Delmastro delle Vedove	3-04985 29035
Sbarbati	2-02194 29029	Delmastro delle Vedove	3-04986 29036
		Gardiol	3-04987 29036
Interpellanze:		Cangemi	3-04988 29038
Borghesio	2-02195 29030	Borghesio	3-04989 29038
Saonara	2-02196 29030	Giordano	3-04990 29039
Nardini	2-02197 29031	Buontempo	3-04991 29040
		Bruno Donato	3-04992 29041
Interrogazioni a risposta orale:			
Simeone	3-04975 29032	Interrogazioni a risposta immediata in	
Simeone	3-04976 29033	Commissione:	
Simeone	3-04977 29033	XIII Commissione:	
		Dozzo	5-07243 29042
		Losurdo	5-07244 29043

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

		PAG.			PAG.
Sedioli	5-07245	29043	Borghesio	4-28012	29067
Valpiana	5-07246	29043	Migliori	4-28013	29067
Ferrari	5-07247	29044	Scaltritti	4-28014	29067
Interrogazioni a risposta in Commissione:					
Pepe Mario	5-07237	29044	Zacchera	4-28015	29068
Franz	5-07238	29044	Matteoli	4-28016	29068
Giorgetti Alberto	5-07239	29045	Gazzilli	4-28017	29069
Giorgetti Alberto	5-07240	29046	Gazzilli	4-28018	29070
Franz	5-07241	29047	Vascon	4-28019	29070
Martinelli	5-07242	29048	Zacchera	4-28020	29071
Stradella	5-07248	29048	Martini	4-28021	29071
Franz	5-07249	29049	Migliori	4-28022	29071
Stucchi	5-07250	29049	Bianchi Vincenzo	4-28023	29072
Franz	5-07251	29050	Berselli	4-28024	29072
Trantino	5-07252	29050	Viale	4-28025	29073
Olivieri	5-07253	29051	Viale	4-28026	29073
Grugnetti	5-07254	29053	Saonara	4-28027	29074
Butti	5-07255	29053	Messa	4-28028	29074
Grugnetti	5-07256	29053	Lucchese	4-28029	29074
De Cesaris	5-07257	29054	Del Barone	4-28030	29074
Michielon	5-07258	29055	Rallo	4-28031	29076
Michielon	5-07259	29056	Bocchino	4-28032	29077
Butti	5-07260	29057	Pecoraro Scanio	4-28033	29078
Trantino	5-07261	29057	Cento	4-28034	29078
Interrogazioni a risposta scritta:					
Lucà	4-27995	29059	Pisapia	4-28035	29079
Brunale	4-27996	29059	Rotundo	4-28036	29079
Bergamo	4-27997	29060	Lucchese	4-28037	29080
Olivieri	4-27998	29060	Abaterusso	4-28038	29080
Giuliano	4-27999	29060	Taborelli	4-28039	29081
Martini	4-28000	29061	Butti	4-28040	29082
Micciché	4-28001	29061	Malavenda	4-28041	29083
Martini	4-28002	29062	Cento	4-28042	29083
Del Barone	4-28003	29063	Napoli	4-28043	29084
Malavenda	4-28004	29063	Gazzilli	4-28044	29084
Aloi	4-28005	29064	Martini	4-28045	29085
Angelici	4-28006	29064	Cardiello	4-28046	29085
Gazzilli	4-28007	29065	Zaccheo	4-28047	29085
Gazzilli	4-28008	29065	Galletti	4-28048	29086
Valpiana	4-28009	29066	Napoli	4-28049	29087
Vigni	4-28010	29066	Galletti	4-28050	29087
Borghesio	4-28011	29066	Cento	4-28051	29088
			Becchetti	4-28052	29089
			Becchetti	4-28053	29090
			Ritiro di un documento di indirizzo		29091

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

con i decreti n. 46/T del 5 luglio 1996 e n. 57/T del 23 ottobre 1997 il Ministro dei trasporti e della navigazione ha regolamentato la ripartizione del traffico aereo tra gli aeroporti di Linate e Malpensa appartenenti al sistema aeroportuale di Milano;

la decisione della Commissione della Comunità europea del 16 settembre 1998 ha ritenuto inapplicabili le decisioni di cui ai citati decreti ministeriali, in quanto la piena operatività dell'aeroporto di Malpensa non era garantita, per il mancato completamento delle infrastrutture di collegamento dalla città di Milano all'aeroporto: nella fattispecie la linea ferroviaria diretta, con due frequenze ogni ora, la corsia di emergenza dell'autostrada A8;

il 9 ottobre 1998 il Ministro dei trasporti e della navigazione ha proceduto a regolamentare, in via transitoria, la ripartizione del traffico tra gli aeroporti di Linate e Malpensa, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del regolamento CEE n. 2408/92;

con tale regolamentazione transitoria è stato autorizzato il trasferimento verso l'aeroporto di Malpensa del 66 per cento dei voli, mantenendo nello scalo di Linate la quota di frequenze pari al 34 per cento sino al completamento delle citate opere infrastrutturali di collegamento;

completate le opere di collegamento, in accordo con la Comunità europea, il Ministro dei trasporti e della navigazione ha indicato le date del 15 dicembre 1999 e del 15 gennaio 2000 per il trasferimento all'aeroporto di Malpensa della residua quota dei voli;

visto il decreto adottato dal Ministro dell'ambiente in data 25 novembre

1999 concernente la valutazione di impatto ambientale relativa all'aeroporto di Milano Malpensa, il Presidente del Consiglio dei Ministri con decreto del 13 dicembre 1999, ha confermato il trasferimento programmato dei voli da Linate a Malpensa dal 15 dicembre 1999 e ha indicato gli interventi immediati e di medio periodo di mitigazione e controllo al fine della riduzione dell'impatto ambientale: ha subordinato infine, il trasferimento della quota voli prevista dal 15 gennaio 2000 ad una verifica dell'efficacia delle misure adottate;

il 14 dicembre 1999 la Comunità europea, conosciuto il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 13 dicembre ha ritenuto « non appropriato » il trasferimento di tutti i voli, per il tempo necessario per poter valutare gli effetti delle misure previste dal Governo italiano che fanno pensare ad una possibile, nuova ripartizione del traffico fra i due aeroporti;

a seguito di ciò il Governo italiano ha sospeso il trasferimento di tutti i voli da Linate a Malpensa;

considerato che:

l'obiettivo del Governo italiano di realizzare l'HUB di Malpensa, inserito nell'ambito delle Reti di Trasporto Europeo (TEN), fa parte dei progetti assunti nei programmi dell'Unione Europea;

i risultati di esercizio relativi al primo anno di funzionamento dell'aeroporto di Malpensa dimostrano la validità della scelta strategica: nel contempo si sta verificando un incremento di traffico per tutti gli aeroporti del nord Italia, in parte a scapito di Malpensa;

il sistema nazionale può perciò contare su due HUBS, Malpensa e Fiumicino, ciò rappresenta un punto di forza del sistema italiano di trasporto aereo;

è del tutto comprensibile l'opposizione di altri vettori europei che nella situazione precedente l'avvio di Malpensa hanno utilizzato il mercato del nord Italia a vantaggio di altri HUBS europei;

sono stati realizzati:

a) la costruzione della ferrovia e della terza corsia dell'autostrada A8, per i collegamenti tra Malpensa e Milano terminate a tempo di record con ingenti investimenti di risorse pubbliche;

b) con largo anticipo la nuova torre di controllo da parte di ENAV;

c) l'accordo ENAV-SEA per la gestione dello spazio tra il piazzale di sosta e le piste di decollo (*Apron control*) ormai operativo;

non sono stati adeguatamente risolti i problemi dovuti all'impatto ambientale e perciò comprensibili le reazioni degli Enti locali e delle popolazioni rispetto a tali problemi;

per gli interventi di riduzione dell'impatto ambientale sono già stanziati risorse rilevanti nella legge n. 144/99 articolo 43, comma 1, e nella Tabella 3 della finanziaria 2000;

è necessario favorire la mobilità delle popolazioni del meridione: diritto costituzionalmente garantito,

impegna il Governo:

a definire, avvalendosi dei competenti enti preposti al settore, ENAC ed ENAV, tempi certi per il trasferimento dei voli per la piena valorizzazione dell'HUB di Malpensa;

a realizzare un accordo di programma con gli Enti locali per affrontare le questioni dell'impatto ambientale utilizzando le risorse già stanziati;

a predisporre un piano di valorizzazione dei due aeroporti di Malpensa e Fiumicino sfruttando le naturali vocazioni di entrambi, attraverso un piano di riequilibrio che preveda una redistribuzione di traffico tra i due HUBS;

a definire in tempi certi un piano per la redistribuzione di voli del sistema aeroportuale milanese prevedendo per Linate un ruolo di « *city airport* » per collegamenti punto-punto, con le città europee ed il sud Italia;

a definire un piano di gestione degli spazi aerei del sistema aeroportuale lombardo al fine di ottimizzare le capacità degli aeroporti e migliorare l'impatto ambientale.

(1-00431) « Attili, De Piccoli, Giardiello, Bircotti, Duca, Panattoni, Raffaldini, Soriero, Battaglia, Alveti ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La Camera,

premesso che:

in data 17 febbraio 1999 è stato siglato « il contratto 1998-2001 » del personale non dirigente delle forze armate e delle forze di polizia;

in tale occasione il Governo ha assunto specifici impegni per risolvere alcune problematiche del personale del comparto sicurezza che determina disparità di trattamento tra il personale;

dopo quasi un anno nulla è stato fatto per tutelare la peculiare condizione del personale;

i disallineamenti si stanno acuendo anche per la volontà di non applicare determinate previsioni normative che il Parlamento ha approvato;

la situazione attuale appare estremamente grave perché coinvolge numerose categorie di personale, i dirigenti militari, i sottufficiali, i pensionati;

nessuna iniziativa è stata presa per estendere i contenuti del contratto ai dirigenti del comparto sicurezza;

le disposizioni della legge n. 266 del 1999 (collegato ordinamentale) riguardanti i pensionati sono puntualmente disattese in via amministrativa;

le intollerabili esclusioni dei sottufficiali da alcuni istituti previdenziali continuano a permanere;

impegna il Governo:

ad intervenire con urgenza per tutelare la condizione del personale attraverso specifiche iniziative finalizzate a porre soluzione alle situazioni di evidente disparità di trattamento esistenti tra il personale;

ad estendere ai dirigenti civili e militari i contenuti del contratto 1998-2001 così come avvenuto in passato con le leggi 427 del 1996 e 85 del 1997;

a dare attuazione alla specifica norma interpretativa contenuta nella legge n. 266 del 1999 che salvaguarda gli emolumenti percepiti in passato dai pensionati;

ad eliminare le intollerabili disparità che interessano i sottufficiali dimissionari dell'esercito e dell'arma dei carabinieri per quanto riguarda il premio di previdenza.

(7-00851)

« Ascierto ».

INTERPELLANZA URGENTE
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei Ministri e i Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e della funzione pubblica, per sapere - premesso che:

è entrata in vigore la legge n. 508 del 21 dicembre 1999 recante « Riforma delle accademie di belle arti, dell'accademia nazionale di danza, dell'accademia nazionale d'arte drammatica, degli istituti superiori per le industrie artistiche, dei conservatori di musica e degli istituti musicali pareggiati »;

è stato emanato il decreto interministeriale di ripartizione degli stanziamenti iscritti all'unità previsionale di base 11.1.1.2 (istruzione artistica - strutture scolastiche) dello stato di previsione del ministero della pubblica istruzione al fine di assegnare al ministero dell'università e

della ricerca scientifica e tecnologica le somme occorrenti alle esigenze di funzionamento delle istituzioni di cui all'articolo 1 della legge;

è stato regolato contrattualmente, ai sensi del decreto legislativo 29/1993 e successive modifiche, il rapporto di lavoro del personale appartenente alle istituzioni in questione nell'ambito dell'apposito comparto, così come stabilito dall'articolo 2, comma 6, della legge -;

a quale struttura del Murst sono state assegnate le competenze del settore artistico e a quale necessario interlocutore il personale delle istituzioni riformate debba fare riferimento all'interno del Murst;

quali iniziative il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica intenda intraprendere per assicurare entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge lo svolgimento delle elezioni dei rappresentanti previsti e degli studenti di cui all'articolo 3, comma 3, al fine di garantire la tempestiva costituzione dell'organismo che, in sede di prima applicazione della legge e fino alla prima elezione del Cnam, esercita le innumerevoli e previste competenze per assicurare un ordinato e tempestivo avvio dei primi indispensabili provvedimenti attuativi di una legge tanto attesa sia dalle istituzioni che dagli studenti (eventuali ritardi potrebbero vanificare gli effetti positivi di una legge risultato della volontà unanime delle forze politiche presenti in Parlamento).

(2-02194) « Sbarbati, Albanese, Bastianoni, Bianchi Clerici, Burani Proccaccini, Cambursano, Cavanaugh Scirea, Ceremigna, Teresio Delfino, Dell'Utri, Sergio Fumagalli, Lo Jucco, Manca, Marongiu, Massidda, Mazzocchin, Melograni, Michelini, Michielon, Monaco, Negri, Orlando, Palumbo, Parenti, Peretti, Petrini, Pozza Tasca, Prestamburgo, Rogna Manassero di Costigliole, Santori, Testa, Armani, Benedetti Valentini, Bono, Malgieri, Carlo Pace, Giovanni Pace ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

lo scandalo della « missione Arcobaleno » ha fatto emergere, in tutta la sua enorme gravità, il fatto che la mafia albanese ha potuto, per mesi e mesi mettere impunemente le mani sugli aiuti dell'Italia, senza che, da parte delle numerose e ben pagate forze dell'ordine inviate in quel paese dal Governo italiano, vi sia stato alcun grido d'allarme, alcun intervento, alcuna indagine, alcun monitoraggio dei flussi di denaro e di merci di cui, come è risultato chiaro, in Albania e specificatamente a Valona tutti erano bene al corrente -:

come sia potuto accadere che il personale della polizia di Stato e, a quanto risulterebbe, persino i funzionari dei nostri servizi di sicurezza abbiano « scelto » di alloggiare presso l'albergo « Bologna » del boss albanese Rami Isufi, noto per l'esosità delle tariffe praticate;

come sia potuto accadere che presso l'abitazione dello stesso siano state consegnate ingentissime quantità di pasta ed altre vettovaglie alimentari provenienti dai *containers* della nostra missione;

come sia potuto accadere che, impunemente, la polizia locale, palesemente e notoriamente in combutta con le bande mafiose, abbia continuato per tutta la durata dei campi allestiti dall'Italia a saccheggiarne derrate ed arredi;

come sia potuto accadere che il boss mafioso Myrteza Caushi, meglio conosciuto come Zani, ferito gravemente a seguito di uno scontro fra *gang*, abbia ricevuto cure mediche da parte dei volontari italiani, quando era ben noto che si trattava di un pericoloso criminale.

(2-02195)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere - premesso che:

giovedì 2 dicembre 1999 alle ore 8,45 l'Autostrada A13 ha dovuto registrare una gravissima serie di incidenti stradali, con tre vittime e 50 feriti. Secondo la cronaca proposta da *Il Mattino di Padova* sono state « Scene infernali » quelle scorse davanti agli occhi di migliaia di automobilisti e autotrasportatori intrappolati per ore su tutte e due le carreggiate dell'autostrada, che è rimasta chiusa fino a sera tra i caselli di Occhiobello e Bologna, in entrambe le direzioni. Scene di orrore, di corpi devastati, di pianti e lamenti, di urla disperate dei soccorritori, che a più riprese hanno rischiato la vita per cercare di tirar fuori dai mezzi, ridotti a lamiere, i feriti. Alla fine, si conterranno circa 150 fra auto, camion e veicoli commerciali coinvolti in una serie di incidenti fra i chilometri 10 e 22;

per testimonianze unanimi i soccorsi sono stati celeri, attivati da uomini e mezzi della Società Autostrade, dei vigili del fuoco, della Polstrada, degli ospedali regionali. Tuttavia il blocco della circolazione dal Veneto all'Emilia e viceversa è durata più di 10 ore, con evidenti ripercussioni su altri tratti autostradali e sul sistema di strade statali e provinciali;

lo stesso quotidiano, nell'edizione di venerdì 3 dicembre, riporta alcune significative dichiarazioni sia del comandante della polizia stradale del Veneto sia del comandante della Polstrada dell'Emilia Romagna. Il primo, comandante Gianpietro Di Benedetto, tra l'altro osserva « Segnali lampeggianti lungo la carreggiata, mezzelune disegnate sulla corsia di emergenza, tabelloni luminosi o altri stratagemmi escogitati contro la nebbia servono soltanto ad aiutare i conducenti, ma non risolvono assolutamente il problema. L'unico rimedio efficace è quello di limitare la velocità. Punto e basta ». Il secondo, comandante Massimo Raja, sottolinea: « Nessuno mantiene la distanza di sicurezza in questi casi, ed è un errore gravissimo. La nebbia è un pericolo costante,

la velocità deve essere ridotta anche a 50 chilometri orari in simili situazioni »;

tuttavia il quotidiano - nel ricordare che nel solo 1998, si sono registrati 1711 incidenti causati dalla nebbia, con 78 morti e 2949 feriti - dà notizia dei positivi risultati registrati, tra gli altri possibili, dal sistema di monitoraggio di flusso del traffico e di segnalazione di pericoli, brevettato dalla BMW e positivamente sperimentato tra il 1996 ed il 1999 a Monaco di Baviera, Edimburgo e - in Italia - sul tratto tra Montebello e Soave della A4. Secondo tali ragguagli il sistema Companion corrente, in presenza di situazioni di pericolo, di « armonizzare le velocità di chi sta viaggiando sull'autostrada », similmente a quanto accade quando - su iniziativa innovativa attivata dalla Polstrada - vengono poste in viaggio - sui tratti autostradali interessati da scarsa o nulla visibilità - le cosiddette *safety car*;

nelle scorse settimane - sulla scia di orientamenti già preannunciati nella Relazione sullo stato della sicurezza stradale presentata dal Paolo Costa il 6 agosto 1998 (in particolare pagine 152-158) - il sottosegretario di Stato Mauro Fabris ha promesso nuove iniziative tese ad una politica nazionale della sicurezza stradale, armonizzate agli indirizzi e programmi comunitari -:

quali siano le iniziative già poste in essere dal Ministro - d'intesa con le Amministrazioni centrali e locali interessate - al fine di prevenire gli effetti indesiderati dell'attuale modello di mobilità in Italia, pesantemente condizionati - in alcuni mesi dell'anno - dalle avverse condizioni climatiche caratteristiche di più regioni del nostro paese;

quali siano le iniziative sollecitate dal Ministro - d'intesa con le Amministrazioni centrali e locali interessate - alle società concessionarie autostradali tutte e singolarmente, atteso che i dati e le rilevazioni statistiche confermano diverse condizioni a rischio e differenziate iniziative di prevenire a tutela degli utenti;

quali iniziative siano state suggerite al Ministro dell'interno per il coerente raf-

forzamento degli organici della Polstrada e il loro coerente utilizzo anche al fine di abbassare i livelli di rischio, soprattutto nei tratti autostradali tradizionalmente interessati da avverse condizioni atmosferiche (A1, A4, A7, A9, A11, A13, A14, A15, A22, A27);

la data di invio al Parlamento della relazione annuale - per il 1999 - sullo stato della sicurezza stradale, prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 285 del 1995.

(2-02196)

« Saonara ».

I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per sapere - premesso che:

il gruppo editoriale *La Nazione-Giorno-Resto del Carlino* ha reso noto il verbale della testimonianza del capitano di corvetta Angelo Luca Fusco i cui contenuti - se confermati - indicano una grave responsabilità dei vertici militari e politici nell'affondamento della nave albanese Kater I Rades, avvenuta il 28 marzo 1997 e nella quale perirono 108 persone;

in particolare l'ammiraglio Alfio Battelli, responsabile del dipartimento di Taranto e l'ammiraglio Umberto Guarnieri, all'epoca comandante in capo della squadra navale, Cinnav-Roma, avrebbero ordinato rispettivamente alle navi Sibilla e Zeffiro una operazione di *hasassmet* sulla nave albanese;

nel manuale Nato le operazioni di *hasassmet* vengono specificate come operazioni di disturbo secondo le regole d'ingaggio (di combattimento). Lo stesso manuale precisa che le operazioni di *hasassmet* sono proibite dalle leggi internazionali sulla navigazione;

secondo la versione del capitano Fusco era stata data disposizione alla Zeffiro di portare fino all'estremo l'azione di *hasassmet* « fino a quasi anche toccare il bersaglio ». Nella ricostruzione dell'ufficiale vengono descritti i concitati momenti

e le innumerevoli telefonate e colloqui radiofonici (tra i quali quello con l'ammiraglio Mariani e con le prefetture di Lecce, Brindisi e Bari) che precedettero lo spegnimento da parte della Sibilla con la pericolante nave albanese (molto più piccola di stazza) fino all'annuncio dell'affondamento di quest'ultima;

la testimonianza del capitano Fusco squarcia finalmente il muro di omertà che - fin dal pomeriggio dell'affondamento - si è immediatamente levato;

lo stesso pubblico ministero incaricato delle indagini, il dottor Leonardo Leone de Castris, nella richiesta di archiviazione « per inidoneità degli elementi raccolti » riferisce esplicitamente che sono state manomesse le prove fotografiche e così « il filmato girato a bordo della fregata Zeffiro si interrompe inspiegabilmente, con ciò destando non pochi sospetti, proprio nel momento in cui viene inquadrata la prua della nave Sibilla che si avvicina minacciosa alla nave albanese »;

la testimonianza è ancora più preziosa, perché viene direttamente da un addetto alle trasmissioni radiofoniche che da terra ha seguito l'intera vicenda e perché fa luce sul « buco » di informazioni fornite precedentemente al magistrato. Infatti nella richiesta di archiviazione, il dottor De Castris conclude « non sono stato messo in condizione di valutare l'incidenza degli ordini impartiti ai comandanti delle due navi impegnate (Sibilla e Zeffiro) dai comandi a terra » anche considerando che le comunicazioni su frequenza criptata usati negli ultimi momenti prima del naufragio « non sono state rese disponibili »;

pesa, inoltre, su tutta la vicenda, la strana morte degli avvocati Perrotta e Baffa, i due legali che rappresentavano nel processo i familiari delle vittime, precipitati in modo non chiaro da un viadotto nel recarsi all'udienza penale contro il comandante della Sibilla. In più interviste l'avvocato Baffa, l'ultima al quotidiano *Il Giorno* del 14 gennaio 2000, aveva espresso l'idea che nella vicenda vi fossero dei lati

oscuri dichiarando di ritenersi fortunato che non gli fosse successo ancora nulla;

se si sia provveduto a sospendere dal servizio in via cautelativa i militari chiamati in causa dal capitano Fusco, in modo da impedire inquinamenti delle prove e dare la certezza che le autorità politiche e militari intendono collaborare con la giustizia al pieno conseguimento della verità;

se si sia provveduto alla tutela dell'integrità fisica del capitano Fusco attraverso un adeguato programma di protezione in quanto, come dimostra la morte degli avvocati Baffa e Perrotta, esisterebbe più di un motivo per ritenere che vi sia interesse a farlo ritrattare o a farlo tacere definitivamente;

se ritiene ammissibile che in un Paese sottoscrittore delle leggi internazionali sulla navigazione, uno o più ufficiali della propria marina militare diano ordini alle proprie navi di dare inizio ad operazioni di *hasassmet* contro una imbarcazione civile piena zeppa di profughi, pur sapendo che tale operazione è in netto contrasto con le leggi medesime;

quali fossero gli ordini dati dalle autorità politiche a quelle militari in seguito alla crisi albanese della primavera 1997 e se tra essi ci fosse anche il respingimento in mare delle navi dei profughi.

(2-02197) « Nardini, Giordano, Vendola, Mantovani, De Cesaris ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali iniziative il Governo intenda promuovere e quali atti ritenga di dover porre in essere per contrastare i fenomeni di corruzione che « intaccano la pubblica amministrazione », de-

nunziati dal procuratore generale della Corte dei conti, dottor Apicella, nell'ambito della relazione annuale riferita al 1999.

(3-04975)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti ritenga di dover porre in essere per rimuovere le cause degli sprechi di danaro pubblico denunciati dal Procuratore generale della Corte dei conti, dottor Apicella, nell'ambito della relazione annuale riferita al 1999, con particolare riferimento ai circa 4.500 miliardi di fondi europei inutilizzati.

(3-04976)

SIMEONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, un inquietante incremento del numero e delle « caratteristiche violente » dei reati di omicidio, rapina e sequestro di persona;

tale dato appare particolarmente allarmante oltreché in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilità -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa.

(3-04977)

SIMEONE. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal

procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, che nell'anno di riferimento il numero dei delitti denunciati e per i quali è iniziata l'azione penale è pari a 3.308.445, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo precedente, del 18,9 per cento;

tale dato appare particolarmente allarmante oltreché in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilità -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa.

(3-04978)

SIMEONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, che « il quadro offerto dalle relazioni mostra nel complesso un'evoluzione in chiave fortemente negativa della criminalità »;

tale dato appare particolarmente allarmante oltreché in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilità -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa.

(3-04979)

SIMEONE. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, che nell'anno di riferimento la durata media dei procedimenti penali ha fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo precedente, un incremento nelle diverse sedi di giudizio, in particolare nei tribunali (da 401 a 443 giorni), nelle corti di assise (da 337 a 370 giorni), nelle corti di appello (da 558 a 601 giorni) ed in Cassazione (da 156 a 166 giorni);

tale dato appare particolarmente allarmante oltrech  in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilit  -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa. (3-04980)

SIMEONE. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, con riferimento alla giustizia civile, che il quadro d'insieme appare sostanzialmente negativo a causa di una patologia per cos  dire strutturale; basta a rivelarla il confronto fra due dati di immediata percezione: da una parte il « carico » e dall'altra la « resa », ossia il rapporto fra il fabbisogno e la capacit  di soddisfarlo (...). Ci , appunto,   quanto si deve purtroppo constatare anche quest'anno, dato che a fine periodo la tendenza iniziale (3.519.150 cause), lungi dal diminuire,   sia pur lie-

vemente aumentata (3.575.221), poich  il numero degli affari definiti (1.480.147) non ha neppure pareggiato quello degli affari sopravvenuti (1.536.233): col risultato di un accresciuto carico e di una rallentata capacit  di risposta;

tale dato appare particolarmente allarmante oltrech  in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che ad avviso dell'interrogante coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilit  -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa. (3-04981)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo sui profili di illegittimit  costituzionale del decreto legislativo n. 563 del 16 settembre 1996, nonch  dell'articolo 2, comma 23, lettera *b*), della legge 8 agosto 1995, n. 335, eccepiti da taluni dipendenti della Banca d'Italia, il cui trattamento di quiescenza   stato determinato sulla base delle richiamate disposizioni e non gi  in conformit  al regolamento approvato dal Consiglio superiore della Banca d'Italia nella riunione del 26 luglio 1992, in conformit  all'accordo negoziale stipulato il 25 giugno 1992 e se intenda costituirsi in giudizio in sede di giudizio di costituzionalit . (3-04982)

SELVA e LA RUSSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Milano il consigliere comunale di AN a Palazzo Marino Emilio Santomauro   stato ferito martedi alle 19,25 in pieno centro da uno sconosciuto con un casco gli ha sparato tre colpi di pistola ed   fuggito a bordo di una moto di grossa cilindrata;

mezz'ora dopo l'agguato è giunta una telefonata anonima a nome delle brigate rosse;

quali informazioni possieda il Governo su questo atto grave e inquietante;

quali azioni abbia già predisposto perché le indagini siano condotte nel modo più rapido ed efficace per scoprire i colpevoli;

quali valutazioni dia il Governo della rivendicazione telefonica da parte delle brigate rosse. (3-04983)

ALOI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la situazione relativa all'amministrazione della giustizia nel distretto di Reggio Calabria rimane purtroppo inalterata, con riferimento ai problemi che affliggono questa parte della regione;

per quanto riguarda la giustizia penale, è da registrare, nuovamente, la ferocia dei sistemi adottati dalla criminalità organizzata, che non evita ad uccidere per spazzare via gli ostacoli, che le si presentano sul triste cammino dell'illegalità;

nello stesso ambito, va segnalato - come è desumibile dalla relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di appello di Reggio Calabria, tenuta dall'Avvocato generale dello Stato dottor Salvatore Di Landro, l'insuccesso del nuovo codice di procedura penale, i cui risultati sono purtroppo, ben lontani dagli obiettivi per i quali era stato varato;

la giustizia civile accusa ancora le lentezze, che costringono chi vi ricorre ad attendere lustri, prima di veder comunque definita una controversia;

né va dimenticato il caso dei 148 neo assistenti giudiziari, risultati idonei da una regolare graduatoria, ma non ancora assunti: l'argomento è già stato oggetto di intervento in questa sede dall'interrogante, intervento, che ancora attende una risposta -:

quali iniziative il Ministro intenda promuovere per intervenire con efficacia nel duplice settore civile e penale nel territorio di Reggio Calabria e risolvere il problema della mancata assunzione degli assistenti giudiziari, dimostrando una reale attenzione dello Stato verso i problemi, che, anche nel settore della giustizia, affliggono la città. (3-04984)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro poco edificante della missione Arcobaleno e degli arresti che la sua malagestione ha provocato, spiccano le perentorie affermazioni inizialmente diffuse dal sottosegretario alla Protezione civile prof. Franco Barberi, dense di sdegno per quella che al precipitato pareva essere una speculazione giornalistico-politica;

il problema ora pare essere risolto attraverso la nomina del prof. Franco Barberi alla direzione dell'agenzia per la Protezione civile;

la soluzione della delicata questione è soluzione pasticciata ed « all'italiana », atteso che il prof. Franco Barberi sta per essere nominato direttore di un'agenzia attualmente ... inesistente;

secondo le dichiarazioni rese da un anonimo Prefetto del Viminale, riportate da « Il Giornale » di martedì 25 gennaio 2000 a pag. 13, l'agenzia è priva di statuto e di regolamento, e dunque ad oggi non esiste;

è evidente che la soluzione prescelta risolve surrettiziamente il problema delle invocate dimissioni del prof. Franco Barberi -:

se la nomina del prof. Franco Barberi a direttore dell'agenzia per la Protezione civile abbia, allo stato, ed in relazione al fatto che l'agenzia è priva di statuto e regolamento, coerenza giuridica o se, al contrario, non costituisca puerile espediente finalizzato a risolvere il « caso Barberi » esploso a seguito de-

gli arresti di altissimi esponenti della Protezione civile. (3-04985)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il « caso Goodyear » e la triste sorte cui sembra esser condannato lo stabilimento di Cisterna di Latina ripropongono alcuni degli aspetti più perversi della cosiddetta globalizzazione;

in sintesi, le multinazionali possono sbarcare in Italia, incassare le provvidenze per gli insediamenti nel Mezzogiorno e quindi, con protervia, decidere la chiusura dell'unità produttiva lasciando sul lastrico centinaia di lavoratori;

in taluni casi, peraltro, la chiusura degli stabilimenti può provocare la crisi economica dell'intera area in cui era allocata la struttura produttiva;

anche il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sen. Salvi ha stigmatizzato questo aberrante meccanismo derivante dall'economia globalizzata che, non a caso, tende a comprimere l'autorità nazionale quale ultima possibilità di intervento pubblico sull'economia;

appare tecnicamente difficile, ora, procedere al recupero delle cospicue provvidenze incassate dalla Goodyear;

proprio per questa difficoltà appare indifferibile l'elaborazione di normative idonee a garantire l'economia nazionale contro le incursioni corsare delle multinazionali sul territorio nazionale -:

se si ritenga giuridicamente fondata un'azione per il recupero delle provvidenze acquisite dalla Goodyear;

se non si ritenga, alla luce di quanto accaduto con il « caso Goodyear », di dover predisporre normative che garantiscano l'economia nazionale contro atti di pirateria imprenditoriale posti in essere dalle multinazionali. (3-04986)

GARDIOL, CENTO, GALLETTI, PAISAN e PROCACCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la regione Piemonte, con legge regionale 7 giugno 1993, n. 23, ha istituito la riserva naturale orientata della Vauda, in provincia di Torino;

l'area protetta, ampia 2600 ettari, è compresa nel territorio di sette comuni: Front, Lombardore, Nole Canavese, Riva-rossa, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo e Vauda Canavese;

motivo principale dell'istituzione della riserva naturale è la presenza di vasti altopiani collinari in parte ricoperti da boschi ed in parte da brughiera, in cui la *Calluna vulgaris* e la *Molinia arundinacea* crescono associate ad altri vegetali caratteristici dei suoli poveri e molto acidi, e alcune vere rarità botaniche, quali *Carex hartmanii*, *Scutellaria minor* e *Struthiopteris germanica*; l'ambiente naturale permette la vita ad un rilevante numero di uccelli, di cui si contano almeno 138 specie. Sulla Vauda si trova l'area di nidificazione più settentrionale del Gruccione; a duecento metri dai suoi confini vi è l'unica segnalazione piemontese di Voltolino;

la riserva è amministrata dall'Ente di Gestione Parchi e Riserve del Canavese, insediatosi il 30 novembre 1996. È un « Ente strumentale della Regione Piemonte » e gestisce anche il Sacro Monte di Belmonte ed i Monti Pelati - Torre Cives;

completamente all'interno della riserva naturale si trova un'area del demanio del ministero della difesa denominata « Pea - Poligono esperienze armamento di Ciriè », ampia circa 1200 ettari;

le attività del Pea risultano formalmente cessate al 31 dicembre 1998;

la zona demaniale non è recintata, se non nelle dirette pertinenze delle caserme e di una piccola area dedicata a sporadiche attività tecniche; è attraversata da sei strade provinciali, alcune ad intenso traffico; circa venti anni fa vennero sistemati lungo le strade che l'attraversano dei car-

telli che segnalano solamente la presenza di oggetti inesplosi. Sono tuttora presenti, in pessime condizioni, solo in alcune parti lungo il perimetro; nell'area, l'Ente Parchi del Canavese ha calcolato annualmente almeno 25 mila pedonali di cercatori di funghi e circa 2.400 di studenti delle scuole elementari e medie in visita didattica;

gli uffici del Demanio del Genio della difesa dichiarano di aver concesso alcune parti del territorio in « couso » a contadini della zona, permettendo loro esclusivamente lo sfalcio delle erbe selvatiche ed il pascolo, ma tali contratti non sono stati dati in visione all'Ente Parchi;

l'esistenza di una zona demaniale ha impedito la speculazione edilizia e limitato al minimo l'antropizzazione;

il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 - Riforma strutturale delle Forze armate;

all'articolo 5 prevede che l'amministrazione della difesa fornisce, compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, il proprio contributo nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale su numerose attività; in particolare, il comma 4 stabilisce che « L'Amministrazione della difesa, nell'ambito delle aree in uso esclusivo delle Forze armate, può stipulare convenzioni con amministrazioni od enti, allo scopo di regolamentare attività finalizzate alla tutela ambientale, fatta salva la destinazione d'uso delle aree medesime necessarie per il perseguimento dei fini istituzionali della difesa. Allo stesso scopo promuove lo sviluppo di metodologie alternative alle attività addestrative reali quale la simulazione operativa. Le modalità applicative dell'intervento a tutela e l'individuazione dei beni da salvaguardare sono demandate alla valutazione congiunta dei soggetti stipulanti la convenzione, sulla base delle direttive emanate dal segretario generale della difesa. » Inoltre, il comma 5 del medesimo articolo prevede le seguenti disposizioni: « Qualora le aree addestrative non demaniali e i poligoni semipermanenti od occasionali insistono nell'area di parchi na-

zionali e regionali o nelle aree sottoposte a tutela ambientale, l'utilizzazione e il mantenimento conservativo dei siti si attuano a mezzo di « protocolli d'intesa » tra l'Amministrazione della difesa, il ministero dell'ambiente, il Corpo forestale dello Stato e l'Ente gestore del parco. »;

l'Ente Parchi del Canavese ha iniziato l'iter per ottenere apposita convenzione ai sensi del Decreto legislativo suddetto;

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che:

in molte parti, sull'area demaniale sono in atto coltivazioni, della cui liceità nessuno avrebbe potuto produrre un'adeguata documentazione;

l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento Scienze della Terra, ha informato l'Ente gestore in data 12 gennaio che era in atto lo scarico sul terreno protetto di centinaia di tonnellate di ghiaia;

da controlli effettuati, l'Ente Parchi del Canavese ha appurato che lo scarico era stato ordinato da uffici operativi dell'Esercito, allo scopo di costruire una pista per carri armati;

l'Ente Parchi del Canavese ha immediatamente inviato una richiesta di sospensione al Ministro, nella quale si segnala anche la volontà di risanare il territorio, deturpato da tali lavori e la richiesta di acquisizione dell'area demaniale, o almeno del diritto di operare per la tutela naturalistica, il miglioramento della fruizione e l'intensificazione della ricerca scientifica;

il 22 gennaio agenti di vigilanza convenzionati con l'Ente Parchi hanno segnalato che veniva effettuato l'esbosco di alcune aree all'interno della proprietà demaniale, e che il presidente dell'Ente ha inviato l'incartamento alla Magistratura, ritenendo possano sussistere responsabilità penali nel taglio, non autorizzato dal Corpo forestale dello Stato;

la sentenza della Corte di cassazione, sezione III penale, 28 dicembre 1995, n. 12570 (udienza del 24 novembre 1995),

inserisce anche le attività del ministero della difesa tra quelle che necessitano dell'autorizzazione ai sensi della legge n. 431 del 1985;

il giorno 27 gennaio 2000 è prevista una riunione del Comitato misto paritetico tra Amministrazione della difesa ed Eell nella quale si dovrà definire ed approvare una convenzione con l'Ente gestore per l'utilizzo dell'area ex Pea nella riserva naturale della Vauda -;

quali siano gli intendimenti del ministero della difesa in ordine alla stipula della convenzione con l'Ente Parchi e riserve del Canavese;

quali siano le iniziative messe in atto per far cessare le coltivazioni abusive nel territorio di competenza del Demanio militare;

se in considerazione dell'alto valore naturalistico dell'area non intenda annullare la decisione di costruire la pista per carri armati;

quali iniziative abbia assunto per la bonifica degli oggetti inesplosi ancora presenti nell'area dell'ex poligono. (3-04987)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 28 del Ccnl e l'articolo 38 del contratto integrativo del comparto scuola prevedono un meccanismo concorsuale selettivo per gli insegnanti che abbiano maturato 10 anni di servizio di ruolo che comporta, per il 20 per cento del personale docente, una maggiorazione di 6 milioni lordi annui pensionabili a fronte di un aumento di 90 mila lire lorde per tutti;

queste norme svalorizzano la funzione docente introducendo surrettizamente meccanismi di divisione tra docenti e, oggettivamente, incentivano atteggiamenti e pratiche individualistiche in palese contraddizione con la necessità di sviluppare attività scolastiche, curriculari ed ex-

tracurriculari, centrate strategicamente sulla collaborazione attiva e progettuale tra insegnanti;

i meccanismi previsti, inoltre, con tutta evidenza, violano un principio fondamentale dello statuto dei lavoratori che prevede, a parità di funzione e di orario di lavoro, pari salario e pari trattamento pensionistico;

le stesse modalità di attuazione del « mega concorso » fanno facilmente intuire uno svolgimento all'insegna della confusione e dell'assenza di ogni pur minima garanzia di trasparenza;

da anni si chiede di valorizzare la funzione docente con aumenti dignitosi delle retribuzioni per il lavoro che già viene svolto nelle scuole e che è andato via via aumentando in questi anni (attività connesse al nuovo esame di stato, all'autonomia scolastica, all'aggiornamento, eccetera);

questa previsione contrattuale si configura quindi non solo come una grave ed illegittima discriminazione, ma come un danno irrimediabile per il sistema dell'istruzione pubblica;

appare necessaria la revoca immediata delle norme in oggetto e la redistribuzione equa delle risorse previste tra tutti gli insegnanti, anche in direzione della costruzione di serie occasioni di aggiornamento;

questa è la richiesta di migliaia di insegnanti che si stanno mobilitando in tutta Italia -;

se non si ritenga di assumere un'immediata iniziativa per la revoca del concorso previsto dall'articolo 29 del contratto del comparto scuola. (3-04988)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data odierna il Governo della Repubblica federale di Germania ha presen-

tato una proposta di legge relativa all'istituzione della Fondazione destinata a gestire gli ingenti fondi (10 miliardi di marchi) stanziati, per metà dal governo stesso e per metà da alcune grandi imprese tedesche, per il risarcimento dei deportati in campo di sterminio nazista KZ e dei lavoratori coatti in fabbriche tedesche;

l'interrogante ha già accertato che tale normativa fisserà rigidi criteri per l'individuazione dei soggetti destinatari del risarcimento e per l'iter relativo alla formulazione e l'inoltro delle domande, che, come è facile prevedere, potranno creare problemi nella tempistica del reperimento dei dati e della documentazione richiesti;

è altresì prevedibile che, stante l'età molto avanzata dei possibili richiedenti, ulteriori ritardi da lungaggini burocratiche potrebbero far sì che le relative domande non vengano presentate per l'intervenuto decesso degli aventi diritto;

inoltre, risulta all'interrogante che una pluralità di soggetti interessati vivono in condizioni socio-economiche e fisiche molto precarie, così che è assai difficile che possano essere in grado di acquisire in tempo utile notizie in merito alle procedure di cui sopra;

si rende infine augurabile — come già anticipatamente esposto dall'interrogante all'autorità diplomatica tedesca in Italia — una stretta collaborazione da parte del Governo tedesco in ordine al reperimento dei dati personali degli ex-internati contenuti negli archivi tedeschi, per giungere alla identificazione ed al reperimento, in Italia ed eventualmente all'estero, di quelli ancora in vita —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda attuare — d'intesa con le autorità governative della Repubblica federale di Germania — per individuare gli aventi diritto al risarcimento, per snellire le pratiche burocratiche, per consentire il superamento delle prevedibili difficoltà sopra esposte e, quindi, per agevolare in ogni modo possibile l'accesso degli aventi diritto ai risarcimenti che verranno erogati in

favore degli ex-deportati in campo di sterminio nazista KZ e dei lavoratori coatti nelle fabbriche e nell'agricoltura tedesche.
(3-04989)

GIORDANO e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, con risoluzione n. 103/E del 20 agosto 1998 ha stabilito che « ...ai contratti di servizio energie per uso domestico, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 1993, n. 412, l'imposta sul valore aggiunto si applica con l'aliquota del 10 per cento... »;

il ministero interrogato con circolare n. 82 del 7 aprile 1999, definisce « uso domestico » « ...le somministrazioni rese nei confronti dei soggetti che, quali consumatori finali, impiegano il gas o l'energia elettrica, il calore — energia nella propria abitazione, a carattere familiare o collettivo e non utilizzano i citati prodotti nell'esercizio di imprese o per effettuare prestazioni di servizi, rilevanti ai fini Iva, anche se in regime di esclusione », essendo pertanto evidentemente e chiaramente compreso in esso l'utilizzo del gas al fine del riscaldamento domestico;

con risoluzione n. 155 del 18 ottobre 1999 del Dipartimento delle entrate — Affari giuridici — dello stesso ministero interrogato stabilisce che alla somministrazione di gas metano utilizzato per la cottura dei cibi e per produzione di acqua calda si applica l'aliquota Iva del 10 per cento e alla somministrazione utilizzata per riscaldamento si applica l'aliquota Iva del 20 per cento;

nella medesima risoluzione stabilisce che nei casi di uso promiscuo — in numero elevatissimo — laddove non siano distinguibili i due diversi tipi di erogazione « per mancanza di distinti contatori » (sic) si applica l'aliquota Iva del 20 per cento sul totale dei consumi —:

se non consideri in palese contraddizione la risoluzione 155 con quella precedente n. 1037E, nonché con la circolare n. 82 del ministero delle finanze;

se non ritenga pertanto urgente ed indispensabile intervenire per ribadire la validità della circolare n. 82, il conseguente annullamento della risoluzione n. 155 e l'applicazione dell'aliquota Iva al 10 per cento per qualsiasi uso domestico del gas metano somministrato;

se, qualora dovesse perdurare tale assurda situazione, non ritenga del tutto improponibile far dipendere l'applicazione della doppia aliquota dal fatto che siano stati o siano installati due distinti contatori, in considerazione del fatto che a nessun utente ciò può essere realisticamente venuto in mente né richiesto e in considerazione, altresì degli ulteriori costi aggiuntivi che ciò comporterebbe per l'utente e in qualche modo, anche per le aziende erogatrici nonché dei rischi aggiuntivi che, pur se minimi, esisterebbero;

se, qualora dovesse perdurare tale assurda situazione, non debba essere comunque garantita - a prescindere dall'improbabile « doppio contatore » - l'applicazione delle due diverse aliquote Iva a secondo della diversa utilizzazione del gas metano somministrato, se non altro in considerazione del fatto che il riscaldamento è assoggettato a norme anche temporali che prevedono date di inizio e di fine entro le quali è possibile accendere e utilizzare gli impianti e che quindi per almeno 8/9 mesi all'anno il gas metano viene utilizzato per usi diversi da esso;

se non ritenga che, in caso contrario, possano individuarsi gli estremi di un'appropriazione non legalmente e formalmente corretta di una parte di aliquota Iva non dovuta e pertanto illecitamente pretesa.
(3-04990)

BUONTEMPO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere, premesso che:

nel comune di Roma, nel centro abitato denominato Case Rosse, in via di Salone n. 245, è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard;

spesso, nei pressi dello stabilimento, si avvertono odori sgradevoli e, soprattutto a tarda notte, si notano fuoriuscire dalle ciminiere fumi di colorazioni diverse; ciò fa dubitare sul perfetto funzionamento del sistema di depurazione dello stabilimento stesso;

già un anno fa, il 12 febbraio 1999, si verificò un grave episodio di inquinamento, allorquando dallo stabilimento fuoriuscì una sostanza che a contatto con l'aria ed il suolo sprigionò fumi e vapori (i giornali riportarono che si trattava di acido cloridrico);

tale fuoriuscita, oltre a rappresentare un grave pericolo per il vicino Aniene e per le sorgenti dell'acquedotto dell'Acqua Vergine, provocò un blocco alla circolazione in via di Salone e l'intervento di un gruppo di tecnici per la bonifica;

di tale situazione sono stati ufficialmente informate le autorità circoscrizionali, la Asl competente, il Noe - nucleo operativo ecologico, presso la locale stazione dei carabinieri di Settecamini;

la zona di Case Rosse, dove è ubicato lo stabilimento, è parte integrante, in base al piano regolatore, del cosiddetto parco tecnologico, ed è attualmente abitata da alcune migliaia di persone, il cui numero crescerà sensibilmente, quando sarà terminata la costruzione di altri insediamenti già approvati;

l'emissione di fumi, gas e vapori probabilmente tossici, già più volte denunciata dai residenti, fa sorgere il sospetto che la Engelhard manchi dei sistemi di depurazione e delle misure protettive e di contenimento dell'inquinamento stabilite dalla legge per l'esercizio di attività industriali, o che queste stesse siano quanto meno insufficienti;

anche se l'attività industriale dell'Engelhard risultasse regolarmente autorizzata, la giurisprudenza della Corte di cassazione ha più volte ribadito il concetto che opera *contra legem* anche un'attività in regola con le autorizzazioni qualora provochi molestie eccedenti i limiti della tol-

lerabilità ed eliminabili con accorgimenti tecnici opportuni (Cass. Pen. III sezione n. 6598 del 1994 - Cass. Pen. I Sez. n. 7614 del 1992 - Cass. Pen. I Sez. n. 5348 del 1993);

nella zona si è riscontrato un preoccupante aumento di numerose patologie respiratorie, dermatologiche e tumorali che suscitano un giustificato allarme tra i residenti -:

quali iniziative urgenti s'intendano assumere, affinché vengano effettuati gli accertamenti del caso per individuare le eventuali responsabilità;

se non si ritenga opportuno disporre un'indagine epidemiologica che verifichi l'origine delle patologie riscontrate tra i residenti e che accerti l'eventuale nesso di causalità tra le suddette patologie ed il fenomeno inquinante. (3-04991)

DONATO BRUNO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale di Roma ha subito l'unificazione delle procedure informatiche;

tale sistema sembra essere stato appaltato ad una società di Bologna e sperimentato esclusivamente in un tribunale medio-piccolo quale quello di Bologna;

sembra che il tribunale di Milano ha respinto l'applicazione di tale software in quanto giudicato inadeguato per una città con un bacino di utenza quale quello di Milano;

invece purtroppo, il tribunale di Roma ha fatto proprio questo sistema con le conseguenze del disastro giudiziario a cui tutti gli operatori del diritto vengono sottoposti;

le procedure relative ai controlli delle varie udienze un tempo semplicissime ora necessitano di attese interminabili;

i terminali da dove gli avvocati potevano controllare in brevissimo tempo i procedimenti risultano aggiornati al 30 novembre 1999, quindi inutilizzabili;

i terminali messi a disposizione degli operatori di diritto sono esclusivamente 4 con la conseguenza che le file per fare le visure sono degne non di un ufficio giudiziario ma di quelle di una domenica sportiva dinanzi ai cancelli di entrata di uno stadio;

la mancanza dell'aggiornamento dei terminali e/o l'impossibilità dei relativi controlli fa sì che parecchie udienze di prima comparizione rischiano di andare deserte;

a causa della lentezza e della non praticità del nuovo sistema, le cancellerie del Tribunale di Roma sono tornate a compilare i registri manualmente;

ad aggravare la pesante situazione si aggiunge il trasferimento della sezione IV (esecuzione) nei nuovi uffici di Via Lepanto che ha fatto sì che venissero soppressi alcuni uffici con notevolissimi aggravii per gli operatori del diritto;

a seguito dell'istituzione del ruolo generale in un unico posto il personale addetto non essendo più in grado di poter far fronte alla iscrizione delle nuove cause si è visto arrivare una *task force* di esterni (e non di personale specializzato del ministero) con la conseguenza che ogni fascicolo può essere visionato da chicchessia e non dai soli addetti ai lavori;

si allega alla presente interrogazione copia di un articolo pubblicato sul *Giornale* il 21 gennaio 2000 che dà ampi lumi sul caso -:

quali siano gli accorgimenti, le operazioni, i provvedimenti che ha già intrapreso o intenda intraprendere per sanare la situazione di cui sopra che si manifesta ogni giorno più grave e certamente inaccettabile in un tribunale importante come quello di Roma, che rappresenta un segnale per tutti gli operatori del diritto.

(3-04992)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IMMEDIATA
IN COMMISSIONE**

XIII Commissione

DOZZO, ANGHINONI e VASCON. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.*
- Per sapere - premesso che:

a partire dalla metà dello scorso mese di dicembre il virus dell'influenza aviare ha iniziato a propagarsi con straordinaria rapidità, provocando autentiche stragi negli allevamenti avicoli di Lombardia, Veneto e Emilia-Romagna;

al momento, le aree più colpite risultano essere localizzate nelle province di Mantova, Brescia, Verona e Pavia, anche se episodi di diffusione del virus sono stati segnalati in Friuli-Venezia Giulia e Sardegna;

le misure di prevenzione adottate dalle autorità competenti hanno condotto all'abbattimento e alla morte di oltre cinque milioni di capi ed al blocco delle esportazioni, dalle regioni sedi di focolai, sia verso la Unione europea, sia verso i Paesi terzi;

il danno recato dall'epidemia di influenza aviare stimato, già adesso, in non meno di 30 miliardi di lire, oltre a risultare elevato in termini assoluti è tale da avere pesanti conseguenze sul futuro assetto di un settore come quello avicolo che, dando occupazione a circa 80.000 addetti ha una rilevante importanza anche a livello sociale;

i danni economici sono presumibilmente destinati ad aumentare, in quanto, pressoché ogni giorno, le autorità sanitarie evidenziano e circoscrivono nuovi focolai di infezione, la cui diffusione è, sicuramente, facilitata dal fatto che, contro il virus dell'influenza aviare non esistono vaccini di cui sia ammesso l'uso;

la mancanza di vaccini ammessi, associata all'elevata morbilità del virus dell'influenza aviare rappresentano due circostanze che, nel loro complesso, costituiscono una situazione di evidente pericolo, non solo per i danni che possono ancora prodursi nelle aree già colpite, ma anche ai fini di una possibile diffusione dell'epidemia ad altre regioni e/o Paesi confinanti;

l'esistenza di un reale rischio di diffusione dell'epidemia è stata recentemente segnalata anche dal Commissario all'agricoltura dell'Unione europea, Franz Fischler, che, in occasione di una visita nelle aree colpite, ha ricordato che la necessità di fare fronte alla diffusione dell'influenza aviare è una questione di prioritaria importanza per la stessa Commissione dell'Unione europea che, a tal fine, ha già previsto specifici aiuti economici per consentire il superamento della situazione di emergenza, in cui attualmente versa l'Italia;

alla luce delle considerazioni espresse ai punti precedenti, il fatto che l'influenza aviare sia rimasta, fino ad oggi circoscritta, ad alcune regioni italiane ha contribuito a fare sì che, da più parti, si alimentasse il sospetto che, in altri Paesi, specie in Francia, si stiano producendo, utilizzando ed esportando clandestinamente in Italia vaccini il cui uso non è ammesso;

le circostanze di cui sopra, se provate, evidenzerebbero l'esistenza di una situazione di particolare gravità, in quanto la produzione illegale di vaccini, considerate le quantità richieste e la dimensione degli impianti per produrle, non potrebbe che avvenire, se non con la complicità, quanto meno con la copertura delle competenti autorità dei Paesi interessati;

ad alimentare i sospetti di cui sopra hanno, inoltre, contribuito, sia il fatto che, secondo quanto sostenuto da più parti, i principali vettori del virus dell'influenza aviare sarebbero stati i mezzi di trasporto delle ditte di mangimi, provenienti, in molti casi, dall'estero e, in particolare, dalla Francia, sia il fatto che i gravi danni patiti dall'avicoltura italiana si stanno tra-

ducendo in importanti ed insperate opportunità commerciali per i settori avicoli dei nostri principali concorrenti, primo fra tutti la stessa Francia -:

quali provvedimenti intende adottare il Governo al fine, sia di prevedere specifici interventi in favore degli allevamenti avicoli colpiti da influenza aviare, sia di rendere immediatamente disponibili le risorse che la Commissione dell'Unione europea ha annunciato di voler destinare per fare fronte all'attuale situazione di emergenza. (5-07243)

LOSURDO. - *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

il virus dell'influenza aviare ha provocato la moria di milioni di capi negli allevamenti avicoli posti soprattutto nelle provincie di Mantova, Brescia, Verona, Pavia e Cremona allorché tale microrganismo patogeno si è manifestato nella sua piena potenzialità distruttiva nel mese di novembre 1999;

al manifestarsi dei focolai di epidemia tutti gli animali dell'allevamento, morti e non morti, vengono distrutti secondo le norme sanitarie vigenti che prevedono altresì l'obbligo per l'allevatore di smaltire le carcasse dei capi morti e di procedere alla disinfezione degli ambienti e delle attrezzature;

sussiste di conseguenza il concreto pericolo che un patrimonio zootecnico di primaria importanza vada completamente distrutto e già, ad oggi, il danno stimato ammonta a circa 200 miliardi di lire;

quotidianamente nuovi focolai di infezione vengono evidenziati provocando l'aumento di nuove aree di sorveglianza sanitaria sottoposte a fermo produttivo -:

quali immediate misure di intervento intendono adottare a seguito dell'epidemia di influenza aviare non solo al fine di risarcire il danno subito dagli allevatori ma per ricreare le condizioni per ricostituire un importante comparto dell'allevamento

italiano con mirati interventi a tal fine anche di natura sanitaria. (5-07244)

SEDIOLI, TATTARINI, TRABATTONI, DI BISCEGLIE, RUZZANTE, DEBIASIO CALIMANI, SIGNORINO e BIELLI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

gli allevamenti avicoli delle regioni Lombardia, Veneto, Friuli, Sardegna sono stati colpiti dalla diffusione dell'«influenza aviare», che ha provocato il decesso di oltre 5 milioni di polli e di galline ovaiole, con pesanti danni per i produttori e per tutte le attività indotte;

sussistono pericoli di diffusione dell'«influenza aviare» in altre regioni confinanti e a tutto il territorio nazionale, provocando un vero collasso di un importante e dinamico settore del nostro sistema agro-alimentare -:

quali interventi urgenti siano stati predisposti ed attuati per frenare e prevenire la diffusione dell'«influenza aviare» e per risarcire il danno subito dagli allevatori e da tutto il settore avicolo. (5-07245)

VALPIANA e MALENTACCHI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

per contrastare e bloccare la diffusione dell'epidemia di virus H7 a bassa patogenicità i cui primi casi risalgono almeno ad aprile 1999 sarebbero stati necessari interventi tempestivi sia di ordine finanziario sia di ordine sanitario, che avrebbero dovuto coinvolgere anche il socidante con forme di partecipazione economica e adeguate iniziative;

le istituzioni preposte si sono invece mosse in ritardo, lasciando soli nell'emergenza gli allevatori: non c'è stato il necessario e immediato monitoraggio delle zone colpite e il Ministro della sanità ha applicato le prime direttive sanitarie solo a fine dicembre 1999, quando i poteri economici

hanno denunciato il pericolo per l'area della loro sfera di influenza e hanno visto minacciati i propri interessi economici;

questo ritardo ha permesso al virus di rafforzarsi, diventando ad alta patogenicità, con un progressivo aumento dei focolai;

i risarcimenti previsti per i capi morti o abbattuti non sono sufficienti a sanare i danni economici di abbattimento e del «fermo allevamento» subiti dagli allevatori -;

quali siano i motivi della sottovalutazione anche a livello governativo della patogenicità del virus e se ne siano state individuate cause e provenienza, visto che l'area interessata, seppur vasta, è circoscritta all'alta Italia. (5-07246)

FERRARI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

con riferimento all'influenza aviaria, che in questi giorni sta mettendo in ginocchio decine di allevamenti avicoli della provincia di Brescia;

occorre dare effettiva attuazione alle promesse di potere includere tra i capi oggetto di risarcimento della legge n. 218 del 1988, oltre ai capi abbattuti, anche gli animali morti a causa del virus;

è necessario rendere immediatamente erogabili i risarcimenti di cui sopra;

vanno individuate forme di intervento per risarcire gli operatori della filiera per i costi diretti ed indiretti per le rilevanti perdite subite a seguito della malattia e dell'applicazione delle conseguenti misure sanitarie (blocco delle produzioni, mancata possibilità di piazzamento del prodotto, eccetera);

all'interno della filiera avicola tutelare la figura allevatori in genere, non dimenticando gli allevatori soccidari che comunque subiscono ingenti danni;

è impossibile procedere alla vaccinazione degli animali, pur essendo reperibili presso altri Paesi vaccini antinfluenzali non consentiti dalla normativa comunitaria -;

quali iniziative il Governo intenda assumere per far fronte tempestivamente alla epidemia in atto ed alle gravi conseguenze economiche che essa comporta per il settore avicolo. (5-07247)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

MARIO PEPE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

da oltre vent'anni persiste una situazione di oggettive difficoltà per l'inserimento nel mondo del lavoro di nuove unità, soprattutto fra la popolazione giovanile;

oggi, il fenomeno della disoccupazione è fortemente avvertito anche nella fascia di popolazione di età superiore ai quarant'anni;

contratti di lavoro a tempo determinato, quale il contratto di formazione-lavoro, sono rivolti esclusivamente ad una fascia di popolazione di età compresa tra i 16 ed i 32 anni -;

quali provvedimenti, legislativi o ministeriali, si intendano promuovere, con la sollecitudine che la situazione richiede, per elevare il limite di età dei meccanismi occupazionali esistenti e per alleviare il disagio degli ultratrentenni che, allo stato dei fatti, si sente emarginata. (5-07237)

FRANZ. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

nel territorio del comune di Lignano Sabbiadoro (Udine), stazione turistica di rilevante importanza economica della re-

gione Friuli-Venezia Giulia, vi è un comprensorio di 123 ettari, denominato « riviera nord », posizionato ai margini del fiume Tagliamento al confine con la regione Veneto;

tale comprensorio è connotato da una significativa presenza di boschi di pino marittimo e pino nero intervallati da ampie radure determinate da numerosi incendi (verosimilmente dolosi) susseguitisi negli anni ottanta e novanta;

il piano regolatore del comune prevede nel comprensorio in oggetto una edificabilità ad uso turistico e residenziale di ben 615 mila metri cubi, la quale, se realizzata, minerebbe in misura irrimediabile le caratteristiche ambientali e paesaggistiche di tale area;

all'interrogante risulta che la regione Friuli-Venezia Giulia, nell'ambito del progetto « BioItaly-Natura 2000 », attuativo della direttiva europea 92/43/Cee, abbia segnalato con nota del 3 febbraio 1999 il ritrovamento di una popolazione di « Stipa Veneta Moraldo », specie prioritaria ai sensi della predetta direttiva, ed abbia altresì auspicato che quell'area fosse proposta come « Ambito di interesse europeo »;

la regione Friuli-Venezia Giulia ha inviato la propria individuazione al competente ministero dell'ambiente, al quale spetta formulare la proposta italiana alla Commissione europea in applicazione dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357 -:

se quanto esposto corrisponda al vero ed in tale caso se il Ministro intenda operare affinché quel sito sia incluso nell'elenco di zone nazionali proposte alla Commissione europea entro il minor tempo possibile, per scongiurare la minaccia di edificazione che incombe a causa di una procedura attuativa già avviata.

(5-07238)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

aumentano i focolai di influenza aviaria particolarmente nella regione Veneto;

l'infezione da un ceppo di AIV tipo A sierotipo H7N1 a bassa virulenza, ma con perdite ugualmente molto elevate in allevamenti di tacchini e polli riproduttori, è presente ufficialmente già dalla fine di marzo 1999;

l'applicazione di misure di profilassi diretta, previste dalle norme vigenti, non hanno consentito di ottenere i risultati auspicati, capaci cioè di interrompere la diffusione di tale ceppo;

nelle ultime settimane si è verificata una indesiderata mutazione dello stesso sierotipo con la comparsa di un nuovo biotipo, altamente virulento e altamente diffusivo e patogeno;

come conseguenza, l'infezione si sta diffondendo nelle aree colpite di Lombardia e Veneto in maniera drammatica e incontrollabile, colpendo sia i tacchini (già dimostratisi più sensibili) sia i polli, le ovaiole, le faraone, con perdite incalcolabili;

è ancora più preoccupante il rilievo che l'influenza sta assumendo nelle province colpite di Mantova, Brescia e Verona dove si concentra la produzione del 50 per cento dei polli, del 60 per cento dei tacchini, del 70 per cento delle faraone e del 50 per cento delle galline produttrici di uova da consumo allevate in Italia;

a causa dell'infezione che si diffonde incessantemente sono già morti o sono stati abbattuti in un mese circa 900.000 galline leggere, 200.000 polli riproduttori pesanti, 5.000 tacchini riproduttori, 400.000 tacchini da carne per un totale intorno ai 2 milioni di capi;

si calcola che, senza interventi mirati, vi possano essere in tempi brevi anche perdite di ben oltre 50 milioni di capi;

a questo danno diretto si aggiunge il danno indotto per la totale paralisi dell'attività produttiva e commerciale, con conseguenze le cui ripercussioni si faranno pesantemente sentire;

si prevede inoltre che, se non interverranno altri fattori limitanti, entro poco tempo il virus potrebbe decimare il patrimonio avicolo del Veneto e della Lombardia, non potendosi escludere un grave pericolo anche per le regioni limitrofe e per tutto il patrimonio avicolo nazionale;

l'aumento dei focolai e la stagione invernale sono fattori che rendono la diffusione del virus ancora più rapida e frequente, a dispetto di qualsivoglia misura di profilassi diretta -:

se non ritenga opportuno rivalutare l'ipotesi di un vaccino specifico inattivato da impiegarsi almeno nelle aree infette e in quelle esposte a rischio di infezione, che, impiegato sinergicamente alle già attivate misure igienico-sanitarie, potrebbe consentire di ridurre la pressione infettante e quindi rallentare l'insorgenza dei focolai, agevolando così il proseguimento dell'attività produttiva, considerato che, se l'obiezione mossa al vaccino è che il suo uso potrebbe portare ad una chiusura delle frontiere, non si capisce cosa effettivamente si potrà esportare vista l'incessante moria e quindi l'effettiva strage della nostra popolazione avicola. (5-07239)

ALBERTO GIORGETTI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 30 novembre e il 1° dicembre 1999 si è svolto a Parigi un importante summit mondiale dedicato a « Internet e i suoi servizi », che ha visto la partecipazione di circa 250 delegati di 64 paesi dei cinque continenti, un vertice mondiale di fatto snobbato anche dall'Italia e che invece ha posto problematiche di interesse futuro tra cui il controllo e il monitoraggio della Rete;

anche nel nostro Paese l'assoluta mancanza di regolamentazione e di controllo della Rete sta permettendo di fatto la proliferazione di siti quantomeno dubbi;

i navigatori sono milioni e sempre più minorenni ed addirittura bambini sono ormai in grado di connettersi senza l'aiuto degli adulti;

si stanno moltiplicando sempre più siti che inneggiano all'uso di sostanze stupefacenti e che addirittura « svelano » la composizione chimica dell'ecstasy, come preparare al meglio la pastiglia, come vestirsi e come comportarsi in caso di uso della stessa;

addirittura in un sito si parla di « qualche regola d'oro » per l'assunzione: « vestiti con roba larga in cotone. Bevi di frequente, evita i cappelli che ti bolle il cervello », se per caso, dopo aver « calato la pasta » il malcapitato accusa i cosiddetti « segnali di pericolo » del tipo « non sudi più, hai mal di testa, vomito e debolezza, crampi e mani, braccia, schiena, eccetera eccetera » scatta allora l'elenco dei rimedi: « smetti subito di ballare, bevi un po' d'acqua e rinfrescati. Se la cosa peggiora, chiedi a qualcuno di portarti al pronto soccorso »;

vi è anche un « breviario dei tipi tossici »; in un altro sito addirittura si parla del Mdma, sostanza base dell'ecstasy, come di una sostanza che « può rafforzare il processo psicoterapeutico così come lo sviluppo personale; in alcuni casi si è rivelata utile per il trattamento di sintomi psicosomatici. Tutto ciò si verifica se esso è assunto in uno stato mentale aperto e positivo e in ambiente favorevole... in dosi comprese fra i 50 e i 200 milligrammi, non si sono rilevati seri effetti secondari » ed alla fine vi è anche « Attenzione: recenti ricerche hanno dimostrato che l'uso di ecstasy molto frequente (più di una volta al mese) produce gravi danni neurologici e fisici »;

continuando a navigare si scopre che i « drogati » sono coloro che non fanno uso di droghe infatti « con tutte queste droghe che ti bruciano il cervello, potrai vedere chi cala un trip come un drogato, chi immagina un mondo senza frontiere un illuso, chi sogna la pace un pazzo... ma i « drogati », gli « illusi », i « pazzi » si stanno dirigendo verso una dimensione lontana. Loro hanno visto il tempo e lo spazio aprirsi. Sanno chi siete e cosa volete. Volete spacciare la Vostra droga »;

si sprecano poi i siti che illustrano i giusti dosaggi del Mdma, i dosaggi supplementari, le quasi inesistenti controindicazioni e gli eventuali sovradosaggi;

la parte più interessante riguarda poi il « misticismo » del *rave party*, scenario abituale per il consumatore di Mdma, « il senso di unione e di gioia condivisa può apparire talvolta sublime in un *rave* ben riuscito. Alcuni *ravers* avvertono questa ritualità con un senso mistico, come un contratto temporaneo con forze molto primitive dentro di noi, la terra, il ritmo, la danza e la trance sono una storia molto vecchia... i divertimentifici sono il tempio dell'abuso; gare a chi cala di più... » « dal momento che il Mdma può stimolare uno spettro molto ampio di benefici psichici, molti consumatori preferiscono e alternano un uso più psicologico della sostanza. Utilizzandolo in coppia o gruppi di amici affiatati per gli scopi più disparati »;

e ancora: « altri (utenti dell'ecstasy) ancora dopo centinaia di esperienze in Mdma ancora considerano i benefici maggiori dei danni » « È a tutt'oggi una questione irrisolta se queste alterazioni producano modificazioni neuro-psicologiche più benefiche che malefiche o neutrali... »;

in ogni caso, per la tranquillità anche dei genitori di *ravers*, in un sito vi è anche la pubblicazione di un cocktail suggerito da Bryan Leibovitz come misura preventiva generale per gli scompensi indotti dall'Mdma;

si potrebbe continuare a citare altri siti ricchi di nozioni ed insegnamenti che messi insieme, formano un perfetto manuale sia per chi produce l'ecstasy o coltiva marijuana, che per chi spaccia e per chi fa uso di sostanze stupefacenti, creando falsi miti e soprattutto scrivendo falsità che inducono i giovani a crederci;

il Governo sembra sottovalutare o meglio ignorare la gravità dei fatti sopraelocati;

la lotta ai succitati siti dovrebbe essere uno dei primi passi da compiere se

veramente si volesse combattere lo spaccio e l'uso di droghe ed in particolare di ecstasy così diffuso ultimamente -:

quali provvedimenti si intendano attuare immediatamente per non consentire ulteriormente la diffusione di tali siti in Rete, per evitare che notizie false e tendenziose vengano recepite da persone sprovviste;

quali azioni si intendano intraprendere per cercare e perseguire penalmente i creatori dei numerosi siti che inneggiano all'uso ed all'abuso delle droghe, non restandosi, infatti, necessario aggiungere altre giovani morti alla già triste lista di persone che hanno perso la vita per rincorrere chissà quale falsa sensazione e considerando che il Governo ha anche il dovere di educare e far conoscere soprattutto alle fasce più deboli e ignoranti i veri effetti dell'assunzione di droghe mentre a parere dell'interrogante lo stesso, non occupandosi di risolvere un problema così grave come l'assoluta mancanza di controllo sulla rete, non fa altro che incrementare la diffusione della droga e delle morti. (5-07240)

FRANZ. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il carcere di Udine attualmente accoglie circa 240 detenuti, vivendo una cronica stagione di sovraffollamento;

a fronte di un così rilevante numero di reclusi, vi è un organico di 128 unità teoricamente in forza (teoricamente in quanto, tra distaccamenti, sospensioni dal servizio e malattia, la forza in campo risulta essere notevolmente più contenuta) il tutto a discapito dei diritti dei lavoratori, i quali, peraltro, pur se superimpiegati, non riescono a garantire tutti i servizi -:

se sia mai stata realizzata una pianta organica relativa alle effettive esigenze del carcere del capoluogo friulano;

in caso contrario se non si ritenga opportuno agire in tal senso;

nel frattempo se non si ritenga comunque di incrementare l'organico di polizia penitenziaria di almeno venti unità al fine di fronteggiare quella che potremmo già definire una situazione di permanente emergenza. (5-07241)

MARTINELLI, STUCCHI, ALBORGHETTI, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, TERZI e PIROVANO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

da mesi il territorio di Seriate, in provincia di Bergamo, è teatro di numerosissimi e gravi atti di teppismo;

nella notte tra sabato e domenica, un gruppo di teppisti ha addirittura profanato il cimitero, dando fuoco alle tombe nella cappella dei sacerdoti;

quest'ultimo episodio ha creato sconcerto e indignazione nella popolazione locale;

il raid teppistico segue di pochi giorni le minacciose scritte contro il parroco, con simboli riconducibili a gruppi di autonomi, apparse sulla chiesa di Seriate;

nelle scorse settimane, sempre di notte, erano stati compiuti gravi atti di vandalismo con danni per altri cento milioni al nuovo centro sportivo comunale, in fase di ultimazione;

altri atti di teppismo, probabilmente opera dello stesso gruppo, sono stati compiuti ai danni di un bar di via Dante, all'acquario di Seriate alla farmacia, ad abitazioni private di esponenti della Lega Nord, tra cui il segretario di sezione ed il sindaco;

alcuni giorni fa un gruppo di autonomi veniva sorpreso da una pattuglia dei carabinieri, mentre cercava di entrare nel giardino della casa del sindaco;

il gruppo in questione è stato identificato;

a due giorni dai danneggiamenti al cimitero, la notte del 25 gennaio 2000, ignoti, dopo aver mandato in frantumi una

vetrina, sono penetrati all'interno della trattoria Brea mettendo a soqquadro tutto il locale, ma senza rubare alcunché;

la trattoria Brea, si trova a soli cento metri dal luogo di ritrovo abitudinario di un gruppo di autonomi, ben noto alle Forze dell'Ordine -:

perché la questura e la prefettura di Bergamo, pur avendo chiarissimi elementi per identificare i responsabili di questi vandalismi, non siano mai intervenute con determinazione;

fino a quando questi teppisti di Seriate potranno godere dell'immunità;

se sia stato espressamente ordinato, dal prefetto o dal questore, di non procedere, per motivi politici, nei confronti di questi gruppi di teppisti;

quali siano le intenzioni delle autorità di pubblica sicurezza per mettere fine agli episodi di teppismo che stanno sconvolgendo la comunità seriatese;

se non ritengano urgentissimo un intervento deciso da parte delle Autorità di pubblica sicurezza, prima che altri episodi di questo genere, vista la latitanza delle forze dell'ordine possano generare nella popolazione ormai esasperata la volontà di farsi giustizia da sé, con possibili « missioni punitive » nei confronti dei presunti teppisti. (5-07242)

STRADELLA, ARMOSINO e ORESTE ROSSI. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

a seguito dell'alluvione in Piemonte del novembre 1994 furono stabilite provvidenze a favore delle imprese danneggiate con finanziamenti garantiti dallo Stato con il controllo di Mediocredito ed Artigiancassa;

i mutui furono a suo tempo stipulati con il sistema delle banche locali sempre con il controllo dei sunnominati istituti centrali;

il rapporto tra aziende danneggiate e sistema bancario sulle operazioni in discorso è in corso da alcuni anni e le somme erogate sono state a suo tempo accettate dalle parti ed indicate in regolari contratti di mutuo;

inoltre, le aziende hanno da tempo iniziato le operazioni di ammortamento sulla base degli importi contrattuali;

alla data odierna il ministero del tesoro non ha ancora provveduto ad emanare una circolare prevista dal decreto-legge n. 180 del 1998 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 267 del 1998 -:

se Mediocredito e Artigiancassa, senza preavviso o comunicazione ai soggetti mutuatari, stanno riducendo unilateralmente gli importi di molti finanziamenti con richiesta alle banche di addebito immediato sui conti delle aziende delle somme revocate. (5-07248)

FRANZ. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

in data 27 novembre 1998 il sottosegretario, onorevole Corleone, effettuò una visita alle carceri di Udine;

nel corso di una conferenza stampa immediatamente successiva alla visita l'onorevole Corleone per disegnare lo stato di degrado del carcere usò la metafora a tinte forti di « discarica sociale », garantendo nel contempo un tempestivo ed incisivo interessamento del Ministero;

a seguito di quella visita, ne fu effettuata un'altra da parte di funzionari dell'Ufficio beni e servizi che effettuarono tutta una serie di accertamenti dimensionali;

a più di un anno di distanza da quest'ultima visita nulla è stato più dato sapere nonostante le richieste del direttore del carcere di Udine -:

se sia effettiva intenzione del Governo risolvere la gravissima situazione del carcere di Udine;

in caso di risposta affermativa quali siano i tempi previsti e quali i progetti eventualmente realizzati o da realizzare. (5-07249)

STUCCHI, ALBORGHETTI, CALDEROLI, FROSIO RONCALLI, TERZI, PIROVANO e MARTINELLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

come oggi riportato dalla stampa locale, nella notte tra sabato e domenica, intorno all'una e mezza, una coppia di fidanzati, appartata in auto in una stradina di Valbrembo, località Scano, in provincia di Bergamo, è stata aggredita da due individui;

gli aggressori, « probabilmente albanesi o slavi » come hanno dichiarato i due giovani fidanzati, hanno sfondato i vetri dell'auto;

la coppia è riuscita ad evitare il peggio solo per la prontezza di riflessi del ragazzo che è riuscito a mettere in moto l'auto e a fuggire;

stando a quanto raccontato dal giovane, la coppia, una volta raggiunta la piazza di Paladina, avrebbe telefonato da una cabina ai carabinieri;

nello specifico, il giovane afferma di aver telefonato al 112 « almeno quattro o cinque volte: dopo la terza chiamata abbiamo provato ad avvisare il 113, ma la polizia ci ha detto di rivolgerci ai carabinieri »;

una pattuglia del comando di Zogno sarebbe quindi intervenuta dopo le tre, quindi due ore dopo la richiesta di intervento;

addirittura i carabinieri avrebbero raggiunto i due giovani fidanzati presso l'abitazione del ragazzo, visto che ormai i due aggrediti, spazientiti per la lunga attesa se ne erano andati a casa;

negli ultimi tempi gli episodi di criminalità nella bergamasca sono aumentati in modo preoccupante;

nel periodo più recente, complice l'invasione extracomunitaria, episodi di furti, scippi, aggressioni, rapine e anche omicidi si sono moltiplicati a vista d'occhio;

il preoccupante incremento del tasso di criminalità è in stretto rapporto con l'aumento del numero di immigrati clandestini, come hanno recentemente confermato tutti i procuratori generali italiani in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario;

stando agli ultimi dati forniti dalla prefettura di Bergamo, nella provincia di Bergamo in quest'ultimo anno sono stati denunciati 8.000 furti in più rispetto al 1998, passando da 26.827 a 34.506 casi;

sono aumentati anche altri reati come gli omicidi (dai 9 del 1998 ai 13 del 1999) e le rapine (da 141 a 178);

secondo la classifica annuale del *Sole 24 Ore*, Bergamo occupa la preoccupante 74^a posizione per tasso di criminalità su 103 province italiane;

nonostante l'altissimo tasso di criminalità, Bergamo si trova all'ultimo posto in Italia per numero di agenti delle forze dell'ordine in rapporto agli abitanti: vi è infatti un agente ogni 2.079 abitanti -;

se non ritenga opportuno, relativamente a quanto sopra esposto verificare:

a) se risulta vero che i carabinieri siano effettivamente intervenuti due ore dopo la richiesta pervenuta al 112 e, in caso affermativo, se non ritengano grave che un « pronto intervento » arrivi con un ritardo di due ore;

b) quanti erano gli agenti in servizio nella notte tra sabato 22 e domenica 23 gennaio nella zona compresa tra Bergamo città, la Val Brembana e l'Isola;

se non ritenga inderogabile potenziare gli organici delle forze dell'ordine in servizio a Bergamo, visto il preoccupante incremento della criminalità, come già richiesto anche in due risoluzioni in Commissione a firma degli onorevoli Giacomo Stucchi e Luciano Dussin;

se non ritenga che episodi di questo genere possano anche aumentare la già profonda sfiducia dei cittadini nei confronti delle forze dell'ordine e delle istituzioni, tenuto conto che lo stesso giovane, per rimediare alla lunga latitanza dei carabinieri, « era tornato sul posto con degli amici, ma ovviamente non c'era più traccia di nessuno ».

(5-07250)

FRANZ. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

l'aumento dei costi dei prodotti petroliferi rende ancora più critico il non facile momento che da tempo l'agricoltura nazionale sta vivendo;

tale situazione ha reso ancora più gravosa dal fatto che il costo del carburante risulta essere comunque più basso nei paesi produttori agricoli europei e non;

il decreto legislativo n. 173 del 1998 stabiliva la concessione di una agevolazione fiscale su carburante agricolo;

all'interrogante risulta che a tutt'oggi quelle agevolazioni siano rimaste esclusivamente sulla carta, nonostante l'articolo 1 del citato decreto prevedesse l'introduzione delle medesime a partire dal 1° gennaio 1999 -;

per quale motivo non sia dato corso al dettato dell'articolo 1 del decreto legislativo n. 173 del 1998;

se sia intenzione del Governo darne tempestiva, ancorché tardiva, applicazione; in caso affermativo quale dovrebbe essere nell'intenzione del Governo la quantificazione economica delle agevolazioni fiscali previste.

(5-07251)

TRANTINO e TREMAGLIA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

il consolato generale italiana di Francoforte rilascia e rinnova più di diecimila passaporti l'anno;

nella sezione passaporti del citato ufficio prestano servizio cinque impiegati che non riescono a smaltire le numerose richieste di rilascio e di rinnovo di passaporti;

i lunghi tempi di attesa per la consegna dei passaporti sono la principale causa delle lamentele della collettività che attraverso lettere, telefonate, interventi del Comites sottolinea l'inadeguatezza delle unità di personale che l'ufficio ed il Ministero degli affari esteri destinano al settore passaporti;

il sopraindicato Ufficio costa all'era-rio una cifra vicino al miliardo, mentre le entrate sono esigue poiché la stragrande maggioranza dei nostri connazionali gode della condizione di gratuità prevista per gli emigrati ed i figli degli emigrati nati in Italia;

tale norma determina continue polemiche con il personale del consolato generale da parte degli emigrati i cui figli sono nati all'estero, costretti a pagare i diritti per il rinnovo del passaporto; che i nostri connazionali, anche in possesso della carta d'identità, utilizzano il passaporto in maniera impropria, cioè a scopo identificativo -:

se non ritenga necessario intervenire per trovare urgenti e giusti rimedi al problema, potendo una soluzione essere l'applicazione a titolo gratuito, sul passaporto, di un timbro con la seguente dicitura: « qualora usato ai soli fini di identificazione, questo passaporto non ha scadenza », così consentendo notevoli vantaggi agli utenti;

tenendo conto della salvaguardia degli interessi reali e psicologici della nostra collettività, se intenda attenersi a criteri di economicità di gestione di efficacia e di efficienza, razionalizzando metodi e procedure, anche con il rimedio della indicata « stampiglia ». (5-07252)

OLIVIERI, BOATO, SCHMID, DETOMAS e BONITO. - Al Ministro della giustizia. - Per sapere - premesso che:

come riportato da alcuni organi d'informazione regionale (*Alto Adige* e *Adige* del 16 e del 18 gennaio 2000), in occasione della cerimonia di apertura dell'anno giudiziario presso la Corte d'appello di Trento, sono state avanzate, da parte di un magistrato operante presso la sede centrale del tribunale della stessa città, alcuni rilievi circa il ridotto carico di contenzioso trattato dalla quattro sezioni distaccate di quel tribunale (Cavalese, Cles, Borgo Val-sugana e Tione);

tali rilievi sono stati puntualmente smentiti nell'ambito della stessa cerimonia - oltre che dagli interroganti - da un magistrato addetto alla sezione distaccata di Tione. A tali rilievi si associava il Presidente del consorzio di comuni della provincia di Trento, dottor Turella, con una precisa denuncia delle disfunzioni derivanti da una disapplicazione di fatto del sistema delle sezioni distaccate. In quella sede anche il rappresentante dell'ordine degli avvocati di Trento, poneva in rilievo la necessità del rispetto del disposto legislativo in ordine al funzionamento delle sezioni distaccate del Tribunale di quella città;

i dati illustrati dal magistrato della sezione di Tione evidenziano in realtà un'intensa attività giudiziaria (con una media annua di 155 sentenze - 45 civili e 110 penali), avuto riguardo anche alle peculiarità che connotano le competenze di quell'area (quali le controversie inerenti all'adozione del sistema tavolare);

a fronte di tale orientamento, teso ad avvicinare effettivamente il « sistema giustizia » alle esigenze delle diverse aree territoriali della provincia di Trento, non si può non stigmatizzare, nel circondario del tribunale tridentino, una marcata tendenza a sminuire la portata innovativa delle recenti riforme dell'ordinamento giudiziario, attraverso l'adozione di provvedimenti amministrativi, quantomeno discutibili, da cui emerge l'evidente finalità di centralizzare il carico di contenzioso gravante sulle quattro sezioni distaccate;

un esempio emblematico di tale orientamento si riscontra nella recente

caso dei quattro assistenti giudiziari, assegnati con decreto ministeriale a ciascuna delle quattro sezioni distaccate di Trento, immediatamente trasferiti d'ufficio presso la sede centrale del tribunale;

un analogo depotenziamento della funzionalità delle sezioni distaccate si registra sul piano dell'attività giudiziaria, poiché i magistrati vengono assegnati a dette sezioni, per quanto riguarda il contenzioso civile, per un solo giorno alla settimana, e, per quanto attiene quello penale, sono chiamati a svolgere soltanto due udienze al mese;

si è inoltre autorizzata la presentazione delle richieste di provvedimenti d'urgenza, afferenti territorialmente alle sedi distaccate, alla sede centrale di Trento, mentre i fascicoli relativi ai procedimenti penali vengono « trasferiti » nelle sezioni distaccate soltanto il giorno stesso della loro trattazione. Da ultimo sono stati centralizzati i procedimenti in materia di lavoro;

sembra opportuno soggiungere che le quattro sezioni distaccate del Tribunale di Trento venivano istituite con l'allegato A e B del decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51 e così giustificate: « Considerate le istanze recepite durante le consultazioni distrettuali in merito alla qualificazione montana del circondario; rilevato che numerosi comuni di alta montagna che si collocano a monte delle attuali sezioni distaccate di pretura subiscono disagi particolari, tanto che per molti di essi i tempi per raggiungere Trento si collocano intorno alle due ore, appare necessario e corrispondente alla volontà del legislatore costituire in tutti i quattro bacini di utenza una sezioni distaccata del tribunale -:

quale sia l'effettiva dotazione organica del personale magistratuale ed amministrativo del tribunale di Trento e delle quattro sezioni distaccate;

quale sia stato, nel corso del 1999, il carico complessivo del contenzioso (civile e penale) del tribunale di Trento e delle relative quattro sezioni, con riferimento sia

al periodo antecedente all'entrata in vigore della riforma del giudice unico (2 giugno 1999) che al semestre successivo;

quali iniziative intenda adottare - alla luce di tali risultanze - per consentire lo svolgimento dell'attività giudiziaria delle sezioni distaccate del tribunale di Trento, in considerazione anche del fatto che la sezione di Cles è stata inoperante a seguito della malattia dell'unico dipendente applicato;

quali soluzioni siano state concretamente adottate in ordine all'assegnazione del personale amministrativo del tribunale di Trento e se dette soluzioni siano analoghe a quelle adottate nel Tribunale di Bolzano;

se il rappresentante del Ministro, ritualmente intervenuto all'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'appello di Trento, abbia riferito del forte contrasto evidenziato dal dibattito in seguito alla relazione del Procuratore generale per quanto concerne il decentramento presso le sezioni distaccate;

se sia al corrente del fatto che gli accennati trasferimenti del personale amministrativo sono stati effettuati con provvedimenti del presidente del tribunale di Trento, in palese violazione di quanto previsto dalla circolare della direzione generale dell'organizzazione giudiziaria del 27 maggio 1999 che ha invece delegato la competenza in materia di trasferimenti di sede, originariamente spettante all'amministrazione centrale, ai presidenti delle corti di appello e ai procuratori generali, peraltro limitatamente alla fase di avvio della riforma del giudice unico;

se siano effettivamente in fase di elaborazione, presso il ministero, alcune iniziative normative o « paranormative » volte a « sanare » la situazione determinatasi con i sopra accennati provvedimenti mediante l'attribuzione al presidente del tribunale della competenza relativa al trasferimento d'ufficio del personale amministrativo;

quali siano le iniziative che intende assumere per garantire la funzionalità

delle sezioni distaccate nel rispetto della volontà del legislatore ed a tutela degli interessi delle popolazioni residenti nell'ambito territoriale di dette sezioni e se tale stato di cose si riscontri presso altri tribunali. (5-07253)

GRUGNETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

notizie apparse sul *Corriere della Sera* di oggi riportano che, all'inaugurazione del proprio anno giudiziario, il procuratore generale della Corte dei conti della Lombardia dà pubblicità ad una questione concreta come poche e destinata ad avere effetti diretti sul tenore di vita di un gran numero di pensionati. Dice il procuratore « Pensionati, qui alla Corte dei conti non possiamo darvi giustizia come e quanto vorremmo nelle pratiche relative alle vostre pensioni: non per colpa nostra » ... (*omissis*) ... « ma perché gli ospedali regionali tardano a fornire i necessari pareri medico-legali o addirittura pretendono di essere pagati » ... (*omissis*)... « Purtroppo non sempre gli Ospedali della Regione rispondono con l'auspicabile solerzia ai quesiti posti, ed anzi non è raro il caso di pratiche restituite inevase o comunque con grande ritardo » ... (*omissis*) ... « Di recente alcune aziende ospedaliere hanno chiesto il rimborso delle spese relative agli accertamenti effettuati, nonostante il carattere notoriamente gratuito dei giudizi pensionistici »;

se sia a conoscenza dei fatti espressi in premessa;

se non ritenga che sia giunta l'ora che le necessità dei pensionati siano tutelate e privilegiate dalla burocrazia in generale;

cosa intenda fare, non per sollecitare, ma per risolvere in modo definitivo e soddisfacente per i pensionati i problemi evidenziati dal procuratore Generale della Corte dei conti della Lombardia dottor Antonio Mimmo. (5-07254)

BUTTI, FOTI, FINO, DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Ai Ministri dei beni e delle attività culturali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

gli italiani sembrano essersi stancati della cara, vecchia schedina del totocalcio;

causa della disaffezione risulta essere la moltiplicazione dell'offerta, basti osservare il successo del Superenalotto ed il raddoppio dell'estrazione del lotto;

il giro di affari del settore giochi è stato nel 1999 di 40 mila miliardi ma totocalcio, totogol e totosei hanno incassato solo 1900 miliardi contro i 3000 del 1998;

nelle casse dello Stato entreranno, per il 1999, ben 7000 miliardi, il doppio del 1998;

dalla schedina deriva la gran parte dei finanziamenti per il Coni e da questo a tutte le discipline sportive e nel 1999 mancano all'appello ben 300 miliardi;

sport minori, federazioni più deboli, movimento di base, attività dei settori giovanili e impianti sportivi sono a forte rischio di sopravvivenza a causa dell'improvvisa politica del Governo sordo a tutti i richiami e alle raccomandazioni dell'interrogante e del suo gruppo di appartenenza —:

quali importanti provvedimenti intenda adottare il Governo per rimpinguare le esangui casse dello sport italiano disanguate da una politica miope e limitata;

se non sia il caso di finanziare il Coni con altri strumenti o con una legge *ad hoc* indispensabile per la propria autonoma organizzazione. (5-07255)

GRUGNETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra novembre e dicembre dello scorso anno, l'Inps ha inviato a coloro che usufruiscono di forme di assistenza e previdenza una richiesta di autocertificazione dei propri redditi;

per fornire tale autocertificazione è necessario indicare anche i dati desumibili dall'estratto conto bancario;

i pensionati che hanno usufruito del servizio fornito dagli istituti bancari hanno pagato commissioni di importo ragguardevole, finanche lire 200 mila;

secondo la normativa vigente sarebbe l'Inps stesso a dover svolgere tale tipologia di accertamento;

l'Istituto previdenziale riversa al sistema bancario oltre 600 miliardi l'anno per il servizio di accredito diretto delle pensioni sui conti correnti -;

se non ritenga iniquo far gravare sui pensionati oneri bancari, per molti di essi anche gravosi, che l'Inps avrebbe potuto ottenere agevolmente a costi ridotti, o addirittura gratuitamente, dal sistema creditizio;

se non reputi opportuno prevedere adeguate misure affinché una categoria debole, quale quella dei pensionati, non venga sottoposta ad inutili e vessatori adempimenti burocratici. (5-07256)

DE CESARIS e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

gli scriventi hanno presentato l'interrogazione n. 5-06288 nella quale si evidenziavano pesanti irregolarità in alcuni contratti di locazione ad uso non residenziale stipulati dall'Inpdap, riguardanti 3 stabili di Roma, uno in via Nazionale, uno in via della Caffareletta e l'ultimo in zona Carcaricola;

in particolare, venivano segnalate gravi incongruenze nel contratto stipulato per lo stabile di Via Nazionale;

tali incongruenze riguardavano:

a) la finalizzazione al cambio di destinazione d'uso dell'immobile da « uso ufficio » ad « albergo », evidenziando il fine speculativo del rapporto ed instaurato ed elemento determinante, un vizio della regolarità della gara (essendo il bando riferito ad un immobile destinato ad uso ufficio);

b) i costi della ristrutturazione, finalizzata al cambio di destinazione d'uso, valutati in dodici miliardi, venivano caricati sull'Istituto, attraverso lo scorporo dall'affitto per tredici anni, determinando un canone reale di 77 milioni l'anno per un immobile di sei piani situato al centro della città;

e) il canone nel periodo della ristrutturazione (due anni), la garanzia fissata (estremamente modesta) ed altre ancora;

su tale vicenda è stato presentato un esposto alla procura della Repubblica;

documenti interni all'Istituto, in particolare un'indagine sulla gestione del patrimonio promosso dal Civ, segnalava il caso di via Nazionale, critiche e rilievi complessivi nell'intero sistema personale del patrimonio immobiliare;

in risposta all'interrogazione, in data 8 settembre 1999, il Governo assicurava che l'Istituto, nell'esercizio dei poteri di autotutela, aveva deliberato la nullità degli atti connessi alla messa a reddito degli stabili e dei relativi contratti di locazione in quanto affetti da vizi insanabili;

da notizie fornite dalla struttura sindacale RdB-Inpdap, risulta che il Cda dell'ente starebbe procedendo ad una semplice rinegoziazione dei medesimi contratti di locazione, ripristinando, quindi, il medesimo rapporto locativo precedentemente annullato per vizi insanabili -;

se tale notizia corrisponda al vero;

se non intenda intervenire affinché, quanto risposto in data 8 settembre 1999, all'atto ispettivo citato in premessa, non venga smentito da atti successivi del Cda dell'Inpdap;

quali iniziative intenda assumere:

a) per impedire manovre speculative sugli stabili suddetti, in particolare quello di via Nazionale, e garantire trasparenza alle modalità di assegnazione degli immobili medesimi;

b) per verificare la correttezza e l'economicità della gestione del patrimonio ad uso non abitativo dell'Inpdap.

(5-07257)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

L'articolo 1, comma 68, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, (collegato alla finanziaria 1997), prevede che « le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, stipulano alle condizioni più favorevoli, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, convenzioni con società o con catene alberghiere o con associazioni di categoria presso le cui strutture il dipendente in missione è tenuto a pernottare. Il dipendente che non utilizza nella località di missione strutture alberghiere convenzionate ha diritto, su presentazione della relativa documentazione prevista dalle norme o dalle disposizioni contrattuali vigenti in materia, al rimborso della spesa nel limite del costo più basso praticato dalle strutture convenzionate ubicate nella località di missione »;

L'articolo 1, comma 2 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, dispone che « per amministrazioni pubbliche si intendono tutte le amministrazioni dello Stato, ivi compresi gli istituti e scuole di ogni ordine e grado e le istituzioni educative, le aziende ed amministrazioni dello Stato ad ordinamento autonomo, le regioni, le province, i comuni, le comunità montane, e loro consorzi ed associazioni, le istituzioni universitarie, gli istituti autonomi case popolari, le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e loro associazioni, tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, le amministrazioni, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale »;

il Ministero dell'interno-Dipartimento della pubblica sicurezza, con circolare ministeriale n. 333-G/2.2.05/Coll.33 del 5 ottobre 1998 ha stabilito che il dipendente,

prima dell'invio in missione, debba consultare l'apposita guida, quindi successivamente - e preferibilmente a mezzo telefax - prendere diretti accordi con le strutture alberghiere. L'eventuale non disponibilità alloggiativa fra gli alberghi convenzionati nella località di missione, dovrà essere documentata dai fax di risposta negativa o da una autocertificazione resa dal dipendente interessato, ciò al fine di evitare il rimborso della spesa nel limite del costo più basso praticato dalle strutture convenzionate ubicate nella località di missione;

è alquanto evidente che la suddetta circolare non sembra tener conto delle peculiari esigenze del servizio di polizia, in quanto spesso accade che l'operatore di polizia, per sopravvenute esigenze di servizio, sia costretto al pernottamento sul luogo e non ha a disposizione la guida stessa;

le esigenze di risparmio che hanno indotto il ministero ad adottare rigidamente un sistema di convenzioni sembrano stridere con le esigenze del servizio di Polizia, che si trova a sostenere l'onere del costo dei fax e magari anche delle ore di straordinario del dipendente per il tempo richiesto per la scrittura, la stampa e l'invio dei fax medesimi;

i numerosi vincoli posti in essere dalle disposizioni relative agli alloggi in strutture alberghiere risultano ancora più incomprensibili se valutati alla luce delle norme concernenti gli stranieri che entrano in Italia chiedendo lo *status* di rifugiato politico: per costoro, infatti, non sussistono problemi di sorta in ordine alla scelta della sistemazione nelle strutture alberghiere -:

se alla luce delle osservazioni esposte in premessa ed in relazione alla specificità del servizio di polizia, non concordi sulla compatibilità del disposto di cui all'articolo 1, comma 68, della legge n. 662 del 1997, unicamente con le missioni cosiddette: « programmate per tempo » e, di conseguenza, sulla necessità di prevedere che le disposizioni e gli oneri di cui alla citata circolare del 15 ottobre 1998 siano resi

attuativi soltanto nel caso di programmazione della trasferta con almeno una settimana di anticipo;

se, considerata la fondamentale importanza che la guida di cui alla citata circolare ministeriale n. 333 del 5 ottobre 1998 riveste, non convenga sull'opportunità di farla rientrare nell'ambito della dotazione base prevista per ciascun operatore di polizia;

se non sia più ovvio prevedere, piuttosto che una guida con gli alberghi convenzionati, un tetto massimo di spesa rimborsabile per motivi di alloggio, lasciando agli operatori di Polizia in trasferta l'ampia discrezionalità di scegliere, a parità di costo, l'hotel più vicino al posto di servizio invece che quello distante chilometri ma convenzionato, dato per assodato che il soggetto si trova in trasferta per ragioni di servizio e non in villeggiatura, a meno che anche gli operatori delle forze di polizia debbano chiedere lo *status* di rifugiato politico al fine di poter compiere nel migliore dei modi il proprio dovere. (5-07258)

MICHIELON. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

L'omologazione della specificità « Forze di polizia » al più vasto e generico bacino dell'impiego pubblico è divenuta oramai costante e continua soltanto per quanto concerne gli oneri ed i doveri, ma non per quanto riguarda il riconoscimento di diritti; a seconda delle circostanze le Forze di polizia vengono considerate a regime speciale o ordinario;

un altro esempio, oltre a quello concernente l'applicazione delle convenzioni alberghiere, è l'impossibilità per i dipendenti delle Forze di polizia di adire il giudice ordinario per tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro, contrariamente a quanto previsto per gli altri lavoratori del pubblico impiego;

infatti, a norma dell'articolo 68, del decreto legislativo n. 29/1993 « sono devolute al giudice ordinario, in funzione di

giudice del lavoro, tutte le controversie relative ai rapporti di lavoro alle dipendenze delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, ad eccezione di quelle relative ai rapporti di lavoro di cui al comma 4, incluse le controversie concernenti l'assunzione al lavoro e le indennità di fine rapporto, comunque denominate e corrisposte, ancorché vengano in questione atti amministrativi presupposti. Quando questi ultimi siano rilevanti ai fini della decisione, il giudice disapplica, se illegittimi. L'impugnazione davanti al giudice amministrativo dell'atto amministrativo rilevante nella controversia non è causa di sospensione del processo »;

il comma 4 del medesimo articolo 68 dispone che « restano devolute alla giurisdizione del giudice amministrativo le controversie in materia di procedure concorsuali per l'assunzione dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, nonché, in sede di giurisdizione esclusiva, le controversie relative ai rapporti di lavoro di cui all'articolo 2, comma 4 e 5, ivi comprese quelle attinenti ai diritti patrimoniali connessi »; il citato comma 4 dell'articolo 2 prevede che « in deroga ai commi 2 e 3 rimangono disciplinati dai rispettivi ordinamenti: i magistrati ordinari, amministrativi e contabili, gli avvocati e procuratori dello Stato, il personale militare e delle Forze di polizia di Stato, il personale della carriera diplomatica e della carriera prefettizia, quest'ultima a partire dalla qualifica di vice consigliere di prefettura, nonché i dipendenti degli enti che svolgono la loro attività nelle materie contemplate dall'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 17 luglio 1947, n. 691, e dalle leggi 4 giugno 1985, n. 281, e 10 ottobre 1990, n. 287 » -:

se non convenga sull'opportunità di una omologazione della categoria « Forze di polizia » al pubblico impiego attraverso il riconoscimento a favore delle forze dell'ordine di tutte le garanzie e dei diritti previsti per gli altri lavoratori pubblici;

se non ritenga che la normativa che impedisce agli operatori delle forze del-

l'ordine di adire il giudice ordinario nelle controversie in materia di rapporti di lavoro non crei discriminazione per questa categoria di soggetti rispetto agli altri lavoratori del pubblico impiego, costituendo una palese ed inaccettabile violazione del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della Costituzione. (5-07259)

BUTTI, FOTI, FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

dal 1992 un ingente numero di militari della guardia di finanza del comando di Lavena Ponte Tresa (Varese) ha prestato servizio presso la città di Palermo con compiti di scorta e vigilanza a personalità definite a rischio;

per lo svolgimento di tali mansioni i vari militari che si sono avvicendati nel tempo avrebbero dovuto ricevere una diaria giornaliera di lire 40.000 senonché dal luglio 1998 il Ministero dell'interno ha sospeso la corresponsione di tale indennità motivandola con la cessata esigenza di avere un contingente di rinforzo presso la sede di Palermo;

successivamente il ministero dell'interno ha affermato che il pagamento della indennità compete alla guardia di finanza; mentre la guardia di finanza ha affermato che il pagamento compete al Ministro dell'interno -:

se non sia il caso di cessare questo squallido « palleggiamento » tra ministero dell'interno e guardia di finanza anche per quanto concerne altri servizi regolarmente svolti e non liquidati;

se il pagamento di tali servizi sia di competenza del ministero dell'interno o della guardia di finanza;

quali siano i tempi necessari per corrispondere le cifre citate ai militari del citato comando. (5-07260)

TRANTINO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il 29 dicembre 1995, è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana il bando di concorso per esami 277 posti di assistente sociale coordinatore, con previsione di n. 3 prove d'esame: psico-attitudinale, scritta e orale;

il 27 novembre 1996, si è svolta la prima delle prove - quella psico-attitudinale - a Roma;

il 28 febbraio 1997, viene reso noto sulla *Gazzetta Ufficiale* l'annullamento della prova suddetta, per anomalie nel suo svolgimento;

il 31 luglio 1997, ha luogo, sempre a Roma la seconda prova psico-attitudinale (riguarda tre quesiti da sviluppare in forma discorsiva, sui temi della formazione professionale degli assistenti sociale e della devianza minorile);

il 5 e 6 maggio 1998, i candidati giudicati idonei alla prova attitudinale partecipano alle prove scritte, aventi ad oggetto due elaborati, di cui il primo in teoria e pratica del servizio sociale, ed il secondo in psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva;

nel gennaio 1999 viene reso noto il risultato delle prove scritte;

nel febbraio/luglio 1999 hanno luogo a Roma gli esami orali;

nel settembre 1999 con decreto del Presidente della Repubblica del 10 settembre 1999, riguardante il programma trimestrale delle assunzioni nelle pubbliche amministrazioni a norma della legge finanziaria 1998, veniva disposta, a fronte di una richiesta di circa di 2.052 unità del ministero della giustizia, soltanto l'assunzione di 450 unità;

nell'ottobre 1999 ciascun candidato apprende ufficiosamente la propria posizione nella graduatoria concorsuale. Nessuna notizia sicura in merito all'assunzione ed alla pubblicazione della graduatoria nel bollettino ufficiale. Lo stesso per-

sonale ministeriale dell'ufficio concorsi diffonde, tuttavia, informazioni allarmanti in merito al ritardo delle immissioni in servizio a causa del blocco delle assunzioni previsto dalla finanziaria ancora in corso di discussione alla Camera, col risultato di uno slittamento delle stesse assunzioni presumibilmente al giugno del 2000 o addirittura nel 2001;

nel novembre 1999 con bollettino n. 22 del 30 novembre 1999, del ministero della giustizia viene pubblicato l'elenco dei vincitori;

nel dicembre 1999, la Finanziaria del 1999, dispone che in merito alle nuove assunzioni si debba dare la priorità « ai vincitori espletati alla data del 30 settembre 1999 »;

nel gennaio 2000 l'Ufficio concorsi del ministero interpellato in via ufficiosa dai vincitori del concorso afferma che l'assunzione degli stessi è rinviata *sine die*, in quanto entro il mese di febbraio del 2000, l'amministrazione giudiziaria dovrà presentare al ministero della funzione pubblica un'informativa sullo stato del personale, sulla cui base, entro il giugno 2000, il medesimo Ministero della funzione pubblica dovrà dare indicazioni sul modo di procedere, con probabilità che solo una parte dei vincitori potrà essere assunta in un futuro da determinare a tempo pieno, mentre la restante parte potrà essere assunta successivamente solo *part-time*;

si verifica, a questo punto, un dato inquietante: le funzioni degli operatori tecnici per i quali è stato bandito il concorso sono state dal ministero affidate sin dal 1996 a personale precario, con un contratto di lavoro *part-time* ed a tempo determinato, alle dipendenze di un Ente privato (Ente italiano di servizio sociale Eiss), convenzionato col ministero, con gravi oneri economici per lo Stato e, quel che è più grave, con un servizio limitato in termini di orario e di qualificazione dello stesso personale, assunto in via avventizia e senza aver superato alcun concorso pubblico;

non sembra né funzionale alle reali necessità dei servizi sociali minorili, che versano da tempo in gravi e risapute carenze di organico né rispondente alle esigenze dell'amministrazione giudiziaria, gravata da un notevole accumulo di pratiche, né, altresì, conforme agli interessi economici dello Stato o alle elementari norme di giustizia e di trasparenza, il rinvio dell'assunzione dei vincitori del concorso *sine die*, considerato anche che lo stesso concorso tra rinvii ed altre anomalie ha avuto un *iter* particolarmente lungo ben oltre quattro anni !;

il procrastinarsi, di tale anomala ed ingiusta situazione costituirebbe un esempio delle tante cause che perpetuano la disoccupazione giovanile in Italia, disoccupazione che il Governo, a parole, si vanta di combattere e di risolvere! Nel caso, infine si uniscono legittime attese protette dalla legge e situazioni umane e sociali protette dall'etica degli impegni istituzionali, che, se disattesi, potrebbero allontanare pericolosamente cittadini dallo Stato -:

perché l'Ufficio Concorsi, che già nel mese di luglio del 1999 disponeva degli esiti degli esami orali, abbia pubblicato la graduatoria solo il 30 novembre 1999, col risultato che il concorso in oggetto non fa parte di quelli espletati entro il 30 novembre 1999, avvantaggiati dalla legge finanziaria del 1999;

come mai il ministero, che già poteva contare su un contingente di forze da assumere, programmato sin dal 1995, ha prorogato fino a giugno del 2000 la convenzione con l'Eiss, quasi certamente ancora prima che fosse approvata l'ultima legge finanziaria;

come sia possibile che lo Stato, dopo un concorso che dura da più di 4 anni, possa frustrare il diritto legittimo dei vincitori ad essere assunti nel più breve tempo possibile, e per di più prospettando la probabilità che, invece di accedere ad un incarico a tempo pieno, cosa per cui gli stessi candidati hanno accettato di sottoporsi alla lunga ed impegnativa selezione

delle prove di esame, possano ottenere solo un'occupazione *part-time*, che non risolve i loro problemi di inserimento lavorativo;

se non sia possibile ipotizzare che la novità di un'assunzione pubblica *part-time* sia funzionale allo Stato per mantenere in vita la convenzione con l'Eiss, anche dopo l'immissione dei legittimi vincitori di concorso e forse anche col malcelato proposito di rinunciare ad assumerli;

quali siano gli interessi economici dello Stato, che si vuol far credere di tutelare, a procrastinare l'assunzione dei vincitori del concorso, quando lo stesso Stato, in modo manifesto a tutti, sopporta il gravoso onere di una convenzione con un Ente privato;

se intendano intervenire affinché si provveda alla sollecita assunzione dei vincitori del concorso, senza ricorrere ad artificiosi espedienti (quali il *part-time*), vero insulto al diritto di una meritata sistemazione economica e professionale degli stessi vincitori, che hanno già sostenuto tanti sacrifici. (5-07261)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

LUCÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

si è recentemente verificato nel comune di Rivoli (Torino) un delicato contenzioso con l'amministrazione, in quanto l'ufficiale di stato civile si trova a dover decidere se accettare o meno il nome di Asia che i genitori intendono dare ad una loro figlia, tenuto conto di una norma contenuta nell'articolo 72 del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, che proibisce i nomi « che sono indicazioni di località o in generale denominazioni geografiche »;

altre limitazioni contenute in tale articolo rispondono ad un indubbio criterio comune di razionalità, come il divieto « di imporre al bambino lo stesso nome del

padre vivente » o nomi « ridicoli o vergognosi o contrari all'ordine pubblico, al buon costume o al sentimento nazionale o religioso », mentre la ragione della limitazione in discussione nel caso citato era strettamente collegata ad un'ideologia nazionalista che si rispecchiava in modo ancor più evidente in quella successiva del divieto di « nomi stranieri », poi espressamente abrogata dall'articolo 1 della legge 31 ottobre 1966, n. 935 —:

se l'amministrazione, conformemente ai nuovi valori di apertura internazionale della Costituzione repubblicana, senza comunque eliminare la legittima limitazione relativa al « sentimento nazionale » che, correttamente inteso alla luce della nostra Carta costituzionale, si pone come elemento di un'identità aperta nei confronti degli altri popoli e Paesi, non ritenga implicitamente abrogata dal legislatore del 1966 la norma in questione nel caso di Rivoli (Torino) e non ritenga di darne tempestiva comunicazione agli organi competenti, a cominciare da quelli relativi al caso in questione. (4-27995)

BRUNALE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa si è appreso del malessere manifestato dal personale in servizio nella casa penale di Volterra sia verso il provveditorato regionale, sia verso la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena;

le ragioni prevalenti di tale malessere sono costituite dalla mancata nomina di un dirigente titolare con funzioni di direttore del carcere e dalla cronica inadeguatezza degli organici;

già in passato, per analoghi motivi, l'interrogante è più volte intervenuto direttamente presso la direzione generale o a mezzo atti di sindacato ispettivo, al fine di assicurare alla casa penale di Volterra condizioni soddisfacenti per lo svolgimento delle relative attività, senza ricevere, tuttavia, convincenti risposte;

la gestione del carcere di Volterra si è caratterizzata, nel tempo, come una gestione modello per l'alto grado di integrazione con il territorio e le istituzioni locali;

il permanere delle ragioni della protesta susciterebbero, anche nell'opinione pubblica, forti perplessità sulla reale volontà di assicurare a tale delicato servizio dello Stato più alta professionalità, efficacia ed efficienza dell'intervento -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere e, in particolare, se la direzione generale degli istituti di prevenzione e pena procederà alla nomina del titolare alla direzione del carcere di Volterra.

(4-27996)

BERGAMO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno annunciato che è intenzione dell'Ente ferrovie sopprimere l'*intercity* in partenza da Cosenza per Roma alle ore 10;

già da tempo è stato cancellato un altro *intercity* delle ore 9, in partenza sempre da Cosenza, ed altri treni che collegavano la Calabria con Roma, creando notevoli disagi alla numerosa utenza della regione;

la notizia ha generato stupore e malessere non solo nei tantissimi passeggeri e pendolari, anche del comprensorio tirrenico della provincia di Cosenza, che sarebbero costretti a viaggiare di notte per raggiungere la capitale, ma anche ai venti lavoratori di Vagliolise che, di conseguenza, sarebbero trasferiti altrove -:

se la notizia risponda a verità, se non sia il caso di rivedere tale assurda decisione che penalizzerebbe ancor di più i viaggiatori e i lavoratori di Vagliolise e isolerebbe maggiormente la Calabria dal resto del Paese.

(4-27997)

OLIVIERI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

i mezzi d'informazione hanno dato la notizia di una operazione antidroga effettuata nella casa circondariale di Trento che ha portato all'arresto di alcune persone, tra le quali agenti di polizia penitenziaria operanti all'interno della struttura stessa sita in via Pilati;

nella giornata di sabato 22 gennaio 2000 sarebbero stati eseguiti gli arresti da parte dei carabinieri seguiti dall'interrogatorio del pubblico ministero;

il sospetto è che tali persone fossero al centro di un traffico di sostanze stupefacenti all'interno della struttura penitenziaria di Trento;

si ipotizza che l'indagine possa coinvolgere altre persone oltre a quelle fermate estendendosi anche oltre i confini della provincia di Trento -:

se non ritenga di dover acquisire maggiori informazioni riguardo alle indagini in corso;

se non reputi si tratti di una questione alla quale sia giusto riservare la massima attenzione facendo sì che le indagini si possano svolgere nei tempi più celeri e nei modi più attenti ed approfonditi possibili, fornendo a quanti le stanno conducendo tutti i mezzi e gli strumenti necessari;

se non ritenga necessario adottare tutte quelle misure atte ad impedire che le sostanze stupefacenti abbiano diffusione all'interno delle strutture penitenziarie;

se non reputi debba essere posta una maggiore attenzione per il controllo all'interno delle strutture penitenziarie e sulla condotta di quanti a vario titolo vi operano ed accedono.

(4-27998)

GIULIANO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il procuratore generale presso la Corte di cassazione, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, ha fatto presente che la riforma del giudice unico

rischia un catastrofico fallimento se non vengono potenziate le attuali strutture e se non si provvede a colmare le gravi carenze di personale;

i procuratori generali presso le Corti di appello, sempre in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario presso i rispettivi uffici, hanno anch'essi ribadito queste fondamentali esigenze;

sta di fatto che, malgrado il vuoto di quasi mille posti nell'organico della magistratura, da più di un anno non si riesce a dare inizio alle prove scritte del concorso di uditore giudiziario che si sta svolgendo secondo una riforma dimostratasi inidonea a garantire tempi certi o comunque ragionevoli;

moltissimi (pare, circa tremila) dei vincitori di concorso per i ruoli amministrativi non vengono assunti perché il Consiglio dei ministri non autorizza il relativo impegno di spesa —:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per far fronte alle esigenze rappresentate dal procuratore generale presso la Corte di cassazione e dai procuratori generali presso le Corti di appello;

quale urgente provvedimento intenda adottare il Governo per avviare al lavoro i vincitori dei concorsi per i ruoli amministrativi che tuttora non sono stati ancora chiamati;

quale sia la valutazione che dà il Governo, alla luce di quanto verificatosi, della nuova procedura concorsuale per uditori giudiziari e se sia suo intendimento ricorrere con sollecitudine ad iniziative legislative volte a modificarla. (4-27999)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale, della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i nuovissimi camion antincendio dei vigili del fuoco, destinati ad essere usati

negli aeroporti, sono costati un miliardo l'uno ma vanno a fuoco dopo pochi chilometri;

il sindacato Ugl ha denunciato alcuni episodi: il primo all'aeroporto di Gorizia, dove il mezzo si è incendiato durante il trasferimento dallo stabilimento del fornitore alla sede; il secondo all'aeroporto di Bologna; il terzo il 10 ottobre 1999 nel nuovo aeroporto di Malpensa;

in una circolare datata 31 agosto 1996 (protocollo 2912/4501) il servizio centrale antincendi parla di alcune Aps (autopompaserbatoio) « facenti parte dei lotti consegnati a partire dal marzo 1996 dove si riscontra un'anomala vibrazione allo sterzo alla velocità di 60-70 chilometri l'ora »;

un'altra circolare del 15 gennaio 1997 denuncia i problemi all'impianto idroguida « dell'Eurofire 150 tlt » —:

se risulti che gli attuali vertici erano a conoscenza che le nuove autopompe in dotazione ai vigili del fuoco presentano anomale vibrazioni;

se ritengano opportuno e urgente intervenire affinché venga fatta chiarezza sui numerosi incidenti accaduti, che hanno visto come protagonisti i nuovi camion antincendio che prendono fuoco.

(4-28000)

MICCICHÈ. — *Ai Ministri della giustizia e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nell'estate del 1997 la delegazione di Marevivo, associazione ambientalista riconosciuta dallo Stato, ha avuto notizia che la procura della Repubblica presso la pretura di Agrigento, pur non essendo competente, aveva sequestrato un'imbarcazione libica denominata *Althabath* sulla quale avevano viaggiato alcuni extracomunitari clandestini;

l'associazione Marevivo chiese l'affidamento dell'imbarcazione, avanzando formale richiesta al procuratore della Re-

pubblica presso la pretura che autorizzava, con provvedimento del 24 dicembre 1997, la richiesta avanzata dalla stessa;

l'associazione, di cui al punto precedente, considerato che la capitaneria di Porto Empedocle creava problemi per il legittimo uso dell'imbarcazione, si rivolse al Gip del tribunale di Agrigento, a cui erano stati rimessi, per competenza, gli atti, il quale autorizzava la stessa alla navigazione con l'*Althabath* entro i limiti del compartimento marittimo di Porto Empedocle. Successivamente, in corso di procedimento, non ottemperando alle norme vigenti, disponeva la confisca del natante e la sua vendita;

ottenuto ciò Marevivo si rivolge alla capitaneria di porto e, nonostante il provvedimento del Gip, viene eccepito che la navigazione era interdetta poiché ciò era possibile solo dopo che il natante fosse stato iscritto nei pubblici registri, cosa che avrebbe dovuto effettuare il legittimo proprietario;

stante l'impedimento all'uso, determinato dall'opposizione della capitaneria di Porto Empedocle, Marevivo si rivolge al tribunale di Agrigento al fine di ottenere l'alienazione del natante in modo che, divenuto proprietario, lo potesse utilizzare. In via subordinata chiedeva che il natante fosse affidato all'associazione per più anni, in modo da consentire un consistente ammortamento delle notevoli spese sostenute;

successivamente il presidente di sezione del tribunale di Agrigento comunica che erano state avviate le pratiche per la vendita del bene e che le spese non potevano essere riconosciute in quanto non autorizzate, trascurando il provvedimento autorizzatorio della procura della Repubblica presso la pretura del 24 dicembre 1997. Aggiungeva che Marevivo avrebbe potuto avanzare richiesta di compenso per la custodia e per le spese di conservazione del natante;

in data 1° febbraio 1999 il tribunale di Agrigento indiceva un'asta pubblica per la vendita dell'imbarcazione *Althabath* in

violazione dei commi 4 e 8 dell'articolo 12 del decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, che non consentono alcuna vendita e prevedono l'affidamento agli organi della polizia giudiziaria;

l'associazione Marevivo chiede al tribunale di Agrigento di riconoscere le spese sostenute per la conservazione del natante; in data 3 marzo 1999 il Presidente di sezione del tribunale di Agrigento emette un provvedimento con il quale dichiara che Marevivo non ha alcun diritto al riconoscimento delle spese;

in data 12 maggio 1999 viene esperito un nuovo tentativo di vendita in violazione dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 113 del 13 aprile 1999 ed in data 13 luglio 1999 il presidente del tribunale comunica che i beni sequestrati non possono essere alienati a privati e che pertanto il bene verrà affidato agli organi di polizia che ne faranno richiesta od a enti pubblici;

in data 15 dicembre 1999 il tribunale di Agrigento notifica a Marevivo la decisione che l'imbarcazione *Althabath* veniva affidata alla capitaneria di Porto Empedocle -;

quali iniziative intendano adottare per accertare i fatti accaduti;

se non riscontrino, nelle procedure esposte nella premessa, violazioni di norme e quali siano le motivazioni dei provvedimenti adottati. (4-28001)

MARTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per la funzione pubblica e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in un volantino del 15 marzo 1999 si afferma che in questa Enel « la parola d'ordine ufficiale è: cambiamento, la parola d'ordine ufficiosa è: chi non è d'accordo può andarsene »;

da questo volantino emerge chiaramente che il cambiamento attualmente in atto nell'azienda Enel spa, con capitale totalmente pubblico e gestione di tipo privata, sia identificabile con « prevaricazione, arroganza, prepotenza fino alla minaccia, insolenza, volgarità, maleducazione e scorrettezza », che, quando subita dal lavoratore, acquista un amaro sapore di vilipendio ed abuso di potere -:

in tal caso se siano a conoscenza di tali fatti e se siano veri;

se non ritengano opportuno richiamare i vertici dell'Enel affinché interrompano quell'atteggiamento prevaricante, astioso e diffidente nei confronti del personale così come viene sistematicamente denunciato dalle organizzazioni sindacali;

se non ritengano opportuno verificare l'esattezza di quanto denunciato dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori che, in quanto tali, fungono da recettori delle lamentele quotidiane, ovvero se i comportamenti tenuti da nuovi e vecchi dirigenti e quadri con compiti di gestione delle risorse umane e del capitale aziendale, possano far configurare degli abusi di poteri fino all'ingerenza nella sfera psicofisica dei lavoratori, con danni irreversibili nella loro personalità;

se non ritengano opportuno sollecitare la Corte dei conti affinché quantifichi il danno economico causato dal cattivo utilizzo di risorse umane altamente specializzate che sono costate allo Stato miliardi per la loro formazione, ad opera dei nuovi vertici aziendali insediatisi ad oggi. (4-28002)

DEL BARONE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la tabella relativa alle applicazioni previste dalla disciplina concorsuale per il personale dirigenziale del Servizio sanitario nazionale (vedi decreto ministeriale 31 gennaio 1998) al comma 4 recita:

« Visto in particolare, l'articolo 74 del predetto decreto del Presidente della Repubblica n. 483 che dispone "limitatamen-

te ad un biennio dalla data di entrata in vigore del regolamento la specializzazione nella disciplina può essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine" da individuare con provvedimento ministeriale e che "le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del servizio sanitario nazionale" » -:

se il Ministro non intenda prorogare il decreto del Presidente della Repubblica n. 483 del 1997 consentendo che per molte specializzazioni, tipo reumatologia, pneumologia, malattie infettive, angiologia ed altre, anche oltre il biennio dalla data di entrata in vigore del regolamento, la specializzazione nella disciplina possa essere sostituita dalla specializzazione in una disciplina affine, consentendo che le discipline equipollenti siano quelle di cui alla normativa regolarmente concernente i requisiti di accesso al secondo livello dirigenziale del servizio sanitario nazionale, anche considerando la gravità della situazione di alcuni di questi medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994. (4-28003)

MALAVENDA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

in data 20 aprile 1999 in Roma veniva siglato un accordo tra ministeri dell'industria, del lavoro, le organizzazioni sindacali e l'azienda Montefibre, stabilimento di Acerra, per la messa in Cigo di oltre 300 lavoratori su un totale di 791 occupati. Tale accordo, rigettato formalmente dalla stragrande maggioranza dei lavoratori perché ritenuto illegittimo, non veniva sottoscritto, di conseguenza, dai delegati sindacali Gennaro De Franco e Raffaele Altomonte;

gli stessi, in data 13 gennaio 1999, con prot. n. 215/98, informavano l'Ispettorato provinciale del lavoro e l'Uplmo della non sussistenza dei requisiti necessari ai provvedimenti di Cigo, nonché a quello di

messa in mobilità che interessava 8 lavoratori, e richiedevano l'attuazione di immediati e necessari controlli;

in mancanza di riscontro in data 2 febbraio 1999 riformulavano la richiesta (prot. 15/99) senza alcun esito;

in data 19 maggio 1999 riproponevano l'intervento ai ministeri di lavoro e industria al fine di accertare la legittimità o meno della fruizione di cassa integrazione e mobilità da parte della Montefibre di Acerra, provvedimenti tra l'altro proceduralmente viziati;

il signor Altomonte veniva poi inspiegabilmente espulso dall'organizzazione sindacale d'appartenenza (la Failc/Confail), mentre il signor De Franco veniva collocato in Cigs pur non appartenendo ai reparti interessati dal provvedimento;

ad oggi la Montefibre prosegue nella cassa integrazione ricorrendo in pari tempo ad un eccessivo utilizzo del lavoro straordinario e impiegando addirittura nel ciclo produttivo personale estraneo ed appartenente a ditte esterne -;

come intendano intervenire i Ministri interrogati, ciascuno per le proprie competenze, affinché sia tempestivamente verificata la legittimità o meno dei provvedimenti in oggetto e siano censurati eventuali comportamenti discriminatori operati dalla direzione aziendale a danno dei lavoratori e dei loro rappresentanti sindacali di base. (4-28004)

ALOI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della giustizia e della funzione pubblica. - Per sapere - premesso che:

nell'anno 2000 il numero dei magistrati del Tar di Reggio Calabria rimarrà invariato rispetto agli anni precedenti, nonostante le disponibilità garantite dall'ultimo concorso a referendum;

il carico di lavoro dei cinque magistrati amministrativi di Reggio Calabria è destinato ad ulteriori aggravii, rispetto ad

altri distretti, che, al contrario beneficeranno di nuove assegnazioni: questo anche per l'aumento previsto delle controversie in materia di appalti, di leva militare, di azioni di recupero crediti dell'Asl, di attività della pubblica amministrazione -;

se siano a conoscenza dei dati adesso riferiti ed intendano assumere adeguate, indifferibili iniziative, volte ad assicurare alla città di Reggio Calabria un organico idoneo a sostenere l'esame delle controversie previste assicurando, così, una condotta finalmente volta ad affrontare e risolvere gli annosi problemi dell'amministrazione della giustizia amministrativa nel territorio calabrese, recentemente classificatosi agli ultimi posti nella lista delle città più vivibili d'Italia. (4-28005)

ANGELICI. - Al Ministro della sanità. - Per sapere - premesso che:

il Governo italiano ha istituito il corso di formazione in medicina generale, di durata biennale, in conseguenza del disposto del decreto-legge n. 256 dell'agosto 1991, del decreto ministeriale 15 dicembre 1994 (il cosiddetto decreto Costa) e del recepimento della direttiva comunitaria 86/456;

l'istituzione di tale corso ha escluso dalle graduatorie regionali tutti i medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994, eliminando ingiustamente per migliaia di essi una opportunità di lavoro;

risulta essere indubbio che tutti coloro che al 31 dicembre 1994 erano iscritti ai vari anni del corso di laurea in medicina e chirurgia, si erano immatricolati sapendo che con la sola laurea ed abilitazione avrebbero potuto iscriversi alle graduatorie regionali. Diventando successivamente medici in medicina generale hanno visto ingiustamente sfumare tale possibilità, che poteva essere stata la motivazione principale per l'iscrizione a medicina;

il corso di formazione, logicamente, doveva essere ad esclusivo appannaggio dei medici abilitati dopo il 31 dicembre 1994,

mentre invece è stato aperto a tutti i medici (anche a quelli abilitati prima del 31 dicembre 1994) con il risultato di fornire un attestato per l'accesso alle graduatorie di medicina generale con relativo punteggio (12 punti) a medici che già erano in graduatoria;

il decreto del Ministro Bindi del 23 dicembre 1996 ha dichiarato incompatibili, a partire da quella data, il diploma di specializzazione e il corso di formazione, ma non viceversa. Ne deriva che specializzandi e specialisti Cee non possono più accedere al corso di formazione, mentre chi ha ottenuto l'attestato del corso di formazione può tranquillamente acquisire un diploma di specialista;

diversi colleghi specializzandi o specialisti Cee hanno potuto, negli anni compresi tra il 1991 e il 1996, accedere al corso di formazione vista l'assenza di qualsiasi incompatibilità;

è evidente da quanto esposto che, in questi ultimi anni, si sono susseguite delle leggi «scriteriate» che oltre a creare delle divisioni tra «poveri» (stante l'alta percentuale di disoccupati tra la classe medica), hanno mortificato una categoria come quella dei giovani medici che, subito dopo aver speso anni di sacrificio per riuscire a raggiungere l'obiettivo della laurea, hanno visto mortificati questi anni di studio con ingenti danni morali e materiali. Esiste un disegno di legge (decreto legislativo n. 3229) che propone il libero accesso alle graduatorie di medicina generale a tutti i colleghi abilitati dopo il 31 dicembre 1994 -;

se non ritenga di doversi particolarmente impegnare per accelerare l'iter di tale disegno di legge al fine di superare l'attuale assurda situazione nella quale sono venuti a trovarsi tanti giovani medici che, di fatto, vengono fortemente quanto ingiustamente penalizzati. (4-28006)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a Capriati a Volturno (Caserta) esiste un parco sottoposto ai vincoli paesaggistici che interessano l'intero massiccio del Matese;

di tale massiccio fa parte il monte Gallo sulle pendici del quale era radicato uno splendido bosco di lecci e roverelle;

tempo fa la lussureggiante vegetazione che ornava il monte anzidetto è stata deturpata da una strada, costata diversi miliardi, che non porta in alcun luogo e che, anzi, si arresta improvvisamente tra le forre;

nessun intervento è stato posto in essere dalle competenti autorità locali, nonostante le segnalazioni tempestivamente inoltrate dalle associazioni ambientaliste locali -;

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali provvedimenti intenda adottare per promuovere la repressione dell'abuso e la restituzione dei luoghi al pristino stato. (4-28007)

GAZZILLI. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

alla via Galatina di Santa Maria Capua Vetere sono in corso lavori di rifacimento della pubblica illuminazione;

stando alle voci correnti, nella esecuzione delle predette opere non verrebbero rispettate, da parte dell'impresa appaltatrice, le norme vigenti in tema di sicurezza pubblica, atteso che, ad esempio, gli allacciamenti sarebbero stati eseguiti, in molti casi, mediante cavi volanti;

nessun intervento risulta sinora attuato dalla polizia, dagli altri organi di controllo e dalla prefettura -;

se quanto sopra corrisponda a verità;

quali provvedimenti intenda adottare per provocare la immediata eliminazione delle condizioni di illegittimità e di pericolosità delle opere in via di realizzazione e per riportare i lavori in corso e l'intera gestione dell'amministrazione comunale

della predetta città nell'ambito della legalità e nel puntuale rispetto delle norme vigenti. (4-28008)

VALPIANA e MALENTACCHI. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

per contrastare e bloccare la diffusione dell'epidemia di virus H7 a bassa patogenicità i cui primi casi risalgono almeno ad aprile 1999 sarebbero stati necessari interventi tempestivi sia di ordine finanziario sia di ordine sanitario, che avrebbero dovuto coinvolgere anche il socidante con forme di partecipazione economica e adeguate iniziative;

le istituzioni preposte si sono invece mosse in ritardo, lasciando soli nell'emergenza gli allevatori: non c'è stato il necessario e immediato monitoraggio delle zone colpite e il Ministro della sanità ha applicato le prime direttive sanitarie solo a fine dicembre 1999, quando i poteri economici hanno denunciato il pericolo per l'area della loro sfera di influenza e hanno visto minacciati i propri interessi economici;

questo ritardo ha permesso al virus di rafforzarsi, diventando ad alta patogenicità, con un progressivo aumento dei focolai;

i risarcimenti previsti per i capi morti o abbattuti non sono sufficienti a sanare i danni economici di abbattimento e del « fermo allevamento » subiti dagli allevatori —:

come mai si sia verificata anche a livello governativo una sottovalutazione della patogenicità del virus per cui le azioni per bloccare le diffusioni non sono state tempestive e scarsamente incisive;

se siano state messe in atto tutte le misure atte ad individuare la provenienza del virus, visto che l'area interessata, seppur vasta, è circoscritta all'alta Italia;

se intenda applicare la legge sulle calamità naturali, adattandone il meccanismo applicativo alla situazione che si è determinata;

se intenda procedere alla fiscalizzazione degli oneri sociali per gli allevatori che assumono manodopera;

come intenda tutelare la salubrità dei prodotti e istituire severi controlli per quanto riguarda le importazioni. (4-28009)

VIGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la concessione da parte dello Stato dell'assegno di benemerenzza ai perseguitati politici antifascisti costituisce un sacrosanto riconoscimento verso uomini e donne che furono vittime di persecuzioni, di torture, di brutali violazioni dei diritti di libertà;

l'Inps, sulla base dell'articolo 77, comma 2 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, non corrisponde la pensione sociale a coloro che risultino titolari, in via di reversibilità, anche di tali assegni benemerenzza;

l'estensione della disciplina relativa al divieto di cumulo di trattamenti pensionistici ai perseguitati politici antifascisti appare sbagliata e inaccettabile per molte ragioni, in primo luogo per ragioni morali e per rispetto della memoria storica —:

se non ritenga necessario promuovere tutte le opportune iniziative affinché venga sempre pienamente riconosciuto il diritto all'assegno di benemerenzza. (4-28010)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il caso recentissimo del treno Reggio Calabria-Torino, che doveva riportare nella loro attuale residenza molte persone di origine meridionale che affrontano, specie durante i periodi delle festività, questi lunghi viaggi per incontrare i loro cari, fa emergere le condizioni da terzo mondo del nostro sistema trasportistico ferroviario;

i numerosi precedenti, che hanno dato luogo a descrizioni, da parte dei poveri malcapitati utenti, che sembrano tingeggiare scenari da subcontinente asiatico, dimostrano che tale situazione di ritardi e di malfunzionamento del servizio, con guasti dello stesso sistema di riscaldamento, nella tratta Torino-Reggio Calabria e Reggio Calabria-Torino ha ormai carattere endemico -:

quali urgenti provvedimenti si intendano attuare per portare il servizio ferroviario sulla tratta Torino-Reggio Calabria e viceversa a *standard* europei. (4-28011)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in data odierna, senza alcuna spiegazione, l'Alitalia ha cancellato il primo volo del mattino della tratta Torino-Roma, riversando così un notevole numero di utenti sul volo immediatamente successivo delle ore 7,05;

tale volo, conseguentemente, ha subito un ritardo ulteriore persino rispetto ai già endemici e quotidiani ritardi dei voli Torino-Roma e Roma-Torino, giungendo nella - purtroppo - capitale solo alle ore 9.10, con un ritardo di oltre un'ora -:

quali siano le ragioni strutturali di tale vergognosa situazione, che, tra l'altro, costringe coloro i quali debbano svolgere pratiche professionali o incontri di lavoro a Roma nelle prime ore lavorative del mattino a dover utilizzare i voli serali del giorno precedente e sostare, con spesa ulteriore, a Roma. (4-28012)

MIGLIORI e GNAGA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

l'edilizia residenziale risente, soprattutto per quanto concerne le piccole e medie imprese di una fase di particolare difficoltà sulla quale pesano grandemente irrazionali penalizzazioni di carichi fiscali incomprensibili;

tra tali carichi fiscali risulta preoccupante ed ingiusto quello rappresentato dell'Ici sulle abitazioni realizzate da imprese di costruzioni ed ancora non vendute;

pur nell'ambito di una necessaria radicale modificazione complessiva della tassazione sulla casa nel nostro paese, risulta comunque urgente e possibile esprimere subito un tangibile segnale concreto di attenzione nei confronti del grave momento occupazionale e di redditività in cui versa il settore edile -:

quali urgenti disposizioni finanziarie sia possibile varare al fine di eliminare l'Ici sulle abitazioni realizzate e non ancora vendute, ai fini di un doveroso sostegno nei confronti delle piccole e medie imprese edili. (4-28013)

SCALTRITTI, COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

con il decreto-legge 31 maggio 1999, n. 154, convertito in legge 30 luglio 1999, n. 249, e con il successivo decreto-legge 9 settembre 1999, n. 312, convertito in legge 9 ottobre 1999, n. 405, il Governo ha disposto due fermi della pesca nell'Adriatico, per consentire la bonifica dei fondali dalle bombe scaricate in mare dalle forze Nato durante la guerra per il Kosovo;

gli operatori del settore - e particolarmente quelli del Medio Adriatico, delle Marche e del Veneto - a causa di tali fermi della pesca hanno subito un danno evidente per non aver potuto svolgere regolarmente la propria attività lavorativa in mare;

i suddetti fermo-bellico hanno di fatto bloccato ogni attività produttiva, creando un immediato riscontro negativo sia per le imprese di pesca che per i lavoratori del settore, che da mesi non ricevono lo stipendio;

il Governo, in quel frangente, ha garantito agli operatori marittimi che, tramite il ministero interrogato, sarebbero

stati rimborsati delle perdite economico-finanziarie subite, direttamente dallo stesso ministero, e non invece direttamente dalla Capitanerie di porto, come avvenuto precedentemente in altre analoghe occasioni;

a tutt'oggi, nonostante le molte assicurazioni in proposito, ancora nessun rimborso è stato erogato agli aventi diritto;

i fondi stanziati per l'occasione dal Governo ammontano a 60 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 154 del 31 maggio 1999, ed a 5,5 miliardi di lire, per quanto attiene al decreto n. 312 del 9 settembre 1999, oltre a ulteriori 12 miliardi di lire, sempre nel decreto n. 312 del 9 settembre 1999, per il fermo biologico nel mar Tirreno e nel mare Jonio, destinati agli imbarcati;

nel corso di un recente vertice tra i rappresentanti delle regioni interessate, per definire gli importi da destinare agli operatori della pesca danneggiati, non è stato risolto alcunché, né sono stati decisi tempi e modi d'esecuzione del rimborso -:

quale sia la posizione del Governo in proposito;

perché a tutt'oggi non siano stati ancora erogati i suddetti rimborsi agli aventi diritto;

quando e come verranno pagate le quote di rimborso per il « fermo bellico » alle varie categorie del settore pesca ed a quanto ammontano gli stanziamenti per la regione Marche;

quali altre azioni o incentivi siano previsti dal Governo per compensare, almeno in parte, la perdita economico-finanziaria subita dalle imprese del settore, soprattutto a causa del repentino aumento degli interessi passivi per gli scoperti bancari, ma anche in seguito all'aumento del prezzo del gasolio da pesca, che incide per il 60 per cento sui costi di gestione delle imbarcazioni. (4-28014)

ZACCHERA. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

l'atleta Stefano Basalini - di Miasino (Novara) - e cioè proveniente dalla zona del lago d'Orta ha conquistato per i colori italiani, nel canottaggio, negli anni 1998 e 1999 due prestigiosi titoli mondiali;

in particolare, questi successi sono avvenuti nel singolo ai mondiali di Colonia (1998) e nel doppio l'anno scorso in Canada, insieme all'atleta varesino Paolo Pitino;

questi atleti sono unanimemente considerati tra i migliori del mondo e quindi potrebbero conseguire un lusinghiero successo alle prossime olimpiadi di Sidney, in Australia;

risulta però come la trasferta australiana sembri problematica per questi atleti del canottaggio per i limiti di bilancio federali e che, in sede di preparazione pre-olimpica, risulterebbe insufficiente la loro dotazione di barche e mezzi adeguati anche perché la Federazione interessata intenderebbe scegliere gli atleti senza procedere a prove di selezione pre-determinate nel caso più equipaggi potessero essere competitivi per i giochi olimpici -:

se non ritenga urgente intervenire per dotare le federazioni sportive di mezzi sufficienti per organizzare la trasferta olimpica, al più riducendo i costi per le strutture accessorie e privilegiando invece gli investimenti per gli atleti ed i mezzi loro direttamente necessari, nonché verificare i criteri di scelta degli equipaggi;

quali siano i fondi messi a disposizione per le Olimpiadi e con quali criteri;

se, nell'immediatezza delle necessità, intenda attivarsi o si sia attivato in via d'urgenza al fine di risolvere concretamente i problemi come quelli dei canottieri sopra evidenziati. (4-28015)

MATTEOLI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

i componenti di 11 famiglie di Montevarchi (Arezzo) hanno firmato numerosi

esposti volti a denunciare le irregolarità e illegittimità poste in essere nell'amministrazione della Cooperativa Edilizia Montevarchi Srl, con sede in Montevarchi, via Amendola 5;

a seguito dei suddetti esposti il Ministero del lavoro ha disposto, ai sensi dell'articolo 3 Dlcp 14 dicembre 1947, modificato dall'articolo 1 legge 8 maggio 1945, n. 285 nonché dall'articolo 15 legge 31 gennaio 1992, n. 59, una ispezione straordinaria sulla suddetta Cooperativa;

al termine della suddetta ispezione, svoltasi nel periodo 9 novembre 1998 e 9 aprile 1999, l'Ufficio incaricato ha ritenuto di dover proporre l'emanazione di provvedimento di commissariamento della Cooperativa ai sensi dell'art. 2543 del codice civile;

a quanto risulta alle 11 famiglie ricorrenti, il ministero del lavoro ha emesso diffida nei confronti della Cooperativa edilizia Montevarchi al fine di invitarla a sanare le irregolarità riscontrate;

la Cooperativa edilizia Montevarchi non avrebbe integralmente provveduto a tali adempimenti nel termine assegnatoli, per cui permangono gravi ed accertate irregolarità nella gestione dell'ente;

le undici famiglie suddette dopo aver pagato per 20 anni le spese di condominio o il mutuo dell'appartamento preso in cooperativa a proprietà indivisa, sono stati esclusi dalla cooperativa con sfratto esecutivo, provvedimento che li ha indotti fra l'altro ad occupare la chiesa di Cennano a Montevarchi per alcune settimane, per denunciare l'ingiustizia subita;

le undici famiglie in oggetto hanno presentato, in data 9 novembre 1999, istanza presso il ministero del lavoro, affinché esso emetta i necessari provvedimenti ex articolo 2543 del codice civile, al fine di riportare regolarità e legittimità nella conduzione della Cooperativa edilizia Montevarchi Srl, nella convinzione che, ove ciò avvenga, anche la posizione soggettiva dei ricorrenti potrà essere riconsiderata e

ricondotta nei suoi esatti confini, nel rispetto delle leggi e dei principi della cooperazione;

se le competenze in materia di edilizia residenziale e vigilanza sulla gestione amministrativo-finanziaria delle cooperative edilizie (comunque fruente di contributi pubblici), sono attribuite alle regioni, le conseguenze del perdurare della situazione descritta sono di rilevante interesse per l'ordine pubblico, a fronte di una vicenda drammatica con nuclei familiari alla disperazione -:

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per riconsiderare la posizione della Cooperativa edilizia Montevarchi alla luce delle irregolarità già riscontrate, anche ai fini di un suo commissariamento;

quali siano le iniziative che il Governo intenda assumere per risolvere il problema abitativo delle undici famiglie;

quali siano le iniziative che intendano assumere per contribuire a prevenire l'aggravarsi di una situazione drammatica che potrebbe portare a nuove e più gravi conseguenze anche per l'ordine pubblico a Montevarchi (Arezzo). (4-28016)

GAZZILLI. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il fiume Volturno, nel territorio dei comuni di Santa Maria La Fossa, Grazzanise e Cancellorosso, tutti siti in provincia di Caserta, è contenuto da un argine artificiale risalente alla prima metà del novecento;

tale argine è in preda al degrado perché non solo non vengono eseguiti controlli sistematici volti ad acclarare tempestivamente eventuali cedimenti strutturali, ma neppure si effettuano quegli interventi di manutenzione che sarebbero necessari soprattutto nei mesi estivi, quando le sponde sono infestate da ratti e serpenti e

sono coperte da erbacce e da rovi, soggetti a fenomeni di autocombustione -:

quali provvedimenti intendano adottare per prevenire il verificarsi di inondazioni o di altre calamità e per restituire ai luoghi condizioni igieniche accettabili.

(4-28017)

GAZZILLI. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

a Sessa Aurunca (Caserta) sono da tempo in corso i lavori di recupero del criptoportico e del teatro romano;

trattasi di manufatti risalenti al primo secolo dopo Cristo, la cui valorizzazione riveste importanza fondamentale agli effetti del rilancio turistico dell'intero comprensorio;

la popolazione attende con ansia il completamento delle opere e l'apertura al pubblico dei predetti beni -:

quale sia lo stato dei lavori di che trattasi;

quando presumibilmente le opere in questione ed i reperti rinvenuti *in loco* potranno essere offerti alla ammirazione ed all'apprezzamento degli studiosi e dei visitatori.

(4-28018)

VASCON. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

l'interrogante, già in data 15 aprile 1998 si rivolgeva con analogo atto ispettivo al Ministro interrogato, portandolo così a conoscenza della pericolosissima situazione in cui versa la strada statale n. 247 « Riviera Berica », in particolare, nel tratto interessato dalla intersezione con la spn. nr. 6 e la spn nr. 7, al km. 27,800;

tale luogo è ormai diventato ben noto a tutti gli abitanti dell'area ed oltre, per i continui incidenti stradali mortali che vi accadono e che malauguratamente si ripetono con sempre più preoccupante frequenza;

in detto tratto, al fine di proteggere la viabilità sia dal canale che fiancheggia la strada statale, sia per la curvatura della medesima, all'epoca, l'ente nazionale per le strade pose in opera delle barriere di sicurezza, anche chiamate « guardrail », che danno e forniscono funzionalità solo nelle ore diurne, in quanto per chi proviene dalla spn. nr. 6 e dalla spr. nr. 7 emerge solo la parte superiore del mezzo in transito;

contrariamente alla funzionalità delle ore diurne, nelle ore notturne le barriere in argomento producono uno scudo o mascheratura artificiale ai fari degli automezzi che transitano da ambo i sensi di marcia della strada, impedendo così a chi si trova dover transitare per l'incrocio la vista dei veicoli in transito che sopraggiungono;

inoltre la presenza di parecchi canali e corsi d'acqua *in loco*, per circa cinque o sei mesi all'anno l'area in argomento è interessata da fitte nebbie permanenti, presenti sia di giorno che di notte;

come nel precedente atto ispettivo, si torna a sollecitare una ormai improrogabile risoluzione del problema, che, come detto in premessa, è causa purtroppo sempre più frequentemente di incidenti stradali mortali -:

quali siano a tutt'oggi le reali volontà del ministro interrogato, che, a suo tempo, rispondendo al precedente atto si era limitato a riferire quanto acquisito a sua volta dall'Anas compartimentale;

stando a quanto comunicato per iscritto dal Sottosegretario ai lavori pubblici al precedente atto in risposta ispettivo, quali siano, alla data odierna, i risultati raggiunti dal confronto, che lo stesso Sottosegretario indicava, tra le amministrazioni interessate, il comune di Agugliaro e la provincia di Vicenza, ricordando che la strada in argomento è una strada statale.

(4-28019)

ZACCHERA. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

da tempo sono in corso lavori di sistemazione sulla strada delle Centovalli (Cantone Ticino-Svizzera) poco oltre il confine italiano di Re-Ponte Ribellasca (Valle Vigezzo-provincia del Verbano Cusio Ossola) che creano grossi problemi alla viabilità, soprattutto quando - in alcune ore del giorno - migliaia di lavoratori frontalieri si recano al lavoro con la propria auto o ne rientrano;

ciò causa incredibili ingorghi e colossali perdite di tempo;

parte degli intralci potrebbero essere ridotti con una migliore organizzazione dei lavori stessi e con una diversa programmazione dei tempi semaforici nelle località oggetto dei lavori -;

considerata l'importanza della strada collegata al valico internazionale se non ritenga doveroso un intervento sulle autorità elvetiche al fine di sollecitare un loro pronto intervento volto ad una riduzione dei problemi segnalati, oggetto fra l'altro di reiterate polemiche di stampa sia in Italia che nel vicino Canton Ticino. (4-28020)

MARTINI. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità, del lavoro, della previdenza sociale e del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

tutta la classe dirigente in questo paese sta cercando di fare proprie le virtù necessarie a portare l'Italia nel nuovo millennio: prima fra tutte il senso di responsabilità proprio del ruolo;

l'attenzione alla spesa, il coordinamento operativo tra i livelli delle strutture, le scelte oculate, i risparmi, sono tutte costanti dei discorsi programmatici dei politici e degli imprenditori;

tali principi nella realtà si traducono in progettualità legata agli obiettivi, l'attenzione negli appalti, la concentrazione con le parti sociali;

la buccia di banana per l'Enel si chiama *Open Space*: infatti a pochi giorni dal trasferimento che ha reso operativo il suo utilizzo, scoppia il dubbio sulle virtù di chi lo ha votato -;

se non ritengano opportuno ed urgente procedere ad un'ispezione per accertare se corrisponda al vero che la qualità dei materiali utilizzati sia scadente;

se non ritengano opportuno intervenire per verificare la conformità dei locali alle norme igienico-sanitarie;

se la fretta imposta dai vertici dell'Enel al trasferimento nel nuovo ambiente lavorativo non abbia, come altro scopo che quello di imporre questa scelta ai lavoratori;

se i soldi spesi non siano in realtà stati sperperati;

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta sull'operato dei vertici dell'Enel al fine di dimostrare il danno derivato alle casse dello Stato per l'esborso di denaro pubblico per i lavori realizzati per l'*Open Space*, così come denunciato dalle organizzazioni sindacali. (4-28021)

MIGLIORI e GNAGA. - *Al Ministro del commercio con l'estero.* - Per sapere - premesso che:

la tradizionale lavorazione di prodotti in alabastro dell'area di Volterra (Pisa) risente di una fase di acuta crisi testimoniata dalla forte riduzione del numero degli addetti, l'assenza di investimenti, le difficoltà di approvvigionamento del materiale stante la scarsità di capacità e localizzazione estrattive, la inapplicabilità delle iniziative della formazione professionale, la conseguente improbabile redditività aziendale;

nonostante tali oggettivi ostacoli produttivi, l'elemento più critico per le attività legate all'alabastro è rappresentato dalla verticale caduta della capacità esportativa verso le aree di mercato tradizionalmente

più ricettive di questo settore quali il Giappone e gli Usa, anche per la competitività di aree e prodotti più « poveri » -:

quali iniziative urgenti, d'intesa con la regione Toscana, si intendano assumere per proporre organicamente e supportare adeguatamente sui mercati internazionali la tradizionale capacità produttiva legata all'alabastro di Volterra, sia per finalità sociali ed economiche che per preservare un vero e proprio patrimonio artistico e culturale. (4-28022)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 gennaio 1995 la signora Ferrazza Caterina ha presentato all'ufficio competente del Ministero del tesoro, ricorso alla decisione della commissione medica per l'accertamento delle invalidità civili che gli riconosceva l'82 per cento di invalidità, ritenendo di aver diritto per la gravità delle patologie da cui affetta al cumulo di indennità di accompagnamento prevista per i pluriminorati dalla legge n. 429 del 1991, in quanto impossibilitata a deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore a prescindere dalla cecità di cui è affetta;

la sopracitata Ferrazza, per scrupolo di coscienza ha voluto verificare presso qualificate strutture pubbliche ciò che era ed è indiscutibile: nella visita del 25 gennaio 1995 presso gli istituti ortopedici Rizzoli di Bologna si certificava « *Omissis...* è inoltre indispensabile e necessario che la paziente usufruisca di un accompagnatore fisso in quanto le condizioni fisiche, che tenderanno ad un ulteriore peggioramento, fanno sì che la paziente non sia in alcun modo autosufficiente; » da un referto medico legale successivo risulta « *Omissis...* esiti di poliomielite anteriore acuta con ipostenia dell'arto superiore destro e arto inferiore destro completamente ciondolante e con impossibilità alla deambulazione autonoma, spondiloartrosi severa,

scoliosi, osteoporosi grave ed inarrestabile, deformità dei piedi, ipoacusia bilaterale neurosensoriale, sindrome dispeptica-dolorosa cronica »; nella visita del 1996 presso il presidio ospedaliero « Spolverini » di Ariccia Asl RM/H il primario ortopedico certificava « *Omissis...* è necessario un accompagnatore non essendo in grado di deambulare, è previsto nel futuro un ulteriore peggioramento. »;

ad oggi dopo cinque anni, la signora Ferrazza, a fronte del progressivo peggioramento della sua posizione, ancora attende l'esito del ricorso; tale gravissima condizione non le permette di vivere in maniera autonoma e le procura significativi disagi quotidiani che coinvolgono l'intero nucleo familiare, privandola di quel sostegno pubblico, che, credo, dovrebbe esserle dovuto alla luce delle condizioni mediche a termine della legge in vigore -:

quali iniziative si intendano adottare per far sì che venga fatta completa chiarezza e garantita la certezza del diritto ad una persona che insieme alla sua famiglia merita di continuare la sua vita dignitosamente, come garantito dalle leggi italiane. (4-28023)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è allucinante che nel terzo millennio nella città di Ferrara si possa morire per abbandono, indigenza, disinteresse a soli 42 anni come accaduto al povero signor Paolo Sussarello di cui il quotidiano il *Resto del Carlino* riferisce nella prima pagina del 25 gennaio 2000;

lo stesso, già sofferente, era noto alle istituzioni che nulla hanno fatto per alleviargli almeno le condizioni di forte disagio economico ed abitativo di cui soffriva e che hanno trovato unica risposta nella solidarietà e compassione di qualche privato cittadino mossosi autonomamente;

alle gravissime carenze da parte dei competenti organi amministrativi al governo della città si associa, e desta pari

preoccupante apprensione, la perdurante assenza su questi temi degli stessi rappresentanti a Ferrara del governo nazionale -:

se sia a conoscenza di quanto sopra esposto e quale giudizio ritenga di esprimere in merito;

se non ritenga necessario disporre urgentemente una inchiesta per accertare i motivi per cui il signor Paolo Sussarello non abbia, fino a provocarne il decesso, potuto usufruire dell'assistenza di cui necessitava da parte delle strutture pubbliche preposte, anche al fine di evitare il ripetersi di siffatti episodi. (4-28024)

VIALE. - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

con la legge 22 dicembre 1980, n. 932, è stato riconosciuto l'assegno di benemerenzia in favore dei perseguitati razziali del periodo 1938-1945;

per lunghi anni tale legge rimase inapplicata;

solo nel 1996 un cittadino italiano ottenne, in sede giurisdizionale, la concessione dell'assegno dovuto ai sensi della citata legge;

dalla vicenda sono derivate sentenze da parte delle autorità competenti contraddittorie: con interpretazioni diverse infatti le sezioni riunite della Corte dei conti hanno risolto la questione decidendo che l'assegno di benemerenzia debba essere riconosciuto ogni volta che tra il luglio 1938 e l'8 settembre 1943, un cittadino italiano di « razza ebraica » abbia subito, per motivi razziali, violenze morali o fisiche, lesione dei diritti costituzionalmente garantiti, ad opera del personale dello Stato, da membri del partito fascista o da loro emissari, anche quando questi ultimi, avendone avuto l'opportunità, non impedirono detti atti;

la sezione giurisdizionale per la regione Lazio continua, al contrario, a respingere le richieste di assegno di benemerenzia;

il Ministro del tesoro resiste in giudizio contro tutte le richieste di benemerenzie -:

quali siano i motivi della diversità interpretativa, visto che le Sezioni unite della Corte dei conti hanno espresso parere favorevole sulla concessione dell'assegno di benemerenzia e perché il Ministro del tesoro si oppone all'applicazione concreta di una legge dello Stato. (4-28025)

VIALE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

dopo gli interventi di ricostruzione, a seguito dell'alluvione del novembre del 1994 che ha colpito la regione Piemonte, rimangono ancora da effettuarsi alcune opere che potrebbero migliorare la viabilità soprattutto con riferimento alla statale 31-bis che attraversa il paese di Morano sul Po;

le condizioni della strada sono insufficienti a garantire la regolare circolazione dei veicoli, tra l'altro molto numerosi, determinando gravi disagi ai cittadini;

nelle ultime settimane si sono verificati numerosi incidenti che hanno allarmato la popolazione residente nella zona;

il sindaco del comune di Morano sul Po ed i cittadini del paese chiedono interventi urgenti per risolvere questo problema che già da molti anni è stato evidenziato ed a cui non si è posto ancora alcun rimedio -:

quali interventi urgenti intenda adottare il Governo, per quanto di sua competenza, affinché venga risolto l'annoso problema che riguarda la sistemazione della statale 31-bis ed in particolare l'attraversamento della predetta località.

(4-28026)

SAONARA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

è stata segnalata, da parte dei sindaci del collegio 17 del Veneto, una situazione problematica relativa ai termini di applicazione dell'articolo 35 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 come da ultimo modificato dai commi 5 e 6 dell'articolo 7 della legge 30 aprile 1999, n. 136;

in particolare si evidenzia la concreta difficoltà di realizzare nuovi Piani per l'edilizia economica-popolare, adottati successivamente all'entrata in vigore della legge 23 dicembre 1996, n. 662, proprio per gli oneri impropri che ricadrebbero sui comuni interessati rispetto a quanto previsto dai tabellari vigenti per interventi di completamento —:

se intenda fornire, tramite atti di indirizzo e sentite le organizzazioni degli enti locali, informazioni interpretative sui problemi non trascurabili sollevati dalle norme citate, peraltro inserita in un contesto chiaramente orientato al sostegno e rilancio dell'edilizia residenziale pubblica. (4-28027)

MESSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Franco Di Girolamo, dipendente del ministero di grazia e giustizia è risultato assegnatario di un alloggio Iacp sito in Roma in Via Valente 28/g;

il predetto non è mai stato materialmente immesso nel possesso dell'alloggio popolare in quanto risulta allo stato sospeso dal servizio per la pendenza di un procedimento penale;

l'Istituto autonomo case popolari con nota del 9 novembre 1999 ha informato il Di Girolamo di non essere in grado di immetterlo nel materiale possesso dell'alloggio assegnato in quanto la Commissione alloggi presso la prefettura di Roma non avrebbe mai risposto alle specifiche richieste dell'Istituto inviate con lettere del 7 settembre 1998 protocollo 5696, del 28

gennaio 1999 protocollo 160 e dell'8 ottobre 1999 protocollo 8907;

la medesima Commissione alloggi non ha peraltro neppure riposto al sollecito del difensore del Di Girolamo, a mezzo raccomandata del 5 dicembre 1999 e su tale incomprensibile inerzia della Commissione si fonda il rifiuto dell'Istituto di consegnare l'alloggio all'avente diritto —:

se risponda al vero quanto rappresentato con la presente interrogazione;

quali siano i motivi delle mancate risposte della Commissione assegnazione alloggi presso la prefettura di Roma e la legittimità dei comportamenti dell'Istituto autonomo e della Commissione assegnazione alloggi;

cosa intendano fare gli interrogati per tutelare il diritto del Di Girolamo ad ottenere l'assegnazione materiale dell'alloggio. (4-28028)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere:

quale sia stata la spesa per regali natalizi offerti dai vertici dell'Enel a personale esterno all'ente;

se e quali regali siano stati dati a giornalisti ed a chi;

se e quali regali siano stati dati a uomini politici ed a vertici e alti dirigenti dello Stato;

a quanto sia ammontata la spesa relativa e chi siano stati i soggetti privilegiati. (4-28029)

DEL BARONE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato l'istruttoria, ai sensi dell'articolo 14 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, nei confronti della Federazione na-

zionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e degli ordini provinciali di Ancona, Como, Firenze, Genova e Novara, contestando la legittimità degli atti deliberativi degli Enti stessi relativi alla disciplina dell'esercizio professionale medico nell'ambito delle iniziative di mutualità volontaria;

la Federazione nazionale degli ordini medesimi, istituiti quali enti pubblici (non economici) con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, ha il compito istituzionale di vigilare per la conservazione del decoro e dell'indipendenza della professione medica e odontoiatrica;

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato nel provvedimento di apertura dell'istruttoria del 7 dicembre 1999 ha inopinatamente presunto che « i medici e gli odontoiatri, svolgendo attività economica in quanto offrono i propri servizi sul mercato a titolo oneroso » devono essere qualificati come « imprese », e che, in modo solo apparentemente consequenziale, la Federazione nazionale e gli ordini provinciali devono essere considerati come « Associazioni d'impresa »;

queste disinvolute affermazioni sono suffragate solo da alcune decisioni precedenti della stessa Autorità garante, relative ad altre professioni e a una sentenza della Corte di Giustizia europea del 23 aprile 1991 che, peraltro, non giustifica assolutamente le conclusioni cui giunge « l'Antitrust »;

non si ha notizia che a livello comunitario sia mai stata sollevata una qualsiasi questione o dubbio in ordine a una possibile estensione alle libere professioni protette della disciplina dell'Antitrust e della nozione d'impresa, tanto è vero che la Direttiva 92/51/Cee, relativa al sistema generale di riconoscimento della formazione professionale (recepita in Italia con decreto legislativo 2 maggio 1994, n. 319) mai è stata interpretata e applicata, sia a livello comunitario che degli Stati membri come normativa concernente il problema della

concorrenza, bensì nell'ambito del principio che garantisce la libertà di circolazione e di stabilimento;

la definizione del medico come imprenditore e dell'Ordine come associazione di impresa appare in netto contrasto con la giurisprudenza e la dottrina dominanti, che hanno sempre correttamente inquadrato la professione medica come « professione intellettuale », disciplinata dagli articoli, 2229 e ss. del codice civile, e gli Ordini professionali, nonostante alcune recenti e mai accettate interpretazioni, come enti pubblici non economici, per l'evidente carattere pubblico dei loro scopi istituzionali, che nulla hanno a che vedere con la asserita natura privatistica e settoriale delle associazioni di impresa;

attraverso queste infondate e inaccettabili interpretazioni l'Autorità garante della concorrenza e del mercato cerca di minare la legittimità degli atti deliberativi della Federazione nazionale e degli ordini provinciali dei Medici e degli Odontoiatri, ponendo in serio pericolo l'autonomia delle professioni per quanto riguarda le regole deontologiche che si rivolgono soltanto ai professionisti iscritti agli albi, volte unicamente alla tutela dell'attività medica che ha come scopo principale, non soltanto la ricerca del profitto, ma quello prioritario della tutela della salute dei cittadini nell'ambito dei principi sanciti dall'articolo 32 della Costituzione;

il recente decreto legislativo 19 gennaio 1999, n. 229, recante « Norme per la razionalizzazione del Servizio sanitario nazionale », prevedendo all'articolo 9 la costituzione di « fondi integrativi », ha confermato la centralità del servizio stesso, la cui funzione verrebbe a essere posta in dubbio dalla indiscriminata apertura alle mutue volontarie che l'Autorità garante tende a favorire, adducendo la presunta « illegittimità » degli atti deliberativi e regolamentari che la Federazione nazionale e gli ordini dei medici hanno assunto in materia -:

se i Ministri intendano chiarire quali motivazioni siano alla base di questa

azione contro gli organi, rappresentativi della professione medica, considerando anche che altre iniziative repressive sono già preannunciate, come, ad esempio, nel campo della pubblicità in materia sanitaria;

se oltre alle irrinunciabili e decise forme di tutela che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri e gli Ordini provinciali potranno in essere a qualsiasi livello a difesa della legittimità dei loro atti deliberativi, anche le Autorità in indirizzo vorranno, nell'ambito delle loro competenze, intervenire per chiarire l'assoluta irriducibilità della natura giuridica di impresa e di associazioni di imprese rispettivamente ai medici e agli ordini risultando l'impostazione contraria che si vorrebbe far passare infatti, oltre che errata da un punto di vista giuridico, portatrice di effetti negativi non tanto per i medici, quanto, soprattutto, per i cittadini che diventerebbero solo clienti di « imprese mediche », aventi come unico scopo la ricerca del lucro. (4-28030)

RALLO e NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 8 della legge n. 124 del 3 maggio 1999 prevede il trasferimento del personale Ata (Amministrativo - tecnico - ausiliare) dagli Enti locali allo Stato;

al fine di dare immediata esecutività al disposto della legge il ministero della pubblica istruzione, di concerto con il ministero dell'interno e quelli del tesoro e della funzione pubblica, con un apposito decreto, il n. 184 del 3 agosto 1999, ha inteso fissare modalità e termini che disciplinassero quei trasferimenti;

l'articolo 4 del menzionato decreto ministeriale, al terzo capoverso, precisa che dal 1° gennaio 2000 eventuali ulteriori nomine a tempo determinato verranno conferite, dai competenti capi d'istituto. A tal fine, limitatamente alle figure professionali già degli Enti locali, le graduatorie

di Istituto degli aspiranti alla nomina a tempo determinato saranno costituite tenendo conto della inclusione degli interessati nelle graduatorie, ove esistenti, formulate dagli Enti medesimi entro il 31 agosto del 1999;

la provincia regionale di Trapani, in funzione di questo decreto, intendendo il termine del 31 agosto 1999, in esso contenuto, come ordinatorio e non perentorio ha ritenuto utili alla formazione delle graduatorie tutte le domande spedite dagli interessati entro quella data assumendo che ne facesse fede il timbro postale;

in conseguenza di ciò, acquisite le domande, qualche giorno dopo, con regolare delibera di giunta ha provveduto alla formulazione ed approvazione delle graduatorie dandone comunicazione ai diversi istituti ed al provveditore agli studi di Trapani;

il provveditore agli studi di Trapani con nota dell'11 gennaio 2000 ha dato disposizione ai Capi d'istituto interessati al passaggio del personale Ata dagli Enti locali allo Stato di non conferire nomine a tempo determinato ritenendo non idonee le graduatorie formulate dalla Provincia regionale di Trapani in quanto formulate con delibera assunta dopo i termini fissati dal decreto ministeriale del 3 agosto 1999 -:

se non ritenga il comportamento del provveditore agli studi di Trapani eccessivamente fiscale posto che appare pressoché scontato che un ente non poteva raccogliere le domande del personale interessato entro il 31 agosto 1999 e quindi, sempre entro la stessa data, formulare, approvare e spedire le graduatorie richieste agli istituti di competenza;

se non ritenga altresì, ingiustificato tale comportamento posto che, almeno fino al 31 dicembre 1999, non rientrava nella sfera di competenza del provveditore agli studi vigilare e contestare atti che erano di specifica pertinenza della provincia regionale di Trapani;

se in considerazione di quanto sopra le scuole e gli istituti destinatari delle graduatorie della provincia regionale possano legittimamente essere impediti dal tenerne conto. (4-28031)

BOCCHINO. - *Al Ministro delle finanze.*
- Per sapere - premesso che:

secondo quanto stabilito dalla direzione degli affari generali e del personale del ministero interrogato, i candidati debbono obbligatoriamente frequentare nella regione in cui prestano servizio i corsi di riqualificazione del personale finanziario per la copertura dei posti disponibili nel profilo professionale di assistente tributario - VI qualifica funzionale, se ovviamente ammessi in base alla posizione occupata nella graduatoria regionale; ciò anche se occupano una posizione migliore in una o in entrambe le analoghe graduatorie formate nelle altre due regioni indicate nella domanda di partecipazione alla prova selettiva;

l'interpretazione dell'amministrazione finanziaria non è affatto conforme a quanto disposto dall'articolo 22, comma 1, lettera c), della legge 13 maggio 1999, n. 133;

infatti, l'articolo 3, comma 207, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, così come sostituito dal succitato articolo 22, comma 1, lettera c), della legge n. 133/1999, dispone che i candidati che abbiano superato la prova selettiva di cui al comma 206, lettera b), della legge n. 549/1995 siano ammessi a partecipare ai corsi, di cui alla lettera a) del medesimo comma, nella regione di destinazione individuata, in via provvisoria, sulla base della posizione occupata nella graduatoria formata per la prova selettiva e nel limite dei posti disponibili aumentati del 20 per cento;

in pratica, la legge non impone l'obbligo di partecipare al corso nella regione in cui si è prestato servizio qualora anche nella graduatoria formata in tale regione per la prova selettiva si occupi una posizione utile ma non migliore di quella oc-

cupata in una delle analoghe graduatorie formate nelle altre regioni indicate nella domanda di partecipazione alla prova selettiva;

ovviamente, per ragione di destinazione non si può intendere la regione in cui il candidato già presta servizio, bensì quella nella quale il candidato sarà assegnato nel caso risulti vincitore; regione che viene individuata, in via provvisoria (per la frequenza del corso), sulla base della posizione occupata nella graduatoria formata per la prova selettiva e nel limite dei posti disponibili, da coprire in tale regione, aumentati del 20 per cento;

si fa rilevare altresì che, non interpretando in tal modo la regione di destinazione, si arriverebbe all'assurdo di penalizzare i concorrenti che, pur rientrando in posizione utile nella graduatoria della regione in cui prestano servizio, abbiano conseguito una migliore posizione in graduatoria in regione diversa da quella in cui prestano servizio e che siano intenzionati ad optare per tale regione;

il comma 2 dello stesso articolo 22 della legge n. 133/1999 dispone inoltre che gli atti emanati ed i procedimenti svolti nelle procedure di selezione già avviate sono fatti salvi e modificati di diritto in conformità a quanto disposto dal comma 1 dell'articolo in questione;

occorre considerare infine che nel caso fosse data ai vari concorrenti la possibilità di scegliere la regione di destinazione per il corso di riqualificazione, sempre nell'ambito delle regioni indicate nella domanda di partecipazione alle prove selettive e nel rispetto delle posizioni utili in graduatoria, si otterrebbe, per il ministero, il risultato di soddisfare moltissime richieste di trasferimento, bloccate a volte da anni, con un criterio ben preciso e basato sul merito -:

quali iniziative intenda intraprendere per risolvere il problema denunciato in premessa, al fine di evitare l'ingiusta penalizzazione di numerosi dipendenti dell'amministrazione finanziaria. (4-28032)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Villa Santa Lucia (Frosinone) fu gravemente colpito dal sisma del 7 e dell'11 maggio 1984;

l'ufficio per il coordinamento della protezione civile, in seguito agli adempimenti procedurali ed amministrativi assolti, svolti ai sensi delle normative vigenti dalle autorità competenti, aveva autorizzato per i progetti edilizi unitari di riattazione, un'emissione di buoni contributo per un valore di lire 2.830.745.000, di cui effettivamente emessi lire 2.307.380.369 e un residuo di lire 523.364.631;

da come risulta dal verbale relativo al sopralluogo del 28 luglio 1993, il comune di Villa Santa Lucia vanterebbe ancora un finanziamento posto in economie di lire 110.065.602;

il sindaco del comune di Villa Santa Lucia, alla luce della indifferibile necessità di porre ultimazione agli interventi di recupero edilizio ancora non terminati o, peggio, avviati, consapevole che tali lavori siano inderogabilmente da attuare per evitare il definitivo abbandono di quello che in passato fu uno dei più caratteristici e fertili territori rurali del Basso Lazio (spopolatosi dell'attiva popolazione agricola per i gravi danni causati ai propri immobili rurali dal sisma del 1984), nonché per ripristinare sicurezza e decoro ai campi montani e collinari ora disseminati da fatiscenti resti abitativi, ha sollecitato l'interrogante affinché mettesse in atto le opportune iniziative per consentire il trasferimento dei finanziamenti statali necessari a terminare i Peu citati;

per una corretta informazione, si cita che in ogni modo ci sarebbero delle responsabilità di passate amministrazioni nel determinare la mancata erogazione dei fondi ancora necessari per il risanamento dei danni causati dal sisma del 1984, vecchie amministrazioni che non avrebbero assolto con diligenza ed accortezza alle loro funzioni di sana e responsabile gestione amministrativa;

il sindaco del comune di Villa Santa Lucia, stima che per il recupero finale del patrimonio edilizio danneggiato dal sisma del 1984, occorrono ancora i seguenti finanziamenti (oltre i residui sopra riportati), lire 2.173.701.489 per n. 34 pratiche di categoria B e C, e lire 417.684.762 per n. 15 pratiche di riattazione —:

quale sia la reale e rendicontata posizione del comune di Villa Santa Lucia in riferimento ai progetti di recupero edilizio che sono stati approvati a seguito del sisma del 7 e 11 maggio 1984;

quali provvedimenti intenda urgentemente adottare per consentire il trasferimento dei finanziamenti ancora necessari per completare gli interventi di recupero citati in premessa;

quali azioni possano essere messe in atto dall'amministrazione comunale in carica al fine di ottenere sia i vecchi crediti sia eventuali nuovi contributi o finanziamenti. (4-28033)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 8 gennaio 2000 alle ore 19,30 Mario Tocca Proietti detenuto nel carcere romano di Rebibbia, veniva colto da male nella sua cella con sintomi che facevano pensare ad un pre-infarto e per questo veniva accompagnato a piedi nel reparto infermeria e dopo una breve visita veniva riaccompagnato sempre a piedi al suo reparto;

a quanto risulta all'interrogante gli unici provvedimenti sono stati la somministrazione di una iniezione e alcune gocce;

il detenuto non è stato sottoposto a elettrocardiogramma e, giunto nella sua cella, veniva colto di nuovo da male; trasportato ancora una volta nell'infermeria gli veniva praticato un massaggio cardiaco e predisposto il suo ricovero presso l'ospedale Sandro Pertini dove il Proietti decedeva;

il detenuto non è il primo che per una errata valutazione dei sintomi decede nel carcere romano di Rebibbia;

già nel luglio scorso per gli stessi motivi era morto il detenuto cardiopatico cronico Giuseppe Vannetiello -:

quali iniziative intenda intraprendere affinché i detenuti all'interno del carcere di Rebibbia ricevano una adeguata assistenza medica che permetta loro di curarsi e salvare la vita. (4-28034)

PISAPIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

secondo quanto riferito dal vice presidente dell'associazione dei familiari delle vittime delle stragi, Roberto Castaldo, alcuni cittadini rimasti feriti nella strage di Bologna del 2 agosto 1980 - sulla quale è intervenuta in sede giudiziaria una sentenza definitiva - sono stati convocati dalle prefetture al fine di essere sottoposti ad accertamenti clinici in vista della concessione dei benefici di cui alla legge 20 ottobre, n. 302, recante norme a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, e successive modificazioni;

in molti casi sono state convocate simultaneamente decine di persone, con conseguenti attese anche di diverse ore, il che sarebbe stato facilmente evitabile con qualche semplice accorgimento organizzativo;

ai sensi dell'articolo 7, primo comma, della legge n. 302 del 1990 « i competenti organi amministrativi decidono sul conferimento dei benefici previsti dalla presente legge sulla base di quanto attestato in sede giurisdizionale con sentenza, ancorché non definitiva »;

secondo quanto riferito da talune delle vittime si è al contrario in molti casi proceduto agli accertamenti senza tenere conto della documentazione acquisita nel corso dei procedimenti giudiziari né della documentazione medica prodotta dagli interessati -:

quali provvedimenti intenda assumere per evitare che cittadini già duramente colpiti siano sottoposti, per ottenere quello a cui hanno diritto a norma di legge, a inutili procedure burocratiche, e per far sì che il ricorso a ulteriori accertamenti sia limitato ai casi di effettiva necessità, e cioè quando non sia possibile procedere alla valutazione della sussistenza dei requisiti per la concessione dei benefici sulla base di quanto accertato in sede giudiziaria e della documentazione medica ufficiale già acquisita;

quali provvedimenti intenda altresì assumere per sensibilizzare le prefetture affinché, nei casi in cui gli accertamenti si ritengano assolutamente necessari, siano espletati con modalità maggiormente rispettose della dignità delle vittime del terrorismo, evitando convocazioni simultanee e i conseguenti disagi e lunghe attese. (4-28035)

ROTUNDO, STANISCI e ABATE-RUSSO. - *Al Ministro dell'ambiente* - Per sapere - premesso che:

al comune di Galatone (Lecce) è giunta la richiesta di costruzione di un inceneritore per la produzione di energia elettrica, alimentato a Cdr (combustibile derivato dai rifiuti);

per il funzionamento del suddetto inceneritore occorrono circa 62.000 tonnellate l'anno di rifiuti, in particolare plastiche, gomme e resine;

ciò comporterà, tra l'altro, l'utilizzo di ulteriori materie prime quali la soda, latte di calcio, acqua industriale, ammoniaca e una notevole quantità di aria, 29 mila Kg/ora;

tali operazioni producono notevoli quantità di fumi che contengono tra l'altro ossido d'azoto, ossido di carbonio, ceneri e scorie con conseguenze catastrofiche per le popolazioni locali;

il progetto non risponde ai criteri essenziali di sicurezza, poiché l'impianto si troverebbe a meno di 2 chilometri di di-

stanza da importanti centri abitati quali Nardò, Galatone e Collemeto-Galatina;

nel raggio di ricaduta delle ceneri vi è un complesso di comuni ad alta densità abitativa;

la zona industriale nella quale dovrebbe essere ubicato è fitta di piccole e medie imprese a prevalente vocazione agro-alimentare;

il progetto non risulta provvisto di valutazione di impatto ambientale e nessuna informazione pubblica è stata data, alimentando così un legittimo forte allarme sociale;

tale intervento non rientra in alcuna programmazione regionale e provinciale -:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare che la zona interessata venga inquinata irreparabilmente a tutela della salute delle popolazioni coinvolte.

(4-28036)

LUCCHESI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

spesso capita che l'automobilista si trova in gravi difficoltà e deve attendere la riapertura pomeridiana dei distributori di benzina per poter fare rifornimento e proseguire la sua attività, cosa che appare inconcepibile -:

se non ritenga che i distributori di benzina debbano, almeno nelle grandi città, non interrompere il servizio di rifornimento durante il giorno, visto che ormai il lavoro di tutti si svolge nell'arco dell'intera giornata;

se non intenda quindi adottare gli opportuni e necessari provvedimenti affinché nelle grandi città non venga praticata di giorno la sospensione del servizio;

se non ritenga che l'apertura dei distributori di benzina debba avvenire, nelle grandi città, dalle ore 6 alle ore 22.

(4-28037)

ABATERUSSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei beni e delle attività culturali e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'Acait una azienda cooperativa con sede in Tricase (Le) operante principalmente nel settore del tabacco costituita nel 1902;

tale azienda vanta una forte tradizione nel settore della cooperazione ed è stata per decenni un forte punto di riferimento per i produttori tricasini tanto che, quando, nel 1935 il Governo mise in discussione la sua esistenza essi dimostrarono il proprio risentimento con moti spontanei che fraintesi dalle forze dell'ordine, causarono 6 morti e 75 arresti;

nel corso degli anni ottanta una difficile situazione di mercato unita probabilmente ad altre ragioni ha portato la dirigenza della cooperativa a chiederne la liquidazione;

sono pervenuti all'interrogante notizie secondo le quali il commissario liquidatore nominato dal Governo starebbe per cedere l'immobile ad un gruppo di costruttori con l'intenzione di utilizzare le aree di proprietà della cooperativa per iniziative di carattere speculativo che, seppur legittime, contrastano palesemente con la storia della cooperativa -:

se non ritengano di intervenire con sollecitudine per bloccare tale iniziativa antistorica stante il fatto che l'amministrazione provinciale di Lecce, interessata, ha garantito la sua disponibilità ad intervenire;

se non ritengano urgente e necessario intervenire attraverso gli strumenti consentiti per vincolare le aree di proprietà della cooperativa onde impedire intervenire speculativi;

quali strumenti si intendano utilizzare per sostenere, anche dal punto di vista finanziario, iniziative progettuali allo studio tendenti a ridare agli immobili Acait

un utilizzo ed una visibilità più attinenti alla storia della cooperativa. (4-28038)

TABORELLI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione provinciale del lavoro di Como svolge compiti sia per la provincia di Como che per quella di Lecco, nonostante siano trascorsi parecchi anni dall'istituzione di quest'ultima. La direzione provinciale del lavoro di Lecco non è mai stata istituita, anche se il Ministro ha nominato per il predetto « inesistente » ufficio alcuni funzionari che per questo sono stati costretti a trasferirsi a Como;

sei funzionari ispettori del lavoro sono stati assunti nell'anno 1999 con contratto *part-time* per 18 ore settimanali, nonostante avessero partecipato ad un concorso per l'assunzione a tempo pieno, e non sono pertanto utilizzati per il servizio ispettivo, nonostante la grave carenza di personale esistente in tale settore;

dal mese di marzo 1997 l'ex ufficio provinciale del lavoro e l'ex ispettorato provinciale del lavoro sono stati unificati nelle funzioni in un'unica direzione provinciale, mantenendo però la medesima dislocazione in edifici separati, con tutti i disagi che ne derivano a livello di organizzazione del lavoro e del personale che è costretto a fare la spola tra le due sedi per portare le pratiche a mano e a piedi, con tutti i rischi connessi. La situazione richiede un intervento immediato, in considerazione anche del fatto che l'attuale sede di un ufficio che è preposto al controllo sul rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a sua volta non è a norma con la stessa legge che esso stesso è chiamato a far rispettare (vedi scala a chiocciola di comunicazione tra i due piani dell'ufficio che risulta essere inagibile, le stanze sono inadeguate per tutto il personale al punto che se non ci fossero assenze per ferie o malattie non ci sarebbe lo spazio per tutti gli impiegati);

le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche non sono rispettate, essendo le due sedi dell'ufficio disposte una al primo piano di uno stabile condominiale, l'altra su un piano rialzato con una rampa di scale esterna per l'accesso ed una scala a chiocciola per comunicare con il piano superiore. Tanto è vero che spesso per i portatori di handicap si è costretti a scendere in strada per rispondere alle loro richieste (vedi collocamento obbligatorio);

l'attuale direttore della direzione provinciale del lavoro si deve dividere su tre uffici, essendo in reggenza su Como e Lecco con titolarità presso la direzione provinciale del lavoro di Varese. Presso la direzione di Como, da circa dieci anni vengono nominati direttori reggenti che dopo breve tempo (in media due anni), cambiano destinazione;

l'ufficio versa attualmente in uno stato di grave disorganizzazione e disorientamento del personale nell'attesa di una ridefinizione dell'intero assetto strutturale a seguito del passaggio di una parte delle competenze del servizio politiche del lavoro alle regioni -:

quando verrà istituita la direzione provinciale del lavoro di Lecco;

quando il numero dei funzionari addetti al servizio ispettivo verrà incrementato, così da rendere le risorse per lo svolgimento di tale mansione adeguate all'onere di lavoro da affrontare;

quando sarà possibile collocare in uno stesso stabile gli uffici della direzione provinciale per risolvere i sopra citati problemi di organizzazione ed inefficienza, causati proprio dall'allocazione degli uffici in edifici separati;

se non ritenga a dir poco paradossale che in quegli stessi uffici preposti al controllo del rispetto delle regole sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche tali regole non vengano rispettate;

quando finalmente verranno adeguati gli uffici alle norme sulla sicurezza e sull'abbattimento delle barriere architettoniche;

quando verranno nominati nuovi dirigenti con piena titolarità per la direzione provinciale del lavoro di Como e per la direzione provinciale del lavoro di Varese;

quando avverrà la ridefinizione dell'intero assetto strutturale resasi necessaria dopo l'avvenuto passaggio di una parte delle competenze del servizio politiche del lavoro alle regioni;

se il Ministro interrogato non ritenga che le osservazioni portate con la presente alla sua attenzione necessitano di un intervento immediato, che riporti quantomeno le paradossali condizioni sopra elencate nei termini della regolarità e di una corretta funzionalità. (4-28039)

BUTTI, FOTI, FINO e DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la direzione provinciale del lavoro svolge i compiti sia per la provincia di Como che per quella di Lecco, nonostante siano trascorsi parecchi anni dall'istituzione di quest'ultima. La direzione provinciale del lavoro di Lecco non è ma stata istituita, anche se il Ministero, paradossalmente, ha nominato per il predetto « inesistente » ufficio alcuni funzionari che per questo sono stati costretti a trasferirsi a Como;

sei funzionari ispettori del lavoro sono stati assunti nell'anno 1999 con un contratto *part-time* per 18 ore settimanali (nonostante avessero partecipato ad un concorso per l'assunzione a tempo pieno) e, pertanto, non sono utilizzati per i servizi ispettivi nonostante la grave carenza di personale esistente in tale settore;

dal mese di marzo 1997 l'ex ufficio provinciale del lavoro e l'ex ispettorato provinciale del lavoro sono stati unificati nelle funzioni di un'unica direzione provinciale, mantenendo però la medesima dislocazione in edifici separati, con tutti i disagi che ne derivano a livello di organizzazione del lavoro e del personale che

è costretto a fare la spola tra le due sedi per portare le pratiche a mano e a piedi, con tutti i rischi connessi. La situazione è al limite dell'incredibile, in considerazione del fatto che le attuali sedi di un Ufficio che è preposto al controllo sul rispetto delle norme sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, a sua volta non è a norma con la stessa legge che esso stesso è chiamato a far rispettare (vedi scala a chiocciola di comunicazione tra i due piani dell'ufficio che risulta essere inagibile, le stanze sono inadeguate per tutto il personale al punto che se non ci fossero assenze per ferie o malattie non ci sarebbe lo spazio per tutti gli impiegati);

inoltre le norme sull'abbattimento delle barriere architettoniche non sono rispettate, essendo le due sedi dell'ufficio disposte una al primo piano di uno stabile condominiale, l'altra su un piano rialzato con una rampa di scale esterna per l'accesso ed una scala a chiocciola per comunicare con il piano superiore. Tanto è vero che spesso per i portatori di *handicap* si è costretti a scendere in strada per rispondere alle loro richieste (vedi collocamento obbligatorio);

l'attuale direttore della direzione provinciale del lavoro si deve dividere su tre uffici, essendo in reggenza su Como e Lecco con titolarità presso la direzione provinciale del lavoro di Varese. Presso la direzione di Como, da circa dieci anni vengono nominati direttori reggenti che dopo breve tempo (in media due anni) cambiano destinazione. Pertanto, si chiede la nomina di dirigente con piena titolarità;

l'ufficio versa attualmente in uno stato di grave disorganizzazione e disorientamento del personale, nell'attesa di una ridefinizione dell'intero assetto strutturale, a seguito del passaggio di una parte delle competenze del servizio politiche del lavoro alle regioni -:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere il Governo per affrontare e risolvere quanto esposto. (4-28040)

MALAVENDA. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Napoli ha stanziato 1.600.000.000 di lire per la riqualificazione di alcuni edifici di edilizia residenziale pubblica Erp (ex legge 219/81) gestiti dalla società E.R. Iniziative di Napoli presenti sul territorio della circoscrizione di Miano del comune di Napoli;

con una spesa di 400.000.000 di lire è stato rifatto il manto di guaina dalla ditta Magrì di Caserta di copertura dell'edificio Erp in linea di via Cupa S. Cesarea di Miano di Napoli;

con tali lavori la situazione degli alloggi, già precaria, è stata peggiorata in quanto sono diventate più insistenti le infiltrazioni di acqua dai solai di copertura;

gli assegnatari pagano il canone per l'ascensore pur non avendo mai potuto usufruire della stessa;

il consiglio circoscrizionale di Miano con un ordine del giorno votato il 12 marzo 1998 impegna il sindaco di Napoli, l'assessore al patrimonio, il servizio patrimonio, e la società E.R., per quanto di loro competenza, ad effettuare i lavori « ad opera d'arte evitando lo sperpero di denaro pubblico » e a vigilare sul rispetto delle normative vigenti per quel che riguarda la nomina dei direttori dei lavori, le assunzioni di manodopera, l'inizio dei lavori e si riserva di richiedere l'intervento della Corte dei conti;

ad oggi si stanno attuando solo lavori di ripartizione sotto forma di « interventi tampone »;

la situazione generale degli alloggi mette a rischio la salute e l'incolumità pubblica e degli assegnatari;

della vicenda è stata più volte informata la procura della Repubblica di Na-

poli, senza, al momento nessun riscontro —:

cosa intendano fare per tutelare i diritti e la salute dei cittadini assegnatari degli alloggi in questione e come vogliano interrompere questa situazione di chiaro sperpero del denaro pubblico. (4-28041)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere, premesso che:

la signora Angela Derosas viene tratta in arresto in data 11 dicembre 1999, in esecuzione di un ordine di carcerazione emesso dalla Procura della Repubblica di Monza in relazione ad un residuo di pena di anni 5 e mesi 4 di reclusione inflitta dal tribunale di Monza;

la signora Derosas è attualmente detenuta nel carcere di San Vittore di Milano e nei giorni successivi alla sua carcerazione è stata presentata un'istanza di differimento provvisorio della pena in relazione alle gravissime condizioni di salute della stessa poiché dal 1991 al 1996 è stata sottoposta a numerosi ricoveri per « wasting sindrome », « Epatopatia cronica, gastrite erosiva, candidosi orale, diarrea, epatopatia HCV correlata, anemia cronica, vaginite da tricomonas vaginali », e nell'aprile 1999 ha subito anche un gravissimo intervento all'utero con rimozione di una formazione tumorale;

a tutt'oggi risulta essere pervenuta al magistrato di sorveglianza procedente soltanto una relazione della direzione sanitaria del carcere nella quale ci si limita a far presente che la signora Derosas avrebbe riferito di avere 495 CD 4, nonché ad elencare farmaci della stessa assunti;

tale relazione, viste le gravissime condizioni di salute della stessa, non è stata ritenuta sufficiente, dal magistrato di sorveglianza, per decidere se adottare i provvedimenti richiesti per tutelare la salute della suddetta detenuta;

ultimamente la signora Derosas ha continue perdite di sangue in zona genitale e ha richiesto una visita ginecologica senza ancor avere ottenuto risposta -:

quali provvedimenti intenda intraprendere affinché la signora Derosas possa essere immediatamente sottoposta alle visite mediche di cui necessita, riconoscendole così il diritto alla salute, per sollecitare la direzione sanitaria della suddetta casa circondariale affinché invii immediatamente la relazione sanitaria al magistrato di sorveglianza per poter avviare seri provvedimenti per la salute nonché per la stessa vita della signora Derosas. (4-28042)

NAPOLI. - *Al Ministro della giustizia.* -
Per sapere - premesso che:

tra febbraio e marzo del 2000 tornerà libera la banda che il 17 giugno del 1997 ha sequestrato Giuseppe Soffiantini e che a metà ottobre dello stesso anno, in un conflitto a fuoco, ha sparato contro la polizia di Stato uccidendo l'ispettore dei Nocs Samuele Donatoni;

il processo è iniziato il 9 dicembre del 1998 a causa della solita inspiegabile lentezza e dei continui rinvii in attesa dell'estradizione dall'Australia di un altro carceriere, Giovanni Farina, stanno per tornare liberi il basista della banda Pietro Raimondi, Osvaldo Broccoli e Giorgio Sergio;

a parte la barbarie con la quale è stato tenuto prigioniero, per ben 237 giorni, il signor Soffiantini, rimane la tragica uccisione dell'agente Donatoni che nessuno potrà più restituire ai suoi cari e al mondo della polizia di Stato;

peraltro, la Commissione nazionale antimafia ha trasmesso, fin dai primi mesi del 1999, ai Presidenti di Camera e Senato, un'adeguata relazione sui sequestri di persona, proponendo anche le necessarie modifiche della legge sui sequestri, ma a tutt'oggi non è avvenuta alcuna rivisitazione dello strumento normativo in questione;

eppure sono pressoché quotidiane le notizie dei sequestri-lampo e di sventati altri sequestri di persona -:

quali urgenti iniziative intenda attuare per evitare le scarcerazioni previste per i responsabili dell'uccisione dell'agente Donatoni e del sequestro del signor Soffiantini;

quali urgenti iniziative intenda porre in essere affinché non vengano dimenticati tutti gli uomini, le donne e i bambini che, subito un sequestro di persona, sono riusciti a tornare nelle loro case e tutti coloro i quali, purtroppo, una volta sequestrati, a scopo di estorsione, non hanno più potuto ottenere il calore della propria famiglia.

(4-28043)

GAZZILLI. - *Al Ministro della giustizia.* -
Per sapere - premesso che:

sulla *Gazzetta di Caserta* dell'11 gennaio 2000, è stato pubblicato un articolo riguardante la carenza di posti letto nell'ospedale Moscati di Aversa;

in detto articolo si precisa il giovedì antecedente, per reperire posti all'interno dei reparti specialistici e per permettere ai pazienti di ricoverarsi, « si è reso necessario l'intervento del pubblico ministero Donato Ceglie »;

rileva l'interrogante che alla magistratura competono l'accertamento e la repressione dei reati e non anche attività di carattere amministrativo quali sono senza dubbio quelle inerenti alla determinazione dei posti letto disponibili ed al ricovero dei pazienti in un nosocomio -:

se i fatti esposti in premessa corrispondano a verità;

se non ritenga di dover avviare approfonditi accertamenti in merito a quanto sopra esposto e di promuovere, all'esito, l'irrogazione di adeguati provvedimenti disciplinari.

(4-28044)

MARTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

risulta il grave atteggiamento di totale violazione di tutte le regole statutarie e sportive assunto dal Consiglio Federale della Fick e dal segretario generale nei confronti dell'associazione sportiva «G.S. vigile del fuoco Giancarlo Brunetti» presieduta dal signor Gianpiero Tofani;

con nota 2102 del 19 dicembre 1996 il Coni precisava che «dopo aver esaminato tutti gli atti, si è dell'avviso che nella fattispecie il Consiglio federale (canoa e kayak) abbia assunto un provvedimento, basato su erronei presupposti e quindi anch'esso inficiabile»;

ad avviso dell'interrogante nella vicenda in esame sussistono numerosi atti d'imperio assolutamente illegittimi non solo da un punto di vista giuridico, ma anche e soprattutto sportivo e che potrebbero addirittura configurarsi come penalmente rilevanti;

se consti che in relazione ai fatti esposti in premessa sia stato aperto un procedimento penale;

se intendano adottare tutti i provvedimenti ritenuti necessari al fine di far ripristinare la legalità nel comportamento adottato dalla Federazione italiana canoa kayak che di fatto ha determinato la chiusura della canoa e la perdita dell'ingente patrimonio tecnico e sportivo acquisito dall'associazione sportiva «Brunetti» in circa 30 anni di attività agonistica ad altissimo livello svolta con impegno, professionalità ed abnegazione, costata, inoltre, centinaia e centinaia di milioni di lire. (4-28045)

CARDIELLO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione parlamentare n. 4-19604, l'interrogante presentava al Governo la vicenda del museo di Eboli

(Salerno), in via di realizzazione, da sistemare in locali reperiti nel complesso monumentale di San Francesco, nel cuore del centro storico;

nell'atto parlamentare si chiedeva se vi fossero responsabilità in relazione ai ritardi dell'allestimento degli stabili e alla relativa funzionalizzazione degli impianti;

in data 15 gennaio 1999, il ministero in indirizzo rispondeva, chiarendo che i locali del complesso monumentale sono stati di fatto consegnati il 14 maggio 1998 e da tale data vi opera l'ufficio archeologico periferico di Eboli;

la nota ministeriale continuava, facendo sapere che «non è mai sorta alcuna disputa tra la predetta soprintendenza e l'amministrazione comunale che hanno fattivamente collaborato», asserendo, tra l'altro, che «il definitivo trasferimento dei reperti nei locali dell'istituendo museo potrà avvenire non appena saranno perfettamente funzionanti gli impianti di protezione che il comune ha ultimato e collaudato in data 16 novembre 1998»;

nel Consiglio comunale di Eboli, tenutosi il 15 gennaio 2000 il sindaco ha invece continuato a polemizzare con la soprintendenza precisando che se entro il 27 marzo 2000 non fosse entrata in funzione la struttura museale avrebbe «sfrattato» l'ufficio archeologico periferico operante in Eboli —:

quali siano le regioni che non permettono alla struttura museale di Eboli di aprire i battenti al pubblico, vista anche l'ultimazione di tutte le pratiche di carattere burocratico e tecnico e se vi siano responsabilità a carico degli enti sopra citati. (4-28046)

ZACCHEO, CONTE, VINCENZO BIANCHI e STORACE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Cirio ha ufficialmente confermato la decisione di trasferire le produzioni dello stabilimento di Sezze (Lati-

na) in altri siti e la decisione viene motivata con la necessità di riorganizzare i punti di lavorazione del pomodoro;

lo stabilimento di Sezze, presente sul territorio dal 1970, attualmente occupa 81 lavoratori fissi e 400 stagionali, assunti con contratti a termine durante la campagna del pomodoro e lavora 800.000 quintali di pomodori;

Sezze detiene in assegnazione da parte dell'Aima, contributi europei per la lavorazione di circa 650.000 quintali di pomodoro ed il contributo Aima copre in termine di rimborso oltre il 70 per cento del costo della materia prima;

essendo il gruppo Cirio una società unica, il rischio concreto è che le quote Aima dello stabilimento di Sezze potrebbero essere utilizzate per le produzioni in altri stabilimenti;

le motivazioni strumentalmente addotte sono relative alla qualità del prodotto che avrebbe un tasso zuccherino troppo basso e che, unicamente alla elevata alcalinità dell'acqua, produrrebbe come risultato una scarsa qualità del prodotto finito. Per ovviare all'inconveniente dell'acqua era stato previsto un investimento molto contenuto (alcune decine di milioni per trivellare un pozzo più profondo o canalizzare l'acqua di una vicina sorgente);

per quanto riguarda la qualità del pomodoro locale, le informazioni finora ricevute indicano un prodotto qualitativamente accettabile -:

quali provvedimenti il Ministro competente intenda adottare al fine di bloccare la chiusura dello stabilimento Cirio spa, il quale, oltre ad interessare l'attività produttiva diretta ed indiretta (circa 500 lavoratori), interessa anche i produttori agricoli locali che, già a partire da quest'anno, dovranno abbandonare la coltura del pomodoro con tutte le conseguenze, oltre ai contoterzisti che hanno investito in macchinari per la raccolta del pomodoro su commissione dei prodotti agricoli;

se, ed eventualmente come, intenda procedere, se ritenga opportuno considerare la possibilità di intervento della curatela fallimentare da cui la Cirio ha acquistato lo stabilimento di Sezze impegnandosi alla salvaguardia dei livelli occupazionali e produttivi;

come intenda procedere per far sì che le rilevanti quote di pomodoro assistite dall'Aima e acquisite dall'azienda in oggetto rimangano nell'area pontina e non trasferite altrove. (4-28047)

GALLETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

la società Autostrade, nell'ambito del progetto della variante di valico dell'A1, ha proceduto all'appalto dei lavori dei lotti relativi al casello autostradale di Sasso Marconi (in località Cinque Cerri), alla galleria di Monte Mario (Sasso Marconi) ed allo svincolo di San Lorenzo di raccordo tra l'abitato di Sasso Marconi e la Nuova Porrettana strada statale n. 64;

detti interventi riguardano quindi sia il tracciato autostradale, sia la realizzazione di un tratto di una nuova strada statale che attraverso l'esecuzione di quattro lotti, dovrebbe collegare Sasso Marconi a Casalecchio di Reno;

il tracciato della Nuova Porrettana mentre in parte è affiancato all'attuale asse autostradale, nel tratto prossimo all'abitato di Sasso Marconi (e precisamente in località San Lorenzo) si inserisce nella sede autostradale attuale che verrà dismessa da tale uso fino all'attuale casello di Sasso Marconi; in tale località la sede autostradale assumerà una diversa, ancorché prossima, localizzazione con un nuovo viadotto sul fiume Reno e la galleria di Monte Mario;

l'intersezione tra i due tracciati - A1 e Nuova Porrettana - nonché il previsto svincolo di San Lorenzo comporteranno la realizzazione di uno svincolo a piani sfal-

sati e di una bretella di notevole altezza necessari per sovrappassare anche la linea ferroviaria Bologna-Porretta;

l'area interessata dall'intervento si configura vincolata ai sensi dell'articolo 17 del piano paesistico regionale e trattandosi di terrazzo fluviale del fiume Reno, oggetto di tutela ambientale anche in sede di PRG del comune di Sasso Marconi -:

non essendo i restanti lotti della Nuova Porrettana allo stato ancora finanziati e conseguentemente verificandosi la possibilità di una ampia disponibilità temporale per procedere alle verifiche e valutazioni di legge, quale sia lo stato dell'iter procedimentale/autorizzativo delle opere suddette con particolare riferimento a:

legge nazionale e regionale sul Via in relazione in particolare alla fase di *scoping*;

verifica di compatibilità ambientale ed urbanistica rispetto alle previsioni pianificatorie regionali, provinciali e comunali;

rispetto dei vincoli di cui alla legge n. 1497 del 1939;

verifica delle normative nazionali sul rumore e sull'inquinamento atmosferico in particolare per quanto attiene l'abitato della zona di San Lorenzo che con la bretella di collegamento citata in premessa vedrebbe aumentare notevolmente il livello di traffico attuale, in particolare in quanto tale zona di insediamenti abitativi vede la presenza di una scuola materna. (4-28048)

NAPOLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

notizie sempre più diffuse, darebbero come imminente la pubblicazione del regolamento applicativo della legge n. 124 del 1999 per la predisposizione delle graduatorie permanenti del personale docente;

il regolamento penalizzerebbe, ancora una volta, i docenti delle scuole non statali;

la graduatoria permanente porrebbe, infatti, i docenti delle scuole non statali nell'ultima delle quattro fasce previste;

si verrebbe così a creare una grave disparità di trattamento nei confronti di docenti delle scuole non statali, i quali, magari in possesso di regolare titolo di abilitazione ed insegnanti da venti anni in scuole non statali, si vedrebbero preceduti da docenti, pur abilitati, ma con soli due anni di servizio nelle scuole statali;

all'interrogante appare davvero inconcepibile il trattamento riservato ai docenti delle scuole non statali, a parità di titoli conseguiti e di servizio prestatato -:

se non intenda rivisitare, prima della relativa emanazione il regolamento in questione, al fine di dare equità di trattamento ai docenti di scuole statali e non statali.

(4-28049)

GALLETTI. - *Ai Ministri per la solidarietà sociale e della funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

da una recente indagine condotta dal ministero della solidarietà sociale si è avuta la conferma di quello che da diversi anni la *Fenasap* (Federazione nazionale Associazioni di servizi pubblici) ha più volte ripetuto sui numeri, il ruolo e l'importanza che il sistema *Ipab* riveste nel modo dell'assistenza italiana, dai minori agli anziani;

purtutto a fronte di 4.200 *Ipab* esistenti con un patrimonio di 50 mila miliardi ed in cui operano circa 60.000 addetti, non corrisponde una adeguata tutela legislativa che permetta di gestire questi enti in linea con la società del 2000 e di poter sopravvivere nel cosiddetto mercato globalizzato continuando a portare la loro secolare esperienza patrimoniale nel principio della sussidiarietà;

si sta verificando invece che nel concetto di pubblico le *Ipab* vengono sempre più emarginate, mentre essendo enti pubblici non rientrano tra le *Onlus*;

più volte Fenasap ha denunciato questo stallo in cui le Ipab si trovano, trovando orecchie attente sia presso il ministero degli affari sociali che presso la XII Commissione parlamentare della Camera dei deputati in sede redigente della proposta di legge unificata sull'assistenza che dedica l'articolo 10 alla riforma delle Ipab;

così non è stato invece per il ministero della funzione pubblica, a cui ci si è rivolti per quanto riguarda i contratti collettivi di lavoro;

per quanto riguarda il Ccnll le Ipab sono inserite per la maggior parte nel comparto enti locali e per il rimanente nel comparto sanità. Questo sia per il contratto dei dipendenti che per il contratto inerente i dirigenti;

nonostante per le Ipab sia previsto l'inserimento in questi due comparti, nei Dpr che le hanno costituite e successivamente citate nei vari Ccnll, sono enti che non hanno rappresentanza in sede Aran anche se con i suoi 60.000 dipendenti si collocano al secondo posto come numero di persone dopo i comuni nel comparto enti locali;

il ministero della funzione pubblica, più volte interessato sia dall'Associazione degli enti che da quella dei dirigenti, ha chiamato in causa l'Aran mentre quest'ultima ha rimandato al ministero della funzione pubblica affermando che la composizione che hanno i Comitati di settore all'Aran vengono definite per legge, in particolare dall'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modifiche ed integrazioni;

purtroppo questo sta comportando grave conseguenze nell'applicazione contrattuale in quanto questi enti hanno particolari peculiarità rispetto agli enti di comparto;

fra tutti il fatto che l'80 per cento del personale nelle Ipab opera in turni, 24 ore su 24, trattandosi di servizi alla persona, mentre negli altri enti del comparto questo tipo di lavoro è quasi inesistente;

quello che Fenasap richiede è di entrare a pieno titolo nel comitato consultivo presso l'Aran al pari dell'Anci per comune, Union Camere per le Camere di Commercio, eccetera;

si fa presente infine che le Ipab non si sentono rappresentate dall'Anci, in quanto portano avanti interessi che in molti casi non coincidono anzi talvolta sono esattamente il contrario. D'altronde in molte occasioni le Ipab, nella gestione dei servizi, si trovano come controparte proprio i comuni -:

se il ministero competente non intenda predisporre una specifica disposizione di legge attraverso la modifica del comma 3 lettera a) all'articolo 46 del decreto legislativo 29 del 1993 e successive modificazioni, prevedendo che la rappresentanza delle Ipab venga inserita tra coloro che formano il Comitato di settore, che è l'organo che dà gli indirizzi all'Aran per la sottoscrizione dei contratti.

(4-28050)

CENTO. - *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato, dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

l'Enel dopo avere ottenuto tutte le autorizzazioni necessarie ha in questi anni avviato, sulla base delle normative nazionali vigenti, la razionalizzazione della rete primaria con elettrodotti di portata pari o superiore ai 132 KV in tutta la regione Veneto;

per aggirare l'opposizione dei proprietari e delle popolazioni interessate dal passaggio delle nuove linee e dagli effetti dei CEM, ipoteticamente prodotti, ha ottenuto di procedere con il principio della « pubblica utilità » attraverso alcuni decreti e delibere tra i quali: decreto del presidente della giunta regionale n. 745 del 4 maggio 1999, autorizzazione provvisoria n. 101 del 13 ottobre 1997, decreto della regione Veneto ufficio del genio civile di Padova n. 57 del 9 maggio 1999;

la sentenza della Corte costituzionale n. 382 del 30 settembre 1999, in cui si rigettava l'intervento del Commissario di Governo, ha ripristinato la legge regionale 29 luglio 1997, promulgata dal consiglio regionale, la legge n. 48 del 22 ottobre 1999 che stabilisce il valore limite di 0.2 microtesla e 0.5 KV/m per i CEM prodotti da elettrodotti uguali e superiori a 132 KV;

nel consiglio regionale Veneto, all'interno dell'approvazione della legge finanziaria 2000 avvenuta il 23 dicembre 1999 seppur con un emendamento è stata ribadita l'entrata in vigore della legge regionale 27/93, poi modificata in legge regionale 43/93, che fissa i limiti di cui sopra a partire dal 1° gennaio 2000;

in tale normativa regionale si stabilisce: «...all'interno di aree soggette a vincoli imposti da leggi statali e regionali, il parere favorevole della Regione è rilasciato a condizione che nel territorio vincolato l'elettrodotto corra in cavo sotterraneo... e si evitino danni irreparabili ai valori paesaggistici e ambientali »;

nel caso dell'elettrodotto Battaglia Terme-Casale di Scodosia si attraversa l'area con vincolo ambientale e paesaggistico del parco regionale dei Colli euganei;

sulla base delle richieste della popolazione, di adozione del principio di massima cautela e prevenzione dei rischi connessi all'esposizione ai CEM nonché di tutela e salvaguardia del territorio, i consigli comunali di Este, Baone, Monselice (Padova), hanno approvato all'unanimità i testi delle ordinanze di blocco dei lavori ai cantieri Enel, emessi dai sindaci il 15 gennaio 2000 in cui si ribadiva che l'elettrodotto in costruzione non era rispettoso della normativa regionale vigente;

L'Enel ha dichiarato la propria opposizione manifestando l'intenzione di ricorrere al Tar del Veneto per l'annullamento di tali ordinanze, annullamento che sarebbe basato sull'interpretazione che le autorizzazioni ottenute erano rispettose della normativa all'epoca vigente;

la stessa Enel sta proseguendo i lavori d'installazione dei tralicci nei comuni limitrofi, in ritardo nell'emissione delle ordinanze;

il disegno di legge n. 4816 denominato legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico e già approvato dalla Camera dei deputati ha fatto proprio il principio di cautela e prevenzione dei rischi collegati all'esposizione a lungo termine ai CEM -:

quali iniziative intendano intraprendere ciascuno per le proprie competenze e in accordo con gli enti locali affinché l'Enel sospenda i lavori di costruzione degli elettrodotti, attui una revisione dei tracciati e ridefinisca le modalità tecniche, non escludendo l'ipotesi di interrimento in rispetto all'accettazione delle normative autonomamente promulgate dalle regioni, in difesa della salute della popolazione coinvolta e del territorio ambientale interessato.

(4-28051)

BECCHETTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della nostra economia necessita di interventi urgenti che consentano un sollecito rilancio soprattutto al fine di creare nuovi posti di lavoro;

gli interventi previsti dalla finanziaria sono del tutto insufficienti a far fronte alle necessità del mercato del lavoro ma la situazione generale viene comunque aggravata dal disinteresse con il quale vengono ignorate le possibilità offerte dalla Comunità europea;

tutti i Paesi della Comunità utilizzano infatti i fondi strutturali comunitari dell'obiettivo 2 mentre il nostro Paese brilla per la non presentazione di piani adeguati o, peggio ancora, per richieste mai formulate « irricevibili » da Bruxelles;

è di questi giorni la notizia, volutamente ignorata dagli organismi governativi

e accuratamente tenuta nascosta dalla stampa, del « rigetto » di progetti per circa 5.000 miliardi di lire;

il commissario per le politiche regionali della Comunità Michel Barnier ha dichiarato che l'Italia pur essendo perfettamente a conoscenza della data di scadenza delle presentazioni delle domande, (31 agosto 1999) ha inviato la documentazione necessaria oltre quella data e, elemento ancor più grave, con modalità contrarie alle disposizioni sui fondi strutturali;

Barnier ha, in ottobre, chiesto di aggiungere « altre zone rispondenti ai criteri comunitari » che consentano agli uffici di Bruxelles di poter accogliere le domande e consentire i relativi finanziamenti;

a tutt'oggi non risulta che la richiesta sia stata accolta —:

se non ritenga particolarmente grave che i fondi comunitari vengano così platealmente « snobbati » e che il nostro Paese partecipi alla UE solo per pagare e non anche quando si tratta di ricevere;

se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per tentare di recuperare almeno in parte i fondi necessari all'attuazione degli interventi di riconversione industriale e di sviluppo rurale;

quali iniziative intenda assumere per accertare le responsabilità di quanto accaduto e cosa ritenga di fare per evitare che in futuro possano verificarsi ulteriori episodi che, oltre a incidere in modo negativo sul tessuto industriale del paese, con gravi riflessi negativi per l'occupazione, offrono all'opinione pubblica italiana ed internazionale una visione dell'Italia inefficiente, disinteressata e non all'altezza degli altri *partners* europei. (4-28052)

BECCHETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

ai pensionati dell'Inps stanno arrivando delle lettere di richiesta sui loro

redditi formulate sulla base di indicazioni vaghe e generiche che creano non poche perplessità e preoccupazioni;

si tratta di circa 12 milioni di lettere a firma del direttore generale dell'istituto, (si presume in base ad una nuova forma di democrazia diretta), e non, come previsto dalla legge, dal responsabile di settore al quale i pensionati possono rivolgersi per eventuali chiarimenti; lettere peraltro inviate con posta normale e conseguentemente senza alcuna garanzia di ricevimento mentre la mancata risposta può avere pesanti conseguenze economiche per il pensionato;

l'iniziativa si è resa necessaria in attuazione della legge che prevede le prestazioni sociali solo a chi è in possesso di determinati requisiti, quali ad esempio il tetto di 18 milioni di reddito per l'integrazione al minimo;

la stragrande maggioranza dei titolari di pensione Inps sono persone anziane e non tutte certamente in grado di poter rispondere con esattezza a quesiti poco precisi e dei quali non comprendono né la ragione né lo scopo dal momento che nella lettera a loro inviata non sono state fornite motivazioni facilmente comprensibili;

rimane pertanto difficile agli interessati sapere a che titolo l'istituto per la previdenza sociale voglia conoscere le modalità del loro risparmio individuale attraverso domande sugli interessi bancari e su quelli postali, sui bot, i cct e addirittura sui proventi di eventuali vincite al lotto o ad altre lotterie genericamente parlando;

se sia vero che per i singoli è possibile l'autocertificazione è altresì estremamente difficile per persone anziane e spesso disabili ricordare i dati degli anni 1996, 1997 e 1998 e gli stessi sono costretti a richiederli alle banche nelle quali hanno eventuali depositi o i conti correnti;

da parte degli istituti di credito vengono richieste cifre spropositate, fino a 200.000 lire, per fornire i dati richiesti;

l'applicazione della legge viene così configurarsi come un salasso non irrilevante per soggetti spesso al limite della sussistenza;

anche l'Inps sopporta spese non indifferente per la concreta applicazione della legge, gli unici a trarne vantaggio sono, guarda caso, i patronati sindacali che, come noto, per ogni pratica, si tratta di oltre 12 milioni di potenziali « clienti », ricevono un rimborso forfettario dallo Stato —:

se non ritenga opportuno intervenire presso l'Inps per far sì che le motivazioni dell'iniziativa vengano chiaramente esplicitate;

quali passi intenda intraprendere per far sì che l'Abi dia alle banche associate perché applichino commissioni ridotte per un servizio del tutto eccezionale fornito a clienti che hanno con loro un rapporto altamente remunerativo considerata l'enorme liquidità che viene loro trasmessa.
(4-28053)

Ritiro di un documento di indirizzo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: mozione Selva ed altri n. 1-00061 del 9 dicembre 1996.